QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 15 Luglio 1954
Anno X - Num. 167
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 40-800, 55.981 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. occas.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Polemica sull'I.R.I.

Sulla stampa e in Parlamento è continuata, dalla fine della guerra, la polemica pro e contro lo «sganciamento» dalla Confindustria delle aziende industriali controllate dallo Stato.

Chi è contrario allo «sganciamento» osserva che le aziende dipendenti dall'I.R.I., dal Demanio e dal F.I.M. devono risolvere gli stessi problemi sindacali delle aziende private: non avrebbero alcuna ragione di fare un trattamento migliore ai loro dipendenti. Se concedono salari più elevati, maggiore sicurezza di impiego, premi di licenziamento più alti, l'onere a carico del Tesoro riduce ancor più la possibilità di dar sussidi ai disoccupati e, in generale, di venire in aiuto a tutti coloro che sono ancora sommersi al di sotto della striscia della miseria. Dobbiamo tener sempre presente che quasi tutte le partecipazioni dell'I.R.I., del Demanio e del F.I.M. nelle aziende industriali, sono dei «bubboni» ereditati da salvataggi bancari e dai finanziamenti effettuati per ragioni sociali, quando sono venuti a mancare i facili guadagni delle commesse militari e della politica autarchica.

Anche le aziende dello Stato devono essere ridimensionate, in rapporto alle effettive possibilità dei mercati di sbocco. Non possiamo continuare ad estrarre il carbone Sulcis secondo i piani che indussero Mussolini a fondare la città di Carbonia. Non è possibile far lavorare produttivamente, nei medesimi stabilimenti in cui sono oggi occupati, le migliaia di lavoratori che fabbricavano corazzate, cannoni, siluri. I miliardi che gettiamo in questi pozzi senza fondo non piovono dalla luna; sono sottratti ad investimenti che potrebbero creare molto più lavoro, accrescendo la ricchezza del Paese. La campagna della CGIL per lo «sganciamento» tende soltanto ad indebolire la resistenza del fronte comune dei datori di lavoro, per arrivare ad ottenere il riconoscimento del diritto degli operai ad essere mantenuti sui libri-paga delle aziende controllate dallo Stato, indipendentemente dal loro rendimento. E, purtroppo, i comunisti sanno di poter contare, in questa campagna, sull'appoggio dei parlamentari di tutti i partiti, alla ricerca di popolarità e buon mercato per ragioni di bassa cucina elettorale.

Infine non dobbiamo dimenticare che molte delle aziende controllate dallo Stato sono società con partecipazioni azionarie private, che hanno bisogno di rivolgersi al libero mercato per rifornirsi di capitali. Distaccare dalla Confindustria le aziende controllate dallo Stato significherebbe metterle in condizioni di inferiorità, nel campo sindacale, rispetto alle aziende private, e rendere, in conseguenza, assai più difficile e costoso l'aumento dei loro capitali sociali e l'emissione delle loro obbligazioni.

Chi è favorevole allo «sganciamento» osserva che il Governo, regalando il pubblico denaro ad una associazione privata di datori di lavoro, viola, a danno dei lavoratori, le regole di gioco nella lotta democratica. E la Confindustria non svolge una attività soltanto nel campo sindacale: interviene in tutti i problemi della politica economica nazionale. Non si può ammettere che i contribuenti siano costretti a dare parecchie centinaia di milioni ad una organizzazione privata di categoria, che, in quanto tale, sostiene necessariamente degli interessi sezionali, spesso in contrasto con l'interesse collettivo.

Specialmente assurdo sembra che le aziende dell'I.R.I., del Demanio e del F.I.M. continuino a far parte d'una associazione che — avendo come proprio compito fondamentale quello della difesa dell'«iniziativa privata» — chiede che le aziende stesse siano passate a dei gruppi capitalistici privati, o poste in liquidazione, per eliminare dei concorrenti, che forniscano al Governo dati più sicuri di riferimento per stabilire i prezzi, i contingenti, le tariffe doganali, i premi alle esportazioni. Se le aziende controllate dallo Stato possono oggi convivere pacificamente nella medesima associazione con le aziende private è segno che hanno rinunciato ai loro compiti pubblicistici: invece di proporsi — come dovrebbero — di contribuire all'aumento del benessere di tutti gli italiani, si accordano con i gruppi privati per rendere massimi i profitti aziendali, con lo sfruttamento monopolistico del mercato interno, a beneficio dei loro dirigenti e delle loro maestranze.

Queste — direi — sono le buone ragioni, a sostegno delle due opposte tesi. Poi ci sono le ragioni fasulle, a cui sopra ho accennato, dei comunisti e dei loro consapevoli ed inconsapevoli alleati, che vorrebbero far gestire le aziende dello Stato nell'interesse esclusivo delle maestranze, e desiderano lo «sganciamento» per tornare più facilmente al blocco dei licenziamenti.

Di tutte le aziende controllate dallo Stato, oggi soltanto quelle raggruppate nell'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.) sono fuori dalla Confindustria: si tratta di 8600 lavoratori, ai quali se ne possono aggiungere altri 3000 circa delle società collegate all'E.N.I., non iscritte alla Confindustria. Mi assicurano che i contributi ordinari pagati annualmente dalle società dell'I.R.I. alla Confindustria superano di poco il mezzo miliardo. Le altre società, dipendenti dal Demanio e dal F.I.M., dovrebbero dare alla Confindustria un altro paio di centinaia di milioni. I contributi straordinari per le spese eccezionali arrivano a cifre di cui non conosco neppure l'ordine di grandezza.

Secondo quanto hanno riferito i giornali, il Consiglio dei ministri del 12 luglio ha deciso di non opporsi allo «sganciamento» e di rimettersi alla Camera. Dopo l'ordine del giorno approvato dal congresso di Napoli, e la mozione presentata alla Camera dai deputati sindacalisti democristiani, la decisione del Consiglio dei ministri equivale a una pronuncia in favore dello «sganciamento», perchè la maggioranza parlamentare è assicurata anche dal voto dei comunisti e dei socialfusionisti. E' una decisione che potrà portare ad un gran bene o ad un gran male; a seconda che sarà o no inquadrata in una politica economica generale, consapevole della funzione che possano esercitare nella vita del Paese le aziende industriali controllate dallo Stato.

Lo «sganciamento» dalla Confindustria avrebbe dovuto logicamente venire come conseguenza ultima di un riordinamento completo delle aziende dell'I.R.I., del Demanio e del F.I.M. Ma la logica, nelle cose umane, serve a ben poco. E potrebbe darsi che la scossa attuale valesse a rompere gli interessi costituiti, che finora sono riusciti ad impedire qualsiasi modificazione dello *statu quo* in un campo che, più di ogni altro, avrebbe bisogno di essere radicalmente riformato.

Se il governo avrà il coraggio di affrontare seriamente questo difficilissimo problema; se saprà tracciare una linea netta di distinzione fra i settori industriali che conviene mantenere nell'àmbito statale ed i settori che conviene lasciar liberi all'iniziativa privata; se nei settori pubblici saprà far piazza pulita di tutte le forme di gestione a mezzadria con i privati, segnare chiaramente gli obbiettivi da raggiungere nell'interesse dell'intera collettività nazionale e fornire i mezzi indispensabili per il loro conseguimento, le ragioni portate in favore alla prima tesi perderanno molto del loro peso e la decisione del Consiglio dei ministri di lunedì scorso potrà essere un ottimo avvio.

Altrimenti, se tutto continuerà a rimanere nel caos come prima, senza alcuna direttiva di politica economica generale e senza mai fare in tempo gli stanziamenti dei fondi indispensabili, il governo avrà compiuto un passo inutile e dannoso.

Ernesto Rossi

Alle commissioni della Camera

Nuovi voti favorevoli alla ratifica della CED

Roma, 14 luglio.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso la discussione sul trattato della CED, esprimendo parere favorevole alla ratifica. Dello stesso argomento si è occupata anche la Commissione degli Esteri. Si sono espressi a favore i d. c. Montini e Di Bernardo, contro l'on. Riccardo Lombardi (PSI).

Della Comunità europea difensiva si sono anche occupate la Commissione di Difesa (dove si sono dichiarati a favore il deputato socialdemocratico Bettinotti ed il d. c. Bellotti e contro il comunista M. Boldrini e il nenniano Tolloy) e la Commissione della Giustizia, dove ha parlato il missino Endrich.

Mendès-France ha conquistato la fiducia del Segretario di Stato

Gli americani accettano di tornare insieme con gli alleati a Ginevra

Chiuse con un successo le "franche spiegazioni,, di Parigi - Dopo una telefonata con Dulles, Eisenhower ordina al vice-ministro Bedell Smith di partecipare alla conferenza per l'Indocina - Ritorno di Eden e del presidente francese in Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 luglio.

Il comunicato ufficiale a conclusione della conferenza anglo-franco-americana di Parigi è redatto con un linguaggio poco comune in questo genere di documenti. Invece di parlare del solito «giro d'orizzonte» e della solita «identità di vedute», questa volta il comunicato che hanno firmato Foster Dulles, Anthony Eden e Mendès-France si apre annunciando: «Abbiamo avuto discussioni franche e intime».

Non sembri una sfumatura di carattere puramente formale. Poche volte come in questa occasione, la franchezza ha dominato un incontro internazionale. Ieri sera, quando si era aperta la prima seduta, le posizioni degli interlocutori erano in netto contrasto, ed essi non mancarono di dirselo a viso aperto. Ha avuto inizio così una discussione, durante la quale non è stato taciuto nulla e nessuno ha sentito il bisogno di ricorrere agli ambigui mezzi termini delle consuete trattative diplomatiche.

E' stata probabilmente questa franchezza che ha impressionato Dulles ed ha scosso le prevenzioni con le quali era venuto da Washington. A mezzanotte e venti, quando la prima seduta si è chiusa dopo più ore di discussioni intense, e in qualche momento anche molto accalorate, non era ancora stato deciso nulla, però Dulles aveva detto che durante la notte si sarebbe messo in comunicazione telefonica col Presidente Eisenhower e che stamane avrebbe dato una risposta alle richieste francesi e britanniche.

Queste richieste, si sa già in che cosa consistevano: che gli Stati Uniti non si estraniassero dalla conferenza di Ginevra, che un rappresentante di rango ministeriale venisse a portare ai Paesi occidentali la solidarietà americana nelle trattative di pace, e che il governo di Washington garantisse i termini dell'armistizio imminente.

Intanto, negli ambienti della delegazione americana, si era già sparsa la voce che Dulles era rimasto impressionato dalla personalità di Mendès-France. Ai suoi collaboratori più intimi, il Segretario di Stato aveva detto di essere sicuro della lealtà di quell'uomo, che parlava senza sottintesi nè riserve mentali, e il primo ad essere lieto di questo riconoscimento era stato l'ambasciatore americano a Parigi, Douglas Dillon, che nei suoi rapporti al Dipartimento di Stato aveva sempre sostenuto proprio questo punto di vista.

Stamane la conferenza si è riaperta alle 11,30; ma ormai tutto era già praticamente deciso. Il Presidente Eisenhower aveva approvato le proposte di Dulles, e perciò gli Stati Uniti avrebbero fatto ritornare subito Bedell Smith a Ginevra. Entro 48 ore, nel tempo necessario cioè a far le valige e a prender l'aeroplano, il Sottosegretario americano sarebbe stato presente alla conferenza.

Dulles lo ha annunciato subito a Mendès-France e a Eden. Poi sono state trattate altre questioni relative all'Indocina, in un'atmosfera sempre più cordiale. Nel pomeriggio è bastata una brevissima seduta per redigere il comunicato ufficiale. Questo comunicato, come abbiamo detto, si distingue anzitutto per la sincerità con cui è redatto.

Vi si afferma anzitutto che le discussioni tripartite «si sono svolte con una chiara comprensione delle rispettive posizioni sull'Indocina», ma non vi si nasconde affatto che tali posizioni avevano un punto di partenza divergente: da una parte Mendès-France e Eden, dall'altra Foster Dulles.

Nella sua parte centrale, esso specifica infatti: «John Foster Dulles ha dato spiegazioni complete circa l'atteggiamento del suo governo sulla fase indocinese della conferenza di Ginevra, e sui limiti che il suo governo desidera mantenere, dato che gli Stati Uniti non hanno interessi diretti in Indocina. Pierre Mendès-France ha espresso l'opinione, alla quale Anthony Eden si è unito, che gli interessi della Francia e degli Stati associati, come quelli della pace e della libertà in quella regione, sarebbero serviti meglio se gli Stati Uniti, pur non abbandonando i principi formulati dal signor Dulles, fossero rappresentati di nuovo alla conferenza di Ginevra da una personalità di rango ministeriale.

«Di conseguenza, il presidente Eisenhower e il signor Dulles hanno invitato il Sottosegretario di Stato americano, Walter Bedell Smith, a ritornare al più presto a Ginevra».

Conclusa così favorevolmente la conferenza di Parigi, Pierre Mendès-France e Anthony Eden si sono affrettati a ritornare insieme a Ginevra alle 17,10. Due ore dopo anche John Foster Dulles è ripartito in aereo per Washington; vi giungerà dopo la partenza del suo «vice» per la Svizzera.

Prima di prendere l'aereo, Mendès-France ha fatto brevi dichiarazioni ai giornalisti, nelle quali ha manifestato la sua grande soddisfazione: «Il risultato dell'incontro — ha detto — è stato molto utile ed ha portato ad un accordo sicuro».

Il presidente del consiglio ha poi riassunto lo svolgimento della conferenza in termini ancora più chiari di quelli del comunicato ufficiale, precisando: «Abbiamo ripetuto che il nostro desiderio era di vedere il governo degli Stati Uniti rappresentato a Ginevra da una personalità di rango ministeriale.

«Sapete che all'inizio questo non era il parere dei nostri amici americani; però essi hanno ammesso che il problema dell'Indocina implica prima di tutto la responsabilità francese e che perciò le nostre preferenze meritavano di esser prese in considerazione, ed hanno cordialmente accettato l'invito che ho rivolto loro».

In ultimo Mendès-France ha voluto ricordare la parte molto importante, che il ministro degli Esteri britannico ha avuto a sostegno della tesi francese: «Durante tutte le conversazioni - ha detto - la collaborazione di Anthony Eden si è manifestata cordiale, affettuosa ed efficace».

Sandro Volta



Dulles e Mendès-France escono dal Quai d'Orsay (Tel.)

Rinviata all'improvviso la firma dell'alleanza militare balcanica

Un comunicato jugo-greco-turco afferma che i preparativi non sono ancora completati - Il motivo vero è l'opposizione della Turchia a concludere il patto senza l'accordo per Trieste e la cooperazione italiana

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 14 luglio.

La malattia del giovane Premier turco Menderes è considerata particolarmente «diplomatica»: infatti ad Atene, Belgrado e Ankara nessuno credeva che la richiesta turca di rinviare la riunione dei tre ministri degli esteri, indetta a Bled (Slovenia) per il 17 luglio, fosse provocata da questioni contingenti; appena prima che un comunicato ufficiale, diramato contemporaneamente nelle tre capitali, spiegasse che il rinvio non era dovuto solo alla malattia di Menderes, ma a difficoltà «tecniche».

Afferma il comunicato che, durante la recente conferenza tenuta dagli esperti ad Atene, si era creduto di poter fissare per il 17 di questo mese la firma del patto; nel frattempo, però, si è constatato che i *preparativi non potranno essere condotti a termine in tempo*, e quindi la firma deve essere rinviata. Nulla è detto sugli ostacoli «tecnici» che hanno ritardato i preparativi, ma in tutti i circoli diplomatici si è convinti che l'impedimento alla firma è costituito da gravi complicazioni politiche, e non soltanto da difficoltà formali.

Sembra infatti confermato che il rinvio è dovuto, come già si sospettava, all'atteggiamento del governo turco verso la trasformazione dell'intesa balcanica in blocco militare tripartito. Lo possiamo riassumere brevemente così: l'assestamento difensivo balcanico, con l'inserimento della Jugoslavia nel blocco occidentale, è considerato valido dalla diplomazia turca soltanto se è possibile l'allacciamento della alleanza tripartita con l'Europa occidentale, attraverso la saldatura Lubiana-Postumia-Trieste-Udine, e cioè solo se vengono ristabilite relazioni normali tra Roma e Belgrado e se l'Italia, risolto il problema di Trieste, può entrare nel Patto balcanico.

Nella seconda metà del 1952, Tito cercò di arrivare al blocco balcanico, per uscire dal suo isolamento, senza regolare il problema di Trieste. La Turchia, al principio dell'anno scorso, ridusse le pretese jugoslave (appoggiate da Atene per la necessità greca di sistemare la difesa delle sue frontiere a nord) per entrare indirettamente, e senza pagare dazio, nella zona di sicurezza occidentale e nell'area degli aiuti americani, facendo firmare ad Ankara un semplice patto di amicizia, intesa e collaborazione fra i tre Paesi.

Alla vigilia della conclusione del secondo tentativo jugoslavo per arrivare all'alleanza militare prima della soluzione per Trieste, assistiamo al medesimo e coerente atteggiamento turco, che vuol significare: «Noi turchi siamo disposti a partecipare alla comune difesa della zona balcanica, ma non intendiamo collaborare alla formazione di un blocco balcanico isolato geograficamente e strategicamente, dato il perdurare della tensione tra Italia e Jugoslavia».

In altre parole: il governo di Ankara vuole che la conclusione dell'alleanza sia unita all'accordo per il Territorio Libero ed abbia l'assenso delle potenze atlantiche (e quindi anche dell'Italia).

La presa di posizione di Ankara ha sorpreso i circoli ufficiali ellenici. Ancora ieri i portavoce ufficiali e lo stesso ministro degli Esteri Stephanopulos affermavano che sicuramente l'alleanza sarebbe stata firmata a Bled entro il 21 luglio, dando come sicura l'approvazione del Consiglio atlantico e ritenendo non determinante la conclusione dei negoziati per Trieste.

Qualche giornale ateniese già accusa Ankara di volere insabbiare l'alleanza — che verrebbe rinviata *sine die* — non ostante gli impegni presi con Tito durante la visita del Maresciallo; e per contro l'autorevole quotidiano *Vima* afferma che la Turchia, con la richiesta di rinvio, vuole una partecipazione diretta italiana all'organizzazione politico-militare dei Balcani, parafrasando un'opinione diffusa nei circoli abitualmente meglio informati delle capitali balcaniche.

Come è noto, l'atteggiamento italiano di fronte agli sviluppi dell'alleanza militare balcanica, era finora limitato all'opposizione alla firma del patto tripartito prima della soluzione per Trieste così da impedire un irrigidimento del Governo di Belgrado, tendente a trascinare i negoziati per la zona A, tenendo nel frattempo in mano la zona B.

Sembrano adesso aprirsi nuove possibilità per la politica estera italiana, seguendo l'invito turco. In altre parole, per la prima volta in questo dopoguerra Palazzo Chigi potrebbe sviluppare un'azione diplomatica oltre i nostri confini orientali: naturalmente se un accordo provvisorio per il TLT sarà realizzato presto.

A questo punto occorre segnalare che il malumore jugoslavo per la mancata firma dell'alleanza prima della soluzione triestina (malumore espresso chiaramente dalla *Jugopress*) ha dato inizio ad una manovra propagandistica per addossare all'Italia la responsabilità del rinvio della conferenza di Bled, ed anche del ritardo nella soluzione per Trieste.

Osservatori politici non escludono, quindi, che la Jugoslavia voglia fare naufragare *in extremis* la soluzione per il TLT, prendendo subitamente una nuova posizione secondo l'abituale tattica della politica estera di Tito. Altri circoli, considerando assoluta la necessità che Belgrado ha degli aiuti americani, sono peraltro meno pessimisti.

Stefano Terra

I francesi giudicano imminente la conclusione della tregua d'armi

Ci sono ancora dei motivi di discordia, ma la firma potrebbe avvenire il 19 luglio - Smentita la voce che Parigi abbandoni la CED per ottenere la pace

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 14 luglio.

Dall'aeroporto di Cointrin, dove era arrivato alle 18,20 da Parigi in compagnia di Mendès-France, Eden si è recato direttamente alla villa di Molotov ed ha comunicato al ministro sovietico il ritorno a Ginevra di Bedell Smith, che segna la fine del boicottaggio americano alla conferenza; quindi ha preso accordi con lui per la ripresa dei lavori.

Eden e Molotov sono i due presidenti della conferenza; e sembra che abbiano stabilito di riprendere le sedute soltanto dopodomani, quando tornerà in Svizzera il Sottosegretario di Stato americano, dedicando la giornata di domani ad altri colloqui privati. Questi si sono mostrati più proficui delle sessioni con molti oratori.

Da parte comunista si mantiene il massimo riserbo sul comunicato di Parigi, e ci si limita a notare che esso indica chiaramente che non sono state superate tutte le differenze di opinione fra francesi e americani. Che cosa significa, ci si domanda nei corridoi del Palazzo delle Nazioni, la frase «pur senza abbandonare i principi formulati da Dulles, il sottosegretario Bedell Smith farà ritorno a Ginevra»?

Le divergenze di opinione non impediscono ai francesi di considerare il ritorno di Bedell Smith come una grande vittoria personale di Mendès-France; e di mostrarsi non ottimisti, ma ultraottimisti sugli sviluppi della conferenza. Già forse lunedì, e in ogni caso al principio della settimana — si afferma — potrebbe essere firmato non soltanto l'accordo militare, che porterebbe alla pratica spartizione del Vietnam, ma anche l'accordo politico.

Speriamo che questo ottimismo sia giustificato. Lunedì è il giorno 19; e Mendès-France potrebbe vincere la sua «corsa contro il cronometro» proprio sul traguardo. Bisogna però sottolineare che i comunisti non hanno ancora preso posizione, e non hanno fatto conoscere le loro intenzioni.

Bisogna notare inoltre che i problemi principali non sono stati ancora risolti: il che naturalmente non significa che essi non possano essere risolti in un paio di giorni, se francesi e comunisti danno prova di spirito conciliativo.

Riassumendoli, questi problemi sono: 1) la linea di demarcazione del Vietnam (i comunisti insistono per il 13° parallelo, i francesi per il 18°); 2) il destino di Hanoi; 3) la data delle elezioni politiche, che i comunisti vorrebbero indire entro sei mesi dalla firma dell'accordo di Ginevra; 4) il destino del Laos e della Cambogia; 5) la garanzia internazionale dell'armistizio.

I primi quattro problemi riguardano direttamente francesi e comunisti; ad essi quattro problemi gli americani sono interessati soltanto indirettamente, in quanto si sono riservati di avallare o di non avallare l'accordo, a seconda che lo giudicheranno onorevole e non onorevole per il mondo occidentale.

Resta quindi dubbio se Bedell Smith firmerà la dichiarazione di garanzia all'eventuale accordo. Negli ambienti della conferenza si dice che, a Parigi, Dulles avrebbe promesso la garanzia americana per l'armistizio, in cambio della promessa da parte dei francesi e degli inglesi di aderire immediatamente a un piano difensivo nel Sud-Est asiatico. Ma non c'è il rischio che, come è avvenuto per il Patto Atlantico, i comunisti considerino questo piano una minaccia ai loro interessi?

Bisognerà poi dire chiaramente che, negli ambienti francesi e anche sovietici, si smentiscono le voci sul baratto: pace in Indocina contro rinuncia francese alla CED. In tutti i colloqui avuti da Mendès-France con Molotov e Ciu En-lai si è parlato sempre e soltanto dell'Indocina, e mai dei problemi europei. Ma, non ostante le smentite, le voci non si chetano. Forse il ritorno di Bedell Smith servirà a farle tacere definitivamente.

Enrico Altavilla

Eisenhower commenta la missione di Dulles

Washington, 14 luglio.

Eisenhower, commentando brevemente alla conferenza-stampa di oggi la missione di Dulles, ha detto energicamente che, recandosi a Parigi, il Segretario di Stato ha avuto di mira il compito di favorire, e non già di ostacolare, un accordo per l'Indocina.

«Dulles è andato a Parigi soprattutto perchè gli Stati Uniti — ha detto il Presidente — sono interessati a mantenere intatto un comune fronte di collaborazione con gli alleati dell'Europa occidentale. Ma ciò non vuol dire che l'America approvi ed accetti qualsiasi accordo franco-comunista». Prima di formulare un giudizio sull'atteggiamento americano nei riguardi della nuova situazione indocinese — ha quindi ammonito Eisenhower — sarà bene attendere che se ne conoscano tutti i fattori.

Dulles mira sostanzialmente a determinare se, in linea di massima, esistono gli elementi per un fronte comune asiatico anglo-franco-americano, e cioè per il Patto del Pacifico.

I rappresentanti della sinistra lasciano la direzione del P.L.I.

Carandini, Pannunzio e Libonati ne daranno oggi l'annuncio - Il presidente della Confindustria a colloquio con Scelba - Quasi raggiunto l'accordo sulla nuova legge elettorale

Roma, 14 luglio.

I tre rappresentanti della «sinistra liberale» nella direzione del P.L.I., Carandini, Pannunzio e Libonati, daranno domani le dimissioni dalla direzione stessa in segno di protesta per l'atteggiamento assunto ieri dalla maggioranza sul problema dell'attività delle correnti.

Il segretario del partito Malagodi — osservano i dimissionari ed i loro amici — era stato preventivamente informato della riunione milanese che ha provocato l'incidente, tanto che aveva autorizzato il vice-segretario Orsello a parteciparvi. Il convegno milanese si era, del resto, limitato a riaffermare la politica di piena solidarietà tra i quattro partiti della maggioranza democratica. La discussione di ieri, durata cinque ore, ha esulato dal terreno statutario ed ha dimostrato nel «centro» l'intenzione di rompere l'intesa con la «sinistra» per dare un diverso orientamento al partito.

Dall'altra parte giungono invece, come si comprende, voci diverse e contrastanti. Orsello, che pur appartenendo originariamente al gruppo minoritario si è schierato con la maggioranza, sostiene che alla decisione della direzione non può essere attribuito alcun significato politico e che da essa non possono quindi trarsi deduzioni di mutamento di rotta e di equilibrio. E questa è anche la tesi degli altri esponenti del «centro».

La discussione può proseguire indefinitivamente, ma, come ormai insegna l'esperienza di simili vicende, diviene sterile: anche se un contrasto in origine non ha una portata politica, finisce per acquistarlo quando una delle parti glielo attribuisce. Questa è appunto la situazione. La sinistra ritiene che il centro vada spostandosi su posizioni di destra, per riempire il vuoto lasciato dalla crisi monarchica e dalla vittoria dei «fanfaniani» nella Democrazia Cristiana: con quest'occhio comincia a considerare la sua posizione nel partito liberale.

Vi sarà ora, probabilmente, un tentativo di «mediazione» (di Martino, forse, e di Villabruna; De Caro ha già preso, invece, posizione contro la sinistra). Se non riuscirà, verrà chiesta la convocazione del Consiglio nazionale e, magari, di un congresso straordinario: ma è chiaro che su questa linea la strada è aperta per una definitiva frattura.

Un elemento consolidatore della maggioranza democratica è dato invece dall'accordo, che pare pressochè raggiunto, sulla nuova legge elettorale da proporre al Parlamento. Il progetto contemplerebbe la «proporzionale del '46» con quella del '48: vale a dire le esigenze dei «minori» con quelle dei democristiani. Il criterio sarebbe quello della «proporzionale circoscrizionale con quoziente a divisore corretto» e l'utilizzazione dei resti avverrebbe in sede di collegio unico nazionale.

Il Presidente del Consiglio, in preparazione della riunione consiliare di domani, ha conferito a lungo con i sottosegretari Scalfaro e Manzini. Ha ricevuto inoltre il Presidente della Confindustria, dr. Costa. Il colloquio con Costa è stato ufficialmente dedicato alle vertenze sindacali nel settore industriale. Non si esclude tuttavia che il Presidente della Confindustria abbia colto l'occasione per esporre le riserve con cui la sua parte ha accolto il progettato «sganciamento» dell'IRI.

e. f.

Una battuta d'arresto nelle trattative per Trieste

Gli ostacoli all'alleanza balcanica rischiano di ritardare l'accordo per il T.L.T.

Roma, 14 luglio.

Come già ieri, anche oggi si è tornati a parlare di una battuta d'arresto nella ricerca di una soluzione per Trieste: ma mentre ieri si trattava soltanto di un grosso equivoco che è stato poi — come diremo — abbastanza facile da spiegare, oggi i motivi di preoccupazione sono purtroppo ben altrimenti fondati. Ed è necessario precisare ancora che le nuove difficoltà non sono dovute, obbiettivamente, nè all'Italia nè alla Jugoslavia, quanto piuttosto all'interferenza nella questione triestina di un diverso problema: il Patto balcanico.

Per dare un certo ordine all'esposizione dell'intricata materia politico-militare-diplomatica, converrà dire anzitutto che le trattative per la soluzione del problema di Trieste erano praticamente giunte in porto gli scorsi giorni. Lo stesso governo jugoslavo aveva cominciato a svolgere sulla sua stampa un'azione di propaganda e di persuasione, diretta all'opinione pubblica interna, per lumeggiare gli aspetti positivi dell'accordo che si stava per concludere.

In questo senso, due giorni or sono l'agenzia *Tanjug* aveva pubblicato una lunga nota informativa, nella quale era detto che non v'era motivo di nutrire apprensioni per la sorte degli sloveni destinati a passare sotto l'amministrazione italiana: si poteva fidare sulle reciproche garanzie per la tutela delle minoranze, e del resto l'Italia non più fascista aveva dimostrato di saper tenere conto delle situazioni particolari nelle zone di frontiera.

Queste opportune ed obbiettive considerazioni, destinate ad illuminare l'opinione pubblica jugoslava, erano state erroneamente interpretate dal corrispondente belgradese di una agenzia americana, il quale aveva parlato di nuove condizioni avanzate inopinatamente da Tito, al quale veniva attribuita l'intenzione di chiedere per Trieste un'assurda autonomia.

Così una prima dimostrazione di volontà distensiva da parte della Jugoslavia verso l'Italia veniva presentata come un gesto di ostilità: ma eravamo soltanto all'inizio di una più lunga catena di equivoci e di incomprensioni. Anche stamane, infatti, un editoriale del *Borba* è stato presentato come un attacco diretto contro l'Italia: la realtà, che non giova nascondere, è che l'attacco è diretto contro gli Stati Uniti, ed un fuggevole riferimento, che in esso viene fatto all'Italia, è in funzione di quei discorsi che si fanno a nuora perchè suocera intenda.

Il *Borba*, infatti, lamenta che sia in atto internazionalmente una «tattica intesa a collegare e condizionare questioni totalmente differenti, allo scopo di paralizzare l'intero processo del consolidamento balcanico». Le due questioni sono quella di Trieste e quella del Patto balcanico. Ma non certo l'Italia ha dato prova, negli ultimi giorni, di volerle collegare.

Proprio ieri il governo italiano ha fatto sapere che non intende sollevare davanti al Consiglio della N.A.T.O. il problema se il Patto balcanico sia compatibile col Patto atlantico. A sollevarlo sarebbero, invece, i governi di Atene e di Ankara, che si faranno parte diligente per sapere se, in quanto alleati «atlantici», sia ad essi lecito di assumersi i nuovi obblighi derivanti dal Patto balcanico. A questo punto è il caso di ricordare anche che, nel corso dell'ultima settimana, greci e turchi si sono dimostrati assai meno proclivi che per il passato alla stipulazione dell'alleanza con la Jugoslavia.

Una recente richiesta greca esigeva che la Jugoslavia si assumesse tutti gli oneri derivanti dal Patto Atlantico, del quale essa non fa parte, e di cui non gode quindi i benefici. Due giorni dopo, inoltre, la Turchia formulava la proposta che l'alleanza balcanica venisse stipulata solo e quando vi aderisse anche l'Italia come membro iniziatore.

A questo punto in Jugoslavia si è cominciato a parlare di una manovra sabotatrice: e la conferenza di Bled, che doveva iniziarsi sabato prossimo, è stata rinviata ad una data imprecisa di fine mese.

Condizionare l'alleanza alla adesione italiana significa, difatti, differirla ad una scadenza abbastanza remota, poichè non è presumibile che l'Italia possa parteciparvi senza una adeguata preparazione, che richiede necessariamente del tempo.

L'iniziativa turca, d'altra parte, non è stata concertata con l'Italia, cosa che aumenta la sua stranezza. Non sembra neppure ammissibile che il governo di Ankara l'abbia assunta per proprio conto, ed almeno da parte jugoslava si è inclini a credere che sia stata suggerita dall'America.

Il governo di Washington avrebbe fatto questa mossa non già per sabotare il Patto balcanico o per differirlo: al contrario, lo scopo sarebbe stato quello di rafforzarlo, obbiettivo tanto più opportuno in quanto ancora durano perplessità ed incertezze nei riguardi della realizzazione della CED. Ma all'iniziativa americana potrebbe comunque venir mosso l'appunto di rappresentare un errore in fatto di *timing*.

Timing significa accortezza nella scelta dei tempi. Ora, non si può non riconoscere che, dal nostro punto di vista, in presenza della questione di Trieste i tempi sono stati scelti con una certa precipitazione. E' da tener conto del fatto che la conclusione dell'alleanza balcanica rappresenta per Tito la contropartita attiva della sua adesione alla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre, in un primo momento respinta con tanta violenza.

Questi motivi fanno temere un irrigidimento da parte jugoslava sulla questione di Trieste. Sin quando Tito non vedrà chiaro nella nuova atmosfera, che le iniziative «extra-balcaniche» deplorate dal *Borba* sono venute a turbare, si può essere certi che non darà il benestare alla pubblicazione ed all'applicazione degli accordi conclusi per Trieste.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

Le nostre massaie ogni giorno si lamentano e hanno ragione

A Torino la frutta e la verdura più care che a Genova e Roma

Differenze notevoli che non sempre si riesce a spiegare chiaramente con il costo dei trasporti
L'anno scorso nella seconda settimana di luglio sui mercati cittadini le derrate costavano la metà

Le proteste e le lamentele delle massaie torinesi sono giustificate. La tabella che pubblichiamo conferma che Torino è la città dove frutta e verdura costano più care. Solo Milano è al livello della nostra città; Genova e Roma invece hanno prezzi sensibilmente inferiori.

La differenza è difficile da spiegare. I grossisti tacciono e continuano a compiere i loro affari come meglio possono. I tecnici parlano genericamente di maggior vicinanza ai centri di produzione: Genova ha la riviera ligure e Roma può attingere dal grande serbatoio agricolo rappresentato dall'Italia meridionale.

Queste considerazioni geografiche non appaiono tuttavia sufficienti a spiegare la grande differenza che si riscontra fra i prezzi di alcuni generi nelle tre città (Milano a giudicare dalle cifre si trova pressapoco nella nostra situazione). Le spese di trasporto ad esempio non sembra possano giustificare il fatto che le albicocche a Genova vengano vendute 150-200 lire al chilo ed a Torino 250-300: più di cento lire di differenza sono troppe. Uguale ragionamento per le pesche (200-300 lire a Torino) 150-200 a Genova), per i peperoni verdi, per le melanzane e persino per le patate. Che dire dei pomidori? Nella nostra città un chilo di pomidori da insalata oggi costa non meno di 250-300 lire al chilo; il prezzo di Genova è di poco superiore alla metà.

Questo rapido confronto dimostra che le quotazioni di frutta e verdura non dipendono solo dal maltempo o dall'andamento dei mercati di produzione, ma che i grossisti hanno un ampio margine di manovra e, diciamolo pure, di speculazione. Nel gioco entrano anche i dettaglianti che a Torino sono molti e pur vendendo quantità relativamente modeste di derrate realizzano guadagni sufficienti. (L'altro giorno un dettagliante che da venti anni lavora sui mercati di Torino ci confessava che prima della guerra vendeva, in questo periodo, alcuni quintali di pesche al giorno traendone un utile cospicuo e che oggi lo stesso guadagno ottiene su poche decine di chili di merce). Alla incontrollabile ma evidente speculazione dei grossisti si aggiungono cioè gli alti costi di distribuzione praticati dai dettaglianti.

Gli unici costretti a far giornalmente le spese di questa situazione anormale (e del maltempo) sono i consumatori che per frutta e verdura oggi spendono più del doppio dello scorso anno. Per farsi un'idea approssimativa del punto al quale siamo giunti sono sufficienti alcuni prezzi: l'altr'anno di questi giorni al dettaglio un chilo di pesche costava 90-100 lire al chilo, oggi ne occorrono 300; le albicocche erano vendute a 80 lire al chilo, oggi 250-300; il prezzo delle susine che si aggirava sulle 40 lire al chilo è salito a 160. Altrettanto significativo il confronto per la verdura. Gli zucchini segnano addirittura un record: l'altro anno costavano 40 lire al chilo, tre volte meno di oggi che sono venduti a 130-150 lire. I fagiolini da 100 lire sono saliti a 250 e le carote da 70 a 100.

Ieri sul Mercato all'ingrosso si sono verificate lievi flessioni dei prezzi. Piccole riduzioni, rispetto ai giorni scorsi, si sono avute anche al dettaglio. Si tratta della solita altalena di alti e bassi oppure è l'inizio di un primo avvio verso la normalità?

I prezzi nei sette capoluoghi del Piemonte

GENERI	Torino	Novara	Vercelli	Cuneo	Asti	Alessandria	Aosta
Zucchini	130-150	120-150	140-150	80-100	90-100	140-150	110-120
Fagiolini	180-300	130-150	160-180	200-220	110-120	200-300	200-250
Pomodori	250-300	150-170	140-160	150-180	160-180	100-150	150-180
Pesche	200-300	200-250	200-250	215-230	230-240	250-280	250-280
Albicocche	250-400	200-220	200-220	200-215	240-260	300-350	300-350
Susine	160-300	160-180	140-150	170-180	110-120	130-150	140-150

Le cifre rappresentano i prezzi al dettaglio in lire per ogni chilo di frutta e verdura.

I prezzi nelle grandi città

GENERI	Torino	Genova	Roma	Milano
pomodori	250-300	150-180	120-150	150-250
fagiolini fini	250-300	130-180	150-200	300-400
zucchini piccoli	120-150	140-150	100-110	120-160
carote	80-100	100-120	70-80	100-130
peperoni	350-400	300-350	180-230	300-400
melanzane	300-400	250-300	250-300	150-250
patate	50-60	40-50	35-40	40-60
lattuga	100-150	150-200	100-110	150-250
pesche	200-300	150-250	150-200	180-250
albicocche	250-300	150-200	200-220	300-350
susine	160-300	150-200	130-160	150-250

I minimi e i massimi dei prezzi al dettaglio: in lire per un chilo.

Le cifre definitive del «conglobamento»

Fissati i salari e gli stipendi minimi per le singole categorie

Gli aumenti derivanti dall'accordo sul conglobamento stipulato a Roma dalla CISL e dalla UIL — com'è noto — avevano carattere provvisorio ed approssimativo. Concluse ora le trattative (previste dall'articolo 1° dell'accordo) per riproporzionare e stabilire definitivamente i nuovi minimi di retribuzione risulta che le vecchie cifre sono ulteriormente aumentate.

Per l'operaio specializzato, ad esempio, l'aumento che prima era di lire 7,30 all'ora è salito a lire 8,42; l'operaio qualificato è passato da 6,45 a 7,06 all'ora; il manovale specializzato da 6,10 a 6,39; le operaie donne di 1ª categoria da 5,40 a 10,57; quelle di 2ª categoria da 5,10 a 5,98 e quelle di 3ª categoria da 7,80 a 7,47.

Per gli impiegati le variazioni sono: 1ª categoria uomini 4290 lire al mese di aumento invece delle vecchie 2854; 1ª categoria donne 4353 lire invece di 2854; 2ª categoria uomini 2981 invece di 2151; 2ª categoria donne 2869 invece di 1849; 3ª categoria A (uomini) 1946 invece di 1601; 3ª categoria A (donne) 1624 invece di 1377; 3ª categoria B (uomini) 1490 invece di 1357; 3ª categoria B (donne) 1180 invece di 1167 lire al mese.

I nuovi minimi salariali «conglobati» stabiliti per le diverse categorie (metalmeccanici, chimici, edili, laterizi, cemento, alimentaristi e legno) per la provincia di Torino sono ora i seguenti:

IMPIEGATI (*stipendi mensili*).

I categoria: superiori ai 21 anni: uomini e donne L. 60.405.

II categoria: superiori ai 21 anni: uomini lire 52.300, donne lire 44.965; inferiori ai 21 anni: uomini L. 45.271, donne L. 38.674.

III categoria A: superiori ai 21 anni: uomini lire 38.536, donne lire 33.485; dai 20 ai 21 anni: uomini L. 37.329, donne L. 31.571; dai 19 ai 20 anni: uomini L. 25.920, donne L. 28.411; dai 18 ai 19 anni: uomini L. 32.502, donne L. 26.268; dai 17 ai 18 anni: uomini L. 28.411, donne L. 24.121; dai 16 ai 17 anni: uomini L. 26.324, donne L. 22.410; inferiori ai 16 anni: uomini lire 21.714, donne lire 20.004.

III categoria B: superiori ai 21 anni: uomini lire 32.902, donne lire 26.382; dai 20 ai 21 anni: uomini L. 31.513, donne L. 27.107; dai 19 ai 20 anni: uomini L. 30.586, donne L. 26.396; dai 18 ai 19 anni: uomini L. 28.643, donne L. 23.410; dai 17 ai 18 anni: uomini L. 24.206, donne L. 20.439; dai 16 ai 17 anni: uomini L. 22.787, donne L. 19.393; inferiori ai 16 anni: uomini lire 18.146, donne lire 16.988.

INTERMEDI (*stipendi mensili*).

I categoria: superiori ai 21 anni: uomini lire 50.734, donne lire 48.633; inferiori ai 21 anni: uomini L. 44.649, donne L. 37.934.

II categoria: superiori ai 21 anni: uomini lire 38.658, donne lire 33.168; dai 20 ai 21 anni: uomini L. 36.558, donne L. 31.455; dai 19 ai 20 anni: uomini L. 35.572, donne L. 35.003; dai 18 ai 19 anni: uomini L. 32.934, donne L. 28.131.

OPERAI (*paghe orarie*).

Operai specializzati: superiori ai 20 anni: lire 174,78; dai 18 ai 20 anni: L. 169,90; dai 16 ai 18 anni: L. 150,39.

Operai qualificati: superiori ai 20 anni: uomini L. 156,94, donne L. 131,85; dai 18 ai 20 anni: uomini L. 152,34, donne L. 110,39; dai 16 ai 18 anni: uomini L. 133,90, donne L. 103,96; inferiori ai 16 anni: uomini L. 110,66, donne L. 91,90.

Manovali specializzati: superiori ai 20 anni: uomini L. 143,88, donne L. 124,75; dai 18 ai 20 anni: uomini L. 133,88, donne L. 104,54; dai 16 ai 18 anni: uomini L. 108,41, donne L. 92,69; inferiori ai 16 anni: uomini L. 88,13, donne L. 80,56.

Manovali comuni: superiori ai 20 anni: uomini L. 139,38, donne L. 117,08; dai 18 ai 20 anni: uomini L. 130,18, donne L. 98,54; dai 16 ai 18 anni: uomini L. 102,86, donne L. 87,96; inferiori ai 16 anni: uomini L. 71,50, donne L. 70,39.

Aumento dell'indennità ai commissari d'esame

Il sindacato provinciale della scuola media, che aveva sollecitato la concessione dell'indennità d'esame agli insegnanti, ha ricevuto dal ministero assicurazioni in proposito. Le autorità centrali hanno infatti reso noto al sindacato che la «quarta commissione» ha già dato parere favorevole alla proposta di concedere ai commissari d'esame una indennità di 1600 lire al giorno se «interni» e di 800 lire se «esterni». Il provvedimento sarà ora sottoposto all'approvazione della «sesta commissione» e del Senato.

— I poligrafici aderenti alla C.G.I.L. hanno proclamato per oggi uno sciopero di 24 ore nelle tipografie commerciali (esclusi gli addetti ai quotidiani). I lavoratori della C.I.S.L. e della U.I.L. non aderiscono all'agitazione in quanto le trattative per il rinnovo del contratto proseguono favorevolmente a Roma.

La polemica sul latte

A proposito della polemica sorta in Consiglio comunale circa il prezzo del latte (alcuni consiglieri hanno affermato che i contadini ricevono dai grossisti-raccoglitori 38 lire al litro anziché le 45 stabilite dal comitato prezzi) la Centrale rende noto che è estranea a questo problema in quanto continua ad acquistare il latte dai grossisti a 53,75 lire il litro ed a cederlo alle rivendite a 60 lire.

LETTERE AL DIRETTORE

Telefono o gioco del lotto?

Molti lettori si lamentano che in alcune ore della giornata non si possa telefonare. Si forma sul disco dell'apparecchio il numero voluto, per esempio il 45.321. Risponde una voce sconosciuta, che con minore o maggiore pazienza, precisa che si tratta del 14.170. Allora si riprova e l'esito è sempre uguale: non si tratta dell'errore di una cifra, è l'intero numero che esce sconvolto. Ogni telefonata costa, anche se a vuoto. Chi è disturbato, si irrita. Attraverso il filo corrono parole poco garbate.

La direzione della Stipel attribuisce il grave inconveniente al sovraccarico di comunicazioni per le centrali urbane. Queste sono già state ampliate e potenziate poco tempo fa, ma evidentemente il rimedio non è bastato. La Stipel aggiunge che forse tutto sarebbe normale, se gli apparecchi non fossero impegnati delle mezze ore o addirittura delle ore di seguito in una unica conversazione.

Quanti sono gli innamorati che per telefono sospirano o bisticciano un tempo interminabile e quante le signore che non finiscono di scambiarsi confidenze? Molti, a giudicare dalle vignette umoristiche e dalle osservazioni di ogni giorno ai telefoni pubblici nei bar e nelle stazioni.

Si deve concludere che sia proprio tutta degli innamorati e delle signore la colpa del disservizio telefonico? Non lo crediamo. A loro chiediamo solo un pochino più di moderazione. Sarà utile per non trasformare le chiamate telefoniche in un gioco del lotto: saltano fuori tutti i numeri, eccetto quelli buoni.

Stanotte eclisse di Luna

Questa notte si verificherà una eclisse parziale di luna, perfettamente visibile da Torino. Il satellite, che si trova in fase di plenilunio, sarà oscurato per un buon terzo dall'ombra proiettata nello spazio dalla Terra.

Il fenomeno avrà inizio alle 22,48. All'una e venti l'oscuramento raggiungerà la fase culminante, poi decrescerà progressivamente fino alle 2,54 ora in cui il disco lunare apparirà di nuovo completamente illuminato.

L'eclisse sarà visibile oltre che dall'Italia dall'Africa Settentrionale, dal Medio Oriente, dai Balcani, dall'America centrale e meridionale.

Al ragazzo aspirante "gangster,, tre anni di cella ed una paternale

Abbandonati gli atteggiamenti spavaldi di pochi mesi fa, piange e chiede perdono - I giudici lo ritengono sincero e gli concedono la possibilità di ravvedersi

Il processo al ragazzo che assaltò due banche ha avuto, come si era previsto, durata brevissima e si è concluso con una condanna mite: ieri alle 12,30, dopo appena mezz'ora di permanenza in Camera di consiglio, il Tribunale dei minorenni ha pronunciato la seguente sentenza: Armando Cappelli, colpevole di una tentata rapina e di due rapine a mano armata, è condannato a 3 anni di reclusione ed a 6 mesi di arresto per il porto abusivo della rivoltella, a 50 mila lire di multa, alla restituzione di 564 mila lire rapinate ed alle spese di costituzione di parte civile. Il Tribunale ha accordato al «rapinatore solitario» le attenuanti generiche.

Alla lettura della sentenza il giovane — che durante tutto il processo aveva mantenuto un atteggiamento ben diverso da quello spavaldo assunto al momento dell'arresto e nel corso degli interrogatori subiti alla Squadra Mobile — è scoppiato in lagrime. A lui il presidente del Tribunale, barone Cornaro, ha rivolto un paterno ammonimento concludendo con queste parole: «Devi considerare questa condanna come un atto di indulgenza e un impegno a mutar vita». Il giovane piangendo si è dichiarato pentito di ciò che aveva fatto.

Buon psicologo il magistrato aveva compreso che il metodo migliore per demolire la personalità criminale costruita dalla mente del giovane malata di megalomania briganteresca ed esaltata da letture e film malsani, era quello di sdrammatizzare le sue imprese; di riportarle sul piano reale di azioni delittuose che non gli avrebbero affatto procurato la falsa gloria degli «eroi» del Far West ma nient'altro che il carcere ed a sua madre ed a sua sorella angosce e dolori. Questo atteggiamento del presidente ha avuto effetto immediato. Come abbiamo detto in Armando Cappelli l'oltracotanza è scomparsa per lasciar posto alla vergogna; e quando è giunto il momento di lasciar l'aula per essere ricondotto in cella egli si è gettato singhiozzando fra le braccia della madre e della sorella chiedendo di essere perdonato. Anche le due donne piangevano.

Il processo si è svolto, come vuole la legge, a porte chiuse. E' stato tuttavia possibile sapere che Armando Cappelli ha pienamente confermato la sua confessione. Il P.M. dott. Cullotti ha chiesto una condanna più severa di quella pronunciata dal Tribunale: 4 anni e mezzo di reclusione per le rapine e 6 mesi di arresto per il porto abusivo della pistola. I difensori, avvocati Noya e Simonetti, si sono invece battuti perchè fosse inflitto il minimo della pena. Essi hanno soprattutto posto in rilievo che se il Cappelli si traviò non fu per esclusiva colpa sua ma di altri e del destino crudele: all'età di 12 anni assistette alla tragica fine del padre ucciso da una pazza e l'orribile scena non può non avergli provocato un trauma psichico che ebbe influenze nefaste sullo sviluppo mentale.

Le imprese di Armando Cappelli sono note ai nostri lettori e si riassumono in tre date: 3 dicembre 1953, 10 e 13 aprile 1954. La prima rapina gli fruttò poco: aggredito verso le 21 il cassiere della filiale della Banca Commerciale in via Nizza 121, con la minaccia di uno scacciacani lo depredò di 6 mila lire e di una rivoltella. Il 10 aprile, poco dopo le 8 del mattino, penetrò nella filiale del Banco di Roma in via Lagrange. Impugnava la pistola ed aveva il volto mascherato da una benda nera. Con impressionante audacia tenne a bada prima e poi legò il fattorino e due impiegati. Il bottino fu magro: 10 mila lire. Andandosene pronunciò gravi minacce all'indirizzo del direttore che gli aveva fatto fallire il «colpo» e lanciò un pugnale che andò a conficcarsi su un tavolo. Con uguale impressionante audacia egli tre giorni dopo, sul mezzogiorno, nella filiale del Banco di Napoli in via Madama Cristina angolo corso Vittorio Emanuele. Questa volta riuscì a legare cinque persone e ad impossessarsi di oltre 3 milioni e mezzo di lire. Questa somma gli fu poi in gran parte trovata in casa; mancavano 564 mila lire (che dovrà restituire) che egli aveva sperperato in breve tempo in bagordi e gite in taxi. Fu arrestato il 2 maggio scorso nella bottiglieria «Due scalini», in via Basilica 2 su segnalazione di un cliente di quel locale a cui alcune parole imprudenti del giovane, avevano fatto sorgere il sospetto che egli fosse il «rapinatore solitario».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,2
MINIMA + 10,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 18,4, umidità 45 %, press. 735. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso, temperatura in graduale aumento.

La Sacra di S. Michele illuminata con 39 fari

Trentanove proiettori illumineranno a partire dal giorno 24 il monastero della Sacra di S. Michele. Per iniziativa dell'ente provinciale per il Turismo l'antica costruzione che domina l'ingresso della valle di Susa, sarà dotata di una doppia cintura di fari al sodio e al mercurio, i quali diffonderanno la loro luce gialla e verde sulla facciata.

Commovente fine di due vecchi in una stanza di via Stradella

Dopo cinquantacinque anni di nozze muoiono insieme avvelenati dal gas

Lui 83 anni e lei 73 - Vivevano modestamente, ma in serenità - Prima di coricarsi per il riposo pomeridiano mettono al fuoco una pentola, l'acqua traboccando spegne la fiamma



Giovanni Brezzo

Pietoso dramma in un alloggetto di via Stradella: due coniugi, lui di 83 anni, lei di 73, sono morti insieme per una fuga di gas.

I protagonisti della vicenda sono: il pensionato Giovanni Brezzo fu Giovanni e Domenica Boetti fu Giuseppe. Erano sposati da 55 anni e dal principio del secolo, un anno dopo il matrimonio, erano venuti ad abitare in una cameretta al primo piano di via Stradella 28 C. Tutti nel rione li conoscevano: e li conoscevano simpaticamente poichè entrambi erano persone miti e bonarie, con le quali non era possibile non andar d'accordo. Dal 1921 circa, il Brezzo si era ritirato in pensione e i due vivevano discretamente, aiutati anche dai parenti. La loro esistenza era molto semplice e serena: trascorrevano in casa la maggior parte della giornata e alla sera, tempo permettendo, compivano una passeggiatina. Nonostante l'età erano ancora arzilli e nessuna malattia li affliggeva: soltanto lievi malanni dovuti alla vecchiaia.

Ieri verso le 14 i coniugi Brezzo uscivano sul ballatoio ove si apre la porta della loro cameretta. Accanto abita la famiglia della signora Rocchiccioli. Anche la signora era uscita sul ballatoio e appoggiata alla ringhiera si godeva il sole. I Brezzo si trattennero per circa venti minuti a chiacchierare con lei. Erano entrambi di umore normale e di normale aspetto. Si dicevano contenti della bella giornata e si auguravano di non dover più vedere il cielo scuro e violenti scrosci di pioggia com'era accaduto la settimana scorsa.

Ad un certo momento al Brezzo sfuggiva uno sbadiglio e allora la moglie, premurosamente, esclamava: «E' ora di andare a riposare». I due chiedevano licenza e si ritiravano.

Mezz'ora più tardi la signora Rocchiccioli usciva dal suo alloggio e si recava a compiere alcune commissioni in compagnia di una giovane nipote. Alle 15 circa era di ritorno. Arrivava sul ballatoio, si fermava dinanzi alla sua porta e frugava nella borsetta per cercare la chiave. Aveva appena trovato la chiave e stava per infilarla nella toppa allorchè veniva colpita da un acuto odore di gas. Si guardava attorno con il sospetto che le esalazioni provenissero da qualche tubatura esterna, guastatasi. Poi d'improvviso pensava di aver lasciato i rubinetti del gas aperti. Apriva in fretta ed entrava. Ma nel suo alloggio non vi era traccia di gas e il fornello era perfettamente a posto. Tornava fuori sul ballatoio e ancora una volta risentiva il caratteristico, acre odore.

Senza immaginare a quale impressionante spettacolo avrebbe assistito, essa si avvicinava alla porta-finestra dei Brezzo. Aveva intenzione di bussare e domandar loro se nella camera vi fosse qualche fuga di gas. Picchiava con le nocche, ripetutamente. Ma non otteneva risposta. L'uscio era chiuso dall'interno. Premeva la fronte contro il vetro e cercava di sbirciare fra una tendina e l'altra. Quel che vedeva la lasciava allerrita, senza fiato.

La signora Brezzo Boetti giaceva riversa su un piccolo divano, a destra dell'entrata. Il corpo era di traverso e i piedi poggiavano sul pavimento. Il Brezzo era disteso sul letto, in fondo alla camera: era immobile. La Rocchiccioli batteva ancora, poi capiva che doveva essere successa una disgrazia: tanto più che rimanendo vicina alla porta dei Brezzo avvertiva più intenso l'odore del gas.

Con un grido si volgeva e sporgendosi dalla ringhiera gettava l'allarme in cortile. Sulla soglia del suo laboratorio di selleria vi era il signor Giuseppe Stoppato. Immediatamente si avventava per le scale e correva sul ballatoio del primo piano.

— Presto, presto! — esclamava la signora Rocchiccioli — I Brezzo devono essere rimasti asfissiati dal gas. La porta è chiusa. Bisognerebbe abbatterla a spallate.

Il signor Stoppato non se lo faceva ripetere due volte. Con un balzo era accanto all'uscio. Dava una vigorosa spallata e la porta subito cedeva. Ma lì per lì non era possibile entrare. Una tremenda zaffata investiva i soccorritori (altri Stoppato si erano uniti altri inquilini) e li faceva indietreggiare. Alla fine tutti entravano nella stanza e spalancavano la finestra. Il Brezzo giaceva sul letto matrimoniale ed era completamente vestito. Gli si tastava il polso: non batteva più. Invece la moglie respirava ancora seppur debolissimamente. Dall'alloggio della signora Rocchiccioli si telefonava alla Croce Rossa ed un'autoambulanza dopo pochi minuti era sul posto. Con incredibile rapidità i militi caricavano a bordo della vettura i due sventurati e li trasportavano d'urgenza all'Astanteria Martini. Ma qui i medici non potevano far altro che constatare il decesso di entrambi: nel tragitto era morta anche la signora Brezzo.



Domenica Boetti

Dei parenti veniva avvertito per primo un nipote, sottufficiale dei vigili del fuoco, il quale si precipitava in via Stradella dalla caserma di corso Regina Margherita. Sul posto giungeva verso le 18,30 un brigadiere del commissariato Madonna di Campagna che apriva un'inchiesta. Risultava dalle indagini che un rubinetto del fornello, posto alla sinistra della entrata, era semiaperto. La fiamma naturalmente era spenta, ma sul becco vi era una pentola contenente acqua e verdura. Si pensa che mentre il marito giaceva coricato sul letto, la signora Brezzo abbia messo sul fuoco la pentola per preparare la cena. Ad un tratto l'acqua bollendo e fuoriuscendo dalla pentola ha spento la fiamma senza però che la signora se ne accorgesse. Colta da malore la poveretta si accasciava sul divano, da cui non riusciva più a risollevarsi: nè per lo stordimento poteva invocare soccorso e avegliare il marito. Questi è passato così dal sonno alla morte.

E' stata presa in considerazione anche l'ipotesi di un suicidio. Ma tale ipotesi è apparsa subito molto improbabile. Anzitutto perchè i due coniugi non avevano mai espresso l'intenzione di sopprimersi, nè avevano ragione di farlo non essendo nè malati nè in condizioni economiche disastrose: poi non hanno lasciato alcun biglietto o lettere e infine se avevano deciso di morire sembra strano che, come è già capitato in casi del genere, non si siano coricati l'uno accanto all'altro. Del resto la signora Rocchiccioli, che li ha visti per l'ultima volta, esclude nel modo più assoluto che i due coniugi fossero sul punto di suicidarsi, tanto erano sereni e di buon umore. La tragica fine ha destato viva sensazione e profondo rimpianto in tutto il quartiere.

— La settantenne Teresa Ottano vedova Vallinotti, domiciliata in via Saluzzo 124, attraversando a piedi via Nizza all'altezza di via Rosmini, è stata investita da una motocicletta, guidata da Agostino Badellino, dimorante in corso Palermo 6. La vecchia ha riportato la frattura del femore destro: è ricoverata alle Molinette.

Ieri sera sulla strada di Rivoli a Cascine Vica

Travolto da un'auto che gli giunge alle spalle

Il motociclista, un giovane sposo, è raccolto in fin di vita - Un operaio ucciso da una moto a Gassino

In pericolo di vita è stato ricoverato ieri sera alle 22,30 all'Ospedale Civile di Rivoli, l'operaio Martino Cardano, di 28 anni, abitante a Cascine Vica.

Il Cardano aveva trascorso la serata a Rivoli e in ciclomotore se ne stava tornando a casa percorrendo lo stradale di Rivoli. Arrivato all'altezza della strada per Cascine Vica piegava a sinistra. Proprio in quel momento, sopraggiungeva pure da Rivoli una automobile guidata dal signor Adriano Durando domiciliato in Torino, via Baveno 27. Il Durando tentava la frenata, ma ormai l'investimento era inevitabile: lo sventurato operaio veniva urtato con estrema violenza tanto da essere sbalzato sul cofano della vettura e da infrangere con la testa il parabrezza. Dopo di che piombava sull'asfalto ove restava esanime in una pozza di sangue.

Subito il Cardano veniva trasportato all'ospedale di Rivoli ove il dottor Bosco gli riscontrava la frattura della base cranica, e dopo di avergli prodigato le cure necessarie lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima. Il Cardano è operaio presso lo stabilimento «Maggiora» di Grugliasco. Al suo capezzale è accorsa la giovane moglie angosciata e stravolta: il Cardano si era sposato il 3 maggio scorso.

— Mentre lavorava alla posa di un cavo telefonico nei pressi di Castiglione Torinese, l'operaio Luigi Chiodo, di 45 anni, residente a Gassino, è stato investito e travolto da una motocicletta guidata dal diciannovenne Domenico Ghiotto. L'incidente è stato causato, a quanto sembra, da una mossa improvvisa dell'operaio, che ha attraversato la strada di corsa per prendere un arnese.

Trasportato all'ospedale il Chiodo è deceduto dopo quattro ore di atroce agonia. Il motociclista ed un suo compagno che era sul sellino posteriore, sono stati ricoverati anch'essi per le contusioni riportate.

— Un incidente ha interrotto la circolazione di alcune linee tranviarie per circa un'ora, ieri pomeriggio in v. S. Francesco d'Assisi. Verso le 16, proveniente da via Pietro Micca, transitava in scooter il ventiseienne Riziero Batteran, residente a Borgaretto in via Galileo Galilei 49. Lo precedeva una vettura del 10 che, giunta all'angolo di via Bertola, sostava alla fermata. Lo scooterista, anzichè attendere che il tram ripartisse, lo superava imprudentemente alla sinistra senza accorgersi che in quel momento stava sopraggiungendo un tram della linea 16. Il Batteran finiva nell'interbinario fra una vettura e l'altra. Tentato invano di mantenere l'equilibrio, il giovane ruzzolava sul selciato: lo scooter si fracassava sotto le ruote del 15, mentre il pilota, con un guizzo, riusciva a stento ad evitare di essere maciullato. Sul posto accorreva un'autoambulanza dei vigili urbani che portava il Batteran al Maria Adelaide. Qui i medici gli riscontravano una contusione alla gamba sinistra, guaribile in una settimana.

Nel frattempo alcuni volonterosi si davano da fare per estrarre la motoretta incastratasi sotto il tram. Il compito non era facile, tanto che passava circa un'ora prima che le numerose vetture accodatesi nei due sensi potessero riprendere la marcia.

ECHI DI CRONACA

DIZIONARIO TECNICO INGLESE DELL'ING. MAROLLI della Soc. Fiat è stato ripubblicato in edizione ampliata e rifatta con 90.000 termini, prezzo lire 7500. In vendita *Libreria Druetto, portici via Roma 285, Torino*. Spedizione franco domicilio. Deposito 2500 volumi tecnici inglesi-francesi.

SPOSALIZI: Prem. Autorimessa *Gallo* (dal 1919) via *S. Secondo 59, tel. 45-313*. Noleggi, riparazioni. Aurelia, 1400 Diesel, Nuova 1100. Servizio campagna rimorchietto. Soccorso.

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla *Fabbrica, via Madama Cristina 105 ang. c. Dante*.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora *CAIT* di *Sibona via Basilica* n. 5 Torino.

MOBILIFICIO OBAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9, cortile*.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rusticoe, Chippendal e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento *Quaglia via Barbaroux 38 (interno)*.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, telerie. Coloni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi Oriane 2*.

MOBILI FAGELLA, v. *Mazzini 44*, per cessazione, svendita totale, camere, sale, tinelli, cucine, guardarobe, reale convenienza.

LA PARIGINA celebre indovina, consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°*. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

STATO CIVILE

Valsich Maria m. Nicoli, a. 66, casal., v. G. Medici 3; **Accornero** Braide ved. Biava, a. 81, casal., v. M. Polo 7; **Testi** Amos fu Cesare, a. 66, pens., v. Fr. Tommaso 2; **Carnevali** Ottavio fu Emilio, a. 60 pens., v. Genova 23; **Becarelli** Pergentina ved. Chiti, a. 76, casal., v. Cellini 1; **Bologna** Umberto fu Francesco, a. 63, piombista, v. Susa 2; **Tessitto** Alessandro fu Pietro, a. 65, pens., v. Sesia 40; **Cecina** Antonio fu Martino, a. 73, manovale, v. G. Bosel 62; **Daniello** Candida ved. Netrotti, a. 83, casal., v. Lucento 89.

Deceduti in ospedali: **Giordano** Battista fu Antonio, a. 64, pens.; **Mazzazza** Severina fu Gior. Battista, a. 55, impiegata; **Bertallo** Ivana di Matteo, mesi 10; **De Angelini** Giuseppe fu Adolfo, a. 59, ragioniere; **Librera** Maria in Mariani, a. 46, casalinga.



LA BIENNALE DI VENEZIA

Battaglia di idee

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia**, luglio.

Di biennio in biennio la grande esposizione veneziana scatena una battaglia di idee che rispecchia la battaglia delle tendenze figurative nei loro contrasti più acuti. Rallegriamocene. Guai se non fosse così. L'arte si ridurrebbe ad alcuni paradigmi fissi, a una tipologia emblematica cristallizzata, al venerabile museo.

Non soltanto dunque bisogna accettare la polemica, ma la si deve esigere. Alla Biennale ci sono gli astrattisti? Evviva! Non ci fossero, occorrerebbe inventarli per darle brio; e ben lo sanno quei tanti pittori e scultori che nel giro d'una stagione, visti fioccare i premi, letti alcuni robusti articoli, si confessano nauseati del miserando mondo reale.

Ciò che invece sorprende è che, con l'ostinazione di Catone, quello dei fichi, si voglia far ruotare, come un giroscopio cieco e sordo, la polemica unicamente sul perno del «gusto di oggi». Sei nel «gusto d'oggi»? Capolavori o boiate, vien qui che ti abbraccio. Non ci sei? Vade retro.

Persino con la mostra retrospettiva di Courbet se la son presa, col pretesto che non ha nulla a che fare con l'arte attuale. Eppure non più tardi di otto anni fa autorevolmente si scriveva che «senza il realismo di Courbet sarebbe impensabile lo impressionismo». Alla Biennale del '48 la gente delirava, la critica si sdilinquiva per gli Impressionisti francesi, che restano tuttora il fatto capitale della cultura artistica dell'età moderna. O allora? Courbet ai Giardini ci sta come un cane in chiesa? S'aggiunga che se si fa un gran parlare dell'astratto-concreto, non si parla meno del neorealismo, largamente rappresentato alla Biennale. Il papà del realismo senza «neo» vi fa forse la figura dell'intruso? Che poi della presenza di Courbet, e del relativo confronto, i neorealisti siano stati soddisfatti o meno, non me ne importa proprio niente. Affar loro.

E perchè non bocciare anche la retrospettiva di Munch, dato che non assomiglia a Mirò, a Klee o ad Arp, gente nel «gusto d'oggi»? Lo si salva per la sua influenza sullo *Sturm und Drang* dell'espressionismo? Se mai io lo salverei piuttosto per la potente bellezza della sua pittura.

Mi son letto adesso senza saltare una riga (e credo di non essere in numerosa compagnia) tutte quante le 2322 pagine del *Journal* di Delacroix nella magistrale edizione di Lamberto Vitali curata per l'editore Einaudi. Delacroix è un artista cui si può prestar fede, penso. Ebbene, in questo mare di considerazioni stupende sulla pittura, la scultura, la poesia, la musica, mai ch'egli prenda a metro, per giudicare, quello che per lui sarebbe stato il «gusto d'oggi». Il suo Dio è Rubens, poi Tiziano. Nemmeno al suo grande avversario, Ingres, rimprovera di esser fuori dalla attualità del colore romantico: gli rimprovera la «mancanza di cuore, di anima, di ragione, insomma di tutto ciò che riguarda *mortalitis corda*, quel difetto capitale che porta a soddisfare una vana curiosità...». Più in là annota: «Una quantità di gente d'ingegno non fa nulla che valga qualcosa, per la sequela di partiti presi che uno si impone o che impongono i pregiudizi del momento».

E poi, cos'è questo «gusto» cui mai noi critici dovremmo genufletterci unicamente perchè è di «oggi»? Sono in vena di letture, e casualmente la mano ha tolto dallo scaffale il primo volume della *Storia d'Europa* del Fisher, che il nazifascismo aveva messo al bando. Giusti venti anni fa lo storico scriveva: «Il progresso non è una legge di natura; il terreno conquistato da una generazione può essere perduto dalla generazione seguente; il pensiero umano può fluire per strade errate, conducenti alla rovina e alla barbarie». Se questa dottrina del contingente e dell'imprevisto è accettabile, riguardo i destini umani, dallo storiografo, perchè non dovrebbe esserlo dal critico d'arte che sappia riservarsi l'autonomia di un giudizio sul «gusto d'oggi»?

Ma poichè si ritiene che tal gusto, meglio che da qualunque altro movimento estetico, sia rappresentato dall'arte astratta-concreta, ecco che a Venezia e altrove c'è una levata di scudi contro i critici che non le si prosternano supinamente. Un critico dice: Cassinari ha torto di rinunciare a una sua personalità acquisita per annacquarla nell'universale astrattismo. Subito gli si risponde: se si avvicina all'astrattismo avrà le sue buone ragioni; tu non capisci nulla. Un critico osserva: gli inviti, le ammissioni, i premi della Biennale, la tambureggiante propaganda per convincer tutti che il gusto astratto-concreto è l'unico che risolve i problemi più vitali dell'arte attuale, possono essere una pericolosa tentazione per gli artisti a porsi unanimi sulla via su cui, per esempio, si è messo ora Paulucci. Subito si controbatte: proprio per questo Paulucci non ha mai dipinto così bene; che borià la tua di voler dar consigli agli artisti! cerca di capirli piuttosto, perchè loro i propri problemi se li risolvono benissimo da sè, agendo nel gusto di cui essi soli avvertono le inoppugnabili esigenze. Talchè ci si domanda perchè mai gli artisti, di solito, sollecitino la funzione della critica.

Ma il curioso si è che contemporaneamente si rimprovera ai critici di pensare a se stessi e alle proprie preferenze, e mai ai pittori e agli scultori ed alle preferenze loro; e di affannarsi a consolare i poveri di spirito amareggiati da ciò che spesso vedono nelle esposizioni. Li si rimprovera acerbamente. L'arte ti par moribonda o addirittura morta? Cambia mestiere. Giudichi la pittura astratta-concreta un conformismo monotono e tedioso? Va al cinema a vedere un film giallo. Li ascoltassimo, la critica sarebbe finita. E' questo che vogliono?

Invece, agli artisti i critici pensano, e come! E ne discutono le tendenze liberamente, perchè non ha senso alcuno l'infatuazione per ciò che unicamente risponde al «gusto d'oggi» e magari non ha altre qualità. Ve la ricordate l'infatuazione per il liberty? Molto giustamente su questo giornale un nostro eminente collaboratore ha ricordato l'altro giorno che «nessun gusto ha mai prodotto di per sè un artista». E allora perchè inquietarsi tanto se un artista lo segue o non lo segue?

Pensiamo pure ai pittori e agli scultori. Ma pensiamo anche a quanti devono accettarne i frutti. Il cammino dell'arte è sempre stato contrassegnato infatti da un reciproco scambio fra i creatori e quelli che il Berenson chiama i «consumatori» dell'arte medesima. Se lo scambio s'interrompe c'è pericolo che l'arte, sempre più astratta e sempre meno concreta, salga su al cielo col premiato Santomaso e gli altri suoi compagni, tutta sola come un palloncino destinato a scoppiare per aria, plaf!, nel nulla.

O che si riduca ai buchi dei cartoni di Fontana (sala XIV della Biennale). Si legge sul catalogo: «Un buco, in una superficie tesa, è il confine ultimo del suo viaggio». Davvero la Biennale è una bella battaglia di idee.

Marziano Bernardi

La figlia di Franco a Washington



Carmen Franco, figlia del generalissimo spagnuolo e marchesa di Villaverde, è arrivata a Washington col marito dott. Martinez Bordin. Ella si fermerà negli Stati Uniti due settimane per una visita rapida ma ben organizzata. Gli ospiti sono stati ossequiati dall'ambasciatore spagnuolo

DIETRO LO SCHERMO

Fuori e dentro-programma

Una sofferenza obbligatoria che è un sopruso - Pene e noia del povero spettatore - La sesta Mostra Internazionale della Tecnica cinematografica a Torino - Conseguenze televisive in provincia - Fine del produttore di Shaw - Ritorno della Garbo?

Lo spettatore che vuole essere preciso può, con una telefonata, informarsi degli orari di proiezione, vedersi il film da principio; può scegliersi il posto, l'ora che vuole: ma non può sottrarsi all'obbligo di sorbirsi il film o i film pubblicitari che qualche oscuro despota gli infligge. La luce si attenua, dovrebbe cominciare il giornale, o il documentario, o il film vero e proprio; e invece appare, con tutti i crismi del protagonista, o il dentifricio, o la crema per scarpe, o il detersivo infallibile, benemerito, insostituibile. E' un fuori-programma che sta ben dentro, nel programma, e peso, e come.

Esercenti anche di grandi sale, che ci tengono ad andare per la maggiore (sale importanti, sale eleganti), nemmeno suppongono che, per ben pochi quattrini, riducono la loro sala, e per parecchi minuti, a essere lo specchio del più volgare imbonimento. Alla radio la tanto deprecata pubblicità posso non ascoltarla, anche se mi costringe ad alzarmi per girare un interruttore; su di un giornale la pubblicità si può non leggerla; a teatro il telone farcito d'avvisi, che silenziosamente appare e scompare durante gli intervalli, praticamente non lo si vede, gli intervalli sono fatti per quattro chiacchiere, il foyer, il bar; al cinema, invece, si è presi come a tradimento, e volenti o nolenti le virtù del dentifricio o del detersivo ce le dobbiamo sorbire.

Fossero almeno, queste virtù, propinate con un po' di garbo, di buon gusto, di spirito. Animassero delle macchiette, o addirittura dei tipi, e divertenti. Ma tutto è piatto, invece, bolso, stantio. A nessuna delle «ditte» che, così grandemente ci rattristano, non è mai venuta la tentazione di far fare qualche documentario intelligente per davvero (il che non è certo facile) e di «offrirlo» agli spettatori? In breve tempo la sigla di quella ditta sarebbe accolta e ricordata con simpatia, trarrebbe vantaggi forse incalcolabili da quella forma di pubblicità che è la più efficace perchè indiretta; e il povero spettatore respirerebbe, non si sentirebbe più leso nei suoi diritti. Chi, alla radio, non preferisce, alle lodi di un formaggino, un bel concerto «offerto» dalla ditta tal dei tali?

* *

Dal 1° gennaio al 30 giugno 79 film sono entrati in lavorazione nei nostri studi. — Mario Soldati sta preparando, con Bassani, Franchina e Moravia, la sceneggiatura di *La donna del fiume*, un film ambientato nelle valli di Comacchio e alla foce del Po, protagonista Sophia Loren. — Katharine Hepburn soggiornerà per tre mesi a Venezia, dove interpreterà, con Isa Miranda, il nuovo film di David Lean, tratto dalla commedia di Arthur Laurents, *The time of the cuckoo*. — Anche questo anno, nel quadro del Salone Internazionale della Tecnica, che si svolgerà a Torino dal 29 settembre al 10 di ottobre, si avrà l'Esposizione Internazionale (6ª) della tecnica cinematografica, fotografica e ottica, che tra l'altro organizzerà un importante congresso internazionale dal tema «Il cinema e la televisione nell'industria». — Lewis Milestone, il regista di *All'ovest niente di nuovo*, dirigerà, probabilmente a Torino, *La vedova*, dal romanzo di Susan Yolke, di una psicologia stringente; sceneggiatura dello stesso Milestone e di Corrado Sofia. — I cinema dei piccoli centri stanno subendo una carenza di spettatori, imputabile agli spettacoli televisivi offerti alla propria clientela da bar ed affini. — Glauco Pellegrini sta dirigendo a Vienna *Sinfonia d'amore*, sulla vita di Schubert, con Marina Vlady, Claude Laydu e Lucia Bosè. — *Buone da uccidere* (proprio così) sarà una produzione italo-francese, diretta da Henri Decoin; fra le donne di cui sopra Danielle Darrieux, Corinne Calvet e Myriam Petacci.

* *

E' morto Gabriel Pascal. Aveva appena cinquantasei anni, ed era una delle figure più pittoresche di produttore... avventurato. L'inizio della sua fortuna fu dovuta a una battuta di spirito. S'era ficcato in mente di tradurre per lo schermo il teatro di Shaw; e il terribile G. B. S. odiava allora il cinema con tutta la sua caparbia energia. Pascal chiese, supplicò, perorò; e il vecchio, gelido. Alla fine gli disse: «Ma lo sa che ho rifiutato ciò che mi chiede a decine di produttori che mi offrivano milioni e milioni? Che cosa ha fatto, lei, finora? Quali e quanti film?». Pascal lo guardò: «Nessuno». Il vecchio trattenne a stento un sorrisetto: «E che cifra mi offre?». «Neanche una lira, non posseggo un centesimo».

Era vero; e un anno dopo Pascal firmava, con Leslie Howard, il film tratto da Pigmalione, per il quale G. B. S., infervoratosi d'un tratto per il cinema, aveva curato la sceneggiatura. Venne poi la riduzione de Il maggiore Barbara *(1941) e nel 1946 il pretenzioso e gelido* Cesare e Cleopatra, *per il quale Pascal fece spendere esattamente un milione di sterline. Ora è scomparso, dopo aver sognato di dare allo schermo le* Opera omnia *di Shaw, era una sua idea fissa; ma, di alcune decine, si è arrestato al terzo volume.*

* *

Sono quasi ultimate le riprese di *Alì Babà e i quaranta ladroni*, sceneggiatura di Zavattini, regia di Becker, protagonista Fernandel. — In India è stata fondata un'Accademia cinematografica, che svolgerà un'attività complessa, di sorveglianza e di sprone per la produzione. — Soltanto 136 film stranieri potranno essere proiettati in Francia dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. — Leonide Moguy sta preparando *Dove stiamo andando?*, sulla bomba atomica. — Il sindacato dei produttori francesi ha intentato causa al sindaco di Biarritz, il quale aveva fatto vietare ai minori di diciotto anni *La rage au corps* e *Le blé en herbe*. — Robert Donat, dopo una lunghissima malattia, tornerà allo schermo in un film di Charles Frend, *Lease of Life*. — Il Consiglio della Federazione Internazionale dei produttori ha recentemente deliberato di riconoscere, d'ora in poi, un solo Festival all'anno (il che dovrebbe significare per Cannes e Venezia l'alternarsi di anno in anno). — Renoir dovrebbe dirigere un film in Giappone, e sta preparando *French Can-can*, ovvero i fasti del Moulin Rouge. — Greta Garbo dovrebbe tornare al cinema in un film di Charles Feldman.

* *

RITRATTINO — *Un noleggiatore periferico torna dalla visione che a lui, e ai suoi colleghi delle altre «sane», la Casa «madre» ha offerto, dei film che presenterà la prossima stagione: — Un bel gruppo, sa, proprio un bel gruppo. Ho visto Gli avventurieri del deserto, una cannonata, sa, farà un sacco di soldi. Poi Fiamme di passione, se la censura lo passa faremo un sacco di quattrini. Poi Allarme ad est, ci sono sette morti, una cosa tremenda, sa, manderemo indietro la gente. Poi La mia bocca per te, un altro sacco di quattrini. E poi, purtroppo, Luce del mattino, un film d'arte, sa, proprio non capisco perchè li facciano, non incasseremo nemmeno una lira.* **m. g.**

Balli e rivista militare per il 14 luglio a Parigi

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 14 luglio.

I parigini hanno ballato tutta la notte sulle piazze e nei principali incroci stradali, e in più di duecentomila si sono ammassati stamani, fin dall'alba, lungo i Campi Elisi e le altre vie della città per assistere alla tradizionale rivista delle forze armate.

Circa trecento mezzi corazzati e dodicimila uomini appartenenti a tutte le armi hanno ricevuto gli applausi della popolazione e il compiacimento del Presidente della Repubblica, il quale ha inviato un telegramma al ministro della Difesa nazionale.

Il maltempo tuttavia, ha impedito che settantadue aerei a reazione aprissero la parata, come era stato previsto. La scarsa visibilità ha consigliato l'annullamento di quel volo in gruppo e bassa quota, ma ciò nonostante si afferma che la parata di stamane è stata la più importante dalla Liberazione ad oggi, e sottolinea la rinascita militare del Paese.

Nessun incidente ha turbato la festa nazionale. Le autorità avevano proibito la manifestazione che il partito comunista voleva organizzare, come ogni anno, in piazza della Bastiglia, e per paura che non venisse tenuto conto del divieto, un importante servizio d'ordine era stato predisposto tra la piazza della Bastiglia e la piazza della Nazione. Esso peraltro non ha avuto bisogno di intervenire perchè le organizzazioni di estrema sinistra si sono piegate alle esigenze dell'autorità disdicendo la loro manifestazione.

Stasera, nonostante la pioggerella fine che da stamani cade sulla città, i parigini si accingono nuovamente a festeggiare, ballando per strada, la presa della Bastiglia di 165 anni fa, inizio della libertà in Francia. **l. m.**

VIAGGIO NEL SETTENTRIONE

La contadina col fanale rosso

Un villaggio intatto - Lento passa il carro di fieno - La strada si allarga come una grande piazza ove si abbeverano buoi bianchi e fulvi, cavalli formosi - Terra triste: donne affettuose consolano i contadini Non di «spazio vitale» hanno bisogno i tedeschi, ma di sole

(Dal nostro inviato speciale) **Würms**, luglio.

Soggiorno in un villaggio agricolo del Baden, ai margini della Foresta Nera. In Germania è come in Sicilia, i contadini non abitano isolati nella terra che lavorano, ma raccolti in villaggi. La terra è ampia, distesa, ondulata tra praterie e foreste, con un grande cielo sopra, di giorno variatissimo di nubi, come nel giuoco dei venti sul mare, e di notte debolmente illuminato dalle stelle. Si è quasi dovunque predisposti a una visuale in larghezza, quella stessa visuale che era cara ai paesaggisti dell'Ottocento.

Subito nell'attraversare queste ampie regioni risulta la inesattezza di Hitler che pretendeva per questo popolo: lo spazio vitale. In Italia se ne ha qualcosa di spazio vitale, dove si può litigare rabbiosamente per disputarsi brevi lembi di confine tra una proprietà e l'altra. L'abbondanza di spazio, in Germania, concede di fare senza economia strade larghissime e che ogni casa, tanto nei villaggi che nelle città, sia staccata l'una dall'altra. Non è lo spazio che necessita alla Germania, ma che la forza solare sia costante più di trenta giorni all'anno per rendere maggiormente produttiva la terra.

Il volto dei contadini rispecchia questa terra monotona e triste. A gente così dura e delusa è riservato come conforto donne preziose per l'affetto, per la cura della casa, per l'educazione dei figli e per la partecipazione ai lavori dei campi. Altri conforti nei giorni di festa sono il canto corale, la musica e una contenuta ebbrezza data dalla birra o dal sidro. E poi quando tutto questo non basta, con un estro di disperazione, sorge qualche invasato che inventa una formula risolutiva e assunta la forza di comandare sospinge questo popolo a una guerra.

La sera estiva

Il villaggio dove soggiorno non è come altri, in zone più selvatiche composti soltanto di case di contadini allineate lungo la strada: in questo vi è una chiesa, un albergo, qualche negozio e qualche bottega di artigiano. Mi piace abitare questo paese di campagna come dovessi restarvi per sempre. Al mattino, subito dopo il canto dei galli, si sentono suonare leggere le campane della chiesa e alla sera i cani di ogni casa abbaiano festosi agli uomini che ritornano dai campi e a quelli che ritornano dalle fabbriche. La sera estiva è lucida nelle acque del fiumicello dove le trote stanno sospese nel sonno, lucido è il verde dei prati per l'umidità nata col finire del giorno. La foresta imminente alla strada non schiude più per la notte le porte oscure ai personaggi fantastici delle antiche leggende. La guardia forestale mi dice che il rumore delle automobili ha oramai fatto fuggire gli scoiattoli e i caprioli.

E le bionde ragazzine dell'albergatore si divertono nella sera a correre sulle loro biciclette nere e ferrose travolgendo nella scia le prime lucciole. Non pensano alle leggende delle loro foreste, tutto il loro pensiero, ma lo dicono quando si fermano ansanti, è per una gita in autocorriera, organizzata dal prete che le porterà con le loro compagne, appena finite le scuole, a Monaco, a Innsbruck, fino al lago di Garda. In fondo alla strada vedo un fanale rosso agitato, penso sia avvenuto qualcosa e vado a vedere: è una contadina che agita quel fanale per fermare le automobili, perchè il carro di fieno dei suoi uomini sta lentamente risalendo da una strada laterale verso il villaggio. Ella pure, essendo una contadina, sa funzionare come un vigile urbano.

La strada, nel villaggio, si dilata come una grande piazza, dove tutto il giorno giostrano i carri mossi da piccole trattrici, dove i buoi bianchi e fulvi e i cavalli formosi vengono portati ad abbeverarsi alla fontana, dove in un angolo si è accampata un'altalena e le case stanno allineate sui due lati coi grandi tetti appuntiti, sotto ai quali si accumula il fieno. Davanti a ogni casa vi sono le provviste di legna, odorosa di resina, assestata secondo la misura. La stalla è dentro alla casa, solo il porcile è fuori, accanto al letamaio e alla capanna per gli attrezzi. Ogni cucina nell'ordine delle suppellettili e nella pulizia testimonia la presenza vigilante della donna e quasi in ognuna vi è appesa alla parete la fotografia di un famigliare morto nella guerra. In questi villaggi di contadini sono rari i mutilati, i contadini sono sempre i più generosi, i più ingenui, negli anni tremendi, non hanno dato parte di loro stessi, ma la vita intera.

Alla mattina il fattore esce dal portale del vecchio castello in una carrozza aperta tirata da due cavalli, seguito da due cani festosi. Egli se ne sta disteso di traverso e la carrozza ondeggiante sul terreno della piazza lo porta da una casa all'altra a dare gli ordini e poi s'inoltra per la stradina dei campi dove stanno a zappare le patate.

Scomparse le cicogne

Il mio albergatore chiama castello quella abitazione padronale, che è soltanto una villa ottocentesca, con la serra per i fiori, con le scuderie e un grande tiglio al centro del cortile. Una scala esterna porta a una terrazza da cui si alza la villa di due piani, messa in abbandono, abitata solo dal fattore. Ricorda molto quelle ville russe, che Gogol ci descrive in Anime Morte, in miserabili paesi di campagna con padroni annoiati ed avari. Ma egli vuole che tutto sia grande e famoso nel suo piccolo villaggio. Quando non vi era ancora l'acquedotto suo padre, che sta tutto il giorno, seduto alla tavola rotonda riservata agli ospiti d'onore, fece da sè la pompa che funziona ancora, e la tubatura, mi disse, è profonda quanto è alto il campanile della chiesa. Suo padre, sebbene assai vecchio, è florido nel largo volto che tiene la grossa testa sempre reclinata da una parte, come sentisse ancora il peso dell'elmo chiodato portato di certo nella sua giovinezza.

La sua casa che mostra scolpito su di una pietra il nome del fondatore, un suo avo lontano, è secondo lui la più antica del circondario, perchè la data messa sotto il nome è 1801. — Al tempo di Napoleone — mi dice. E gli sembra un tempo antichissimo.

Gli chiedo perchè non vi sono le cicogne sui tetti di quel villaggio e neanche negli altri che ho visitato, mi risponde che hanno cambiato rotta, perchè non riescono più a trovare la Germania, divisa come è. Ma questo è un villaggio rimasto intatto, come tantissimi altri, e la guerra li ha colpiti solo nei loro uomini che combattevano. La Germania oggi, ha trovato in questi villaggi la sua grande forza lavorativa, pochi bastano ai lavori dei campi e gli altri vanno tutti a lavorare nelle fabbriche della vicina città, ricavandone quel denaro che l'agricoltura non riesce a dare. Con questo denaro messo nel nucleo familiare i pochi che lavorano la terra hanno potuto motorizzarsi con motociclette per andare a tagliare il fieno nei campi lontani e con una piccola trattrice per riportarlo a casa.

Al sabato di sera nella sala dell'albergo si raduna la società corale del villaggio, composta di operai e di contadini, di anziani e di giovani tutti affratellati nel canto. Saranno una trentina e cantano in coro sotto la direzione del maestro, la sala è piccola, ma è tanta l'armonia di quei cantori che non ne risulta alcun assordo. Tutti hanno lavorato fino al tramonto, poi subito sono venuti qui a riposarsi col cantare e a bere nelle soste, e vi rimangono fino a notte tarda.

Un braccio sepolto

Una sera in cui cantavano: — Quanto è bello il tuo mondo, oh Padre! — di Schubert, il padrone volle per forza che mi sedessi alla tavola rotonda per l'ospite d'onore. Accanto a me vi era il primo mutilato che mi era toccato di vedere nel villaggio, gli mancava un braccio. Egli conosceva l'Italia, anzi il Veneto, nella zona di Udine, dove aveva fatto la prima guerra e ne ricordava il buon vino. A forza di precisare venni a sapere che aveva combattuto negli stessi posti dove mi ero trovato anch'io. Sorrise ricordando la battaglia di Caporetto, quando gli avevano garantito che sarebbero arrivati a Venezia.

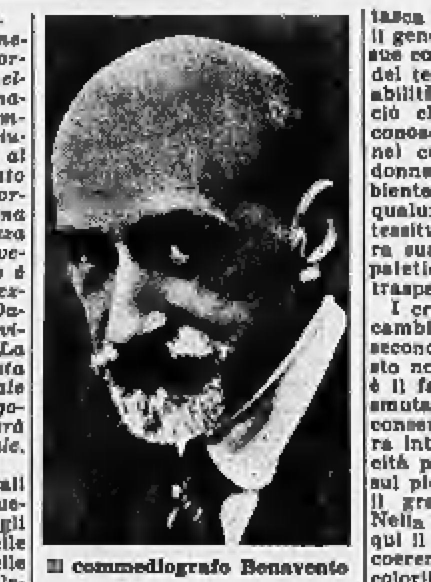
Aveva allora ventiquattro anni, a quarantaquattro lo hanno richiamato per la seconda guerra e in Russia vi ha lasciato sepolto il suo braccio sinistro. Quando canta: — Quanto è bello il tuo mondo — il suo sguardo grigio, pacato, come di uno che abbia superato una malattia, si illumina di una speranza e sembra trattenga le lagrime. In una pausa mi dice: — Niente più guerre, niente più confini. Riusciamo a ricordare assieme persino le vicende del clima di quell'anno lontano e ci riesce ridicolo di essere stati da giovani entrambi proprio uno di fronte all'altro. D'un tratto, mentre la canzone di Schubert risuona più alta decantando le bellezze del mondo, il nostro sguardo si incontra, come di due vecchi amici che si sono ritrovati, e dopo avergli versato dalla mia bottiglia di birra, gli stringo con emozione la sola mano che gli è rimasta.

Giovanni Comisso

Jacinto Benavente è morto a Madrid

Madrid, 14 luglio.

Jacinto **Benavente**, *commediografo, Premio Nobel, è morto poco dopo mezzogiorno nella sua abitazione. Il drammaturgo ottantottenne era ammalato da due mesi. Il 20 giugno scorso si era aggravato al punto che gli fu somministrato l'Olio Santo. Si riprese nei giorni seguenti, svolgendo anzi una certa attività. Ma la debolezza cardiaca di cui soffriva lo aveva ormai segnato. Il decesso è stato sereno. Erano al capezzale di Benavente, Padre Daniele e Padre Marano, della vicina chiesa parrocchiale. La notizia della morte è stata subito telefonata al generale Franco. Si prevede che il governo spagnuolo proclamerà una giornata di lutto nazionale.*



Il commediografo Benavente

Una delle massime teatrali di Jacinto Benavente era questa: «Il pubblico ama che gli si parli scherzevolmente delle cose serie e seriamente delle sciocchezze. Ciò che non tollera quasi mai è che gli si parli seriamente delle cose serie e in tono leggero delle sciocchezze». V'è in queste parole qualcosa che riguarda la sua tecnica teatrale e qualcosa ch'era proprio del suo animo, del suo modo di osservare e riprodurre la vita. Vogliamo dire che nella «massima» è denunciato il suo realismo sfumato, filtrato da una mente lucida e da un cuore sentimentale; e quel tono grigio, la mezza tinta, la grazia anche là ove si alludono o toccano temi acerbi.

Benavente aveva un suo fascino, un garbo, e nato nel 1866, potè, duttile e scaltro, attraversare molti cicli di mode e stili teatrali senza deformarsi, ma aderendo con misura all'attualità: dal 1894, anno della sua prima commedia, *El nido ajeno*, al 1927 anno, se non erriamo, dell'ultima sua, *La noche iluminada*, quale ricchezza di teatro si sviluppò in tutto il mondo, quale ricchezza di scrittori, di opere, di invenzioni teatrali, Benavente vi tenne il suo posto degnamente, anzi con grande onore.

El nido ajeno (Il nido altrui) è tipicamente realista. Benavente vi si dimostra sereno, calmo, disegnatore sicuro di tipi e figure; egli guarda il mondo come non gli appartenesse, da osservatore acuto, raffinato, delicato, ma nella sua calma implacabile. Che siano drammi, o siano farse, per Benavente non conta. Quello che egli insegue è il particolare umano, il carattere appuntito o morbido dei personaggi e l'ambiente, più o meno pittoresco. Sono piccoli tratti ed una naturalezza che rende facili, evidenti, quotidiani, se pur originali e appassionati, i casi ch'egli mette in scena. *Il nido altrui* è la storia della moglie infelice di un uomo malaticcio, e tutto acerbità, gelosia, suscettibilità: personaggio antipatico. La donna s'accorge della sua vita dolorosa, di sacrificio, quando sopraggiunge il cognato, ossia il fratello di quel marito tristo ed avvilente. E' la vampata della vita. Ma tosto il marito la spegne, il fratello se ne andrà: immensa malinconia. E' una commedia tipica fine Ottocento. V'è della verità, v'è della poesia; e un di più spagnolesco di lieve barocchismo sentimentale. Ma Benavente era nato per il «mestiere» del teatro, e con quel tesoro in tasca prende l'avvio variando il genere, o meglio il tono delle sue commedie secondo il colore del tempo. Sicuro la faceva la abilità e l'istinto e l'intuito di ciò che è umano. Benavente conosce bene ciò che si cela nel cuore degli uomini, delle donne, e qualunque sia l'ambiente ove li pone ad agire, qualunque sia l'intreccio, e la tessitura drammatica dell'opera sua, sempre ben penetrato, patetico o arguto, quel segreto traspare.

I critici dicono ch'egli abbia cambiato più volte maniera secondando i tempi. Ma questo non conta; più importante è il fatto ch'egli pur così tramutandosi nelle forme, abbia conservata intatta la sua figura intellettuale, e le sue capacità profonde di rappresentare sul piccolo teatro dei teatranti il grande teatro del mondo. Nella sua misura, che non è qui il caso di indagare, egli fu coerente a se stesso, alle sue coloriture, al suo garbo, alla sua acuta ma attenuata drammaticità. Ha scritto molte commedie: *El marido de la Tellez, La farandula, La Princesa Bebe, El hombrecito, La Gobernadora, Sacrificios, Alma triumfante, Los ojos de los muertos*, e non possiamo continuare a citarle tutte. Tutte insieme formano un penetrante, agevole, vivo panorama teatrale; sono un vasto e sfumato campo di realismo poetico. Ed ora citeremo un nome, quello che lo ha fatto celebre in tutto il mondo: *Los intereses creados* (1907). La semplicità, il garbo, l'ironia, la stramba saggezza di questa commedia la resero cara anche, e particolarmente, col ricordo della Commedia dell'Arte, ai nostri pubblici. Col vecchio Benavente è scomparso un altro dei grandi, pochi superstiti del teatro ottocentesco e di quella concezione scenica. Uomini che al teatro davano tutto, e nel quale credevano, come ad una realtà ben concreta, ben maturata, e che la fantasia accendeva poi di una luce interna, avvivava di fiamme e bagliori; vera festa dello spirito scenico, del gusto dei pubblici, dei sogni fuggevoli.

f. b.

Lettere al Direttore

Il Duca degli Abruzzi sull'Himalaya

Signor Direttore,

Sono veramente dolente di dover contraddire un Uomo provato dalla sventura, ma sono costretto a ciò dall'amore per l'esattezza.

La radio la sera del 9 corrente, la «Nuova Stampa» il mattino del 10 hanno trasmesso un'affermazione dell'ing. Ghiglione: «E' la prima volta che l'Italia conquista una vetta himalayana». L'affermazione era poi rafforzata e temperata da un'altra, nel corso dell'articolo comparso sul Suo pregiato quotidiano: «E' questa la prima volta che degli Italiani conquistano una vetta al disopra dei settemila metri in quella zona». Rafforzata o temperata a seconda della zona alla quale voleva riferirsi l'ing. Ghiglione.

Senza minimamente venir meno al reverente rispetto dovuto alla memoria del dott. Barenghi, scomparso nel Suo generoso tentativo, ritengo doveroso ricordare che il 18 luglio 1909 il Duca degli Abruzzi raggiunse nel massiccio del Karakorum, nella catena dell'Himalaya, la vetta del Bride Peak, a 7498 metri d'altezza: e fu la massima quota, rimasta per lungo tempo insuperata, raggiunta dall'uomo a quell'epoca.

L'Italia è ormai abituata a veder dimenticate le sue affermazioni e le sue conquiste passate, e il Duca degli Abruzzi ancor più dell'Italia.

Ma io chiedo qui giustizia altresì per un modesto e insieme glorioso figlio della montagna, la guida Petigax di Courmayeur che fu compagno del Duca nella scalata al Bride Peak, come lo era stato sul Monte Sant'Elia nell'Alaska, nell'Artide, sul Monte Ruwenzori nel Kenia.

Coi più vivi ringraziamenti.

Torino, 11 luglio.

UGO BISCIANI
Capitano di Vascello in P.A

CRONACA CITTADINA

Le nostre massaie ogni giorno si lamentano e hanno ragione

A Torino la frutta e la verdura più care che a Genova e Roma

Differenze notevoli che non sempre si riesce a spiegare chiaramente con il costo dei trasporti — L'anno scorso nella seconda settimana di luglio sui mercati cittadini le derrate costavano la metà

Le proteste e le lamentele delle massaie torinesi sono giustificate. La tabella che pubblichiamo conferma che Torino è la città dove frutta e verdura costano più care. Solo Milano è al livello della nostra città; Genova e Roma invece hanno prezzi sensibilmente inferiori.

La differenza è difficile da spiegare. I grossisti tacciono e continuano a compiere i loro affari come meglio possono. I tecnici parlano genericamente di maggior vicinanza ai centri di produzione: Genova ha la riviera ligure e Roma può attingere dal grande serbatoio agricolo rappresentato dall'Italia meridionale.

Queste considerazioni geografiche non appaiono tuttavia sufficienti a spiegare la grande differenza che si riscontra fra i prezzi di alcuni generi nelle tre città (Milano a giudicare dalle cifre si trova pressapoco nella nostra situazione). Le spese di trasporto ad esempio non sembra possano giustificare il fatto che le albicocche a Genova vengano vendute 150-200 lire al chilo ed a Torino 280-300: più di cento lire di differenza sono troppe. Uguale ragionamento per le pesche (200-300 lire a Torino) 150-200 a Genova), per i peperoni verdi, per le melanzane e persino per le patate. Che dire dei pomidori? Nella nostra città un chilo di pomidori da insalata oggi costa non meno di 250-300 lire al chilo; il prezzo di Genova è di poco superiore alla metà.

Questo rapido confronto dimostra che le quotazioni di frutta e verdura non dipendono solo dal maltempo o dall'andamento dei mercati di produzione, ma che i grossisti hanno un ampio margine di manovra e, diciamolo pure, di speculazione. Nel gioco entrano anche i dettaglianti che a Torino sono molti e pur vendendo quantità relativamente modeste di derrate realizzano guadagni sufficienti. (L'altro giorno un dettagliante che da venti anni lavora sui mercati di Torino ci confessava che prima della guerra vendeva, in questo periodo, alcuni quintali di pesche al giorno traendone un utile cospicuo e che oggi lo stesso guadagno ottiene su poche decine di chili di merce). Alla incontrollabile ma evidente speculazione dei grossisti si aggiungono cioè gli alti costi di distribuzione praticati dai dettaglianti.

Gli unici costretti a far giornalmente le spese di questa situazione anormale (e del maltempo) sono i consumatori che per frutta e verdura oggi spendono più del doppio dello scorso anno. Per farsi un'idea approssimativa del punto al quale siamo giunti sono sufficienti alcuni prezzi: l'altr'anno in questi giorni al dettaglio un chilo di pesche costava 90-100 lire al chilo, oggi ne occorrono 300; le albicocche erano vendute a 80 lire al chilo, oggi 280-300; il prezzo delle susine che si aggirava sulle 40 lire al chilo è salito a 160. Altrettanto significativo il confronto per la verdura. Gli zucchini segnano addirittura un record: l'altro anno costavano 40 lire al chilo, tre volte meno di oggi che sono venduti a 130-150 lire. I fagiolini da 100 lire sono saliti a 250 e le carote da 70 a 100.

Ieri sul Mercato all'ingrosso si sono verificate lievi flessioni dei prezzi. Piccole riduzioni, rispetto ai giorni scorsi, si sono avute anche al dettaglio. Si tratta della solita altalena di alti e bassi oppure è l'inizio di un primo avvio verso la normalità?

I prezzi nei sette capoluoghi del Piemonte

GENERI	Torino	Novara	Vercelli	Cuneo	Asti	Alessandria	Aosta
Zucchini	130-150	170-130	140-150	80-100	80-100	140-150	110-120
Fagiolini	180-200	130-150	160-180	200-220	110-120	200-300	200-250
Pomodori	250-300	150-170	140-180	150-160	160-180	100-150	130-180
Pesche	200-300	200-260	200-250	215-230	220-240	250-280	250-280
Albicocche	280-300	200-320	200-310	200-215	240-260	280-300	200-250
Susine	160-200	160-180	140-150	170-180	100-120	150-160	140-150

Le cifre rappresentano i prezzi al dettaglio in lire per ogni chilo di frutta e verdura.

I prezzi nelle grandi città

GENERI	Torino	Genova	Roma	Milano
pomodori	250-300	150-180	120-150	180-250
fagiolini fini	250-300	130-180	180-200	300-400
zucchini piccoli	130-150	140-150	100-110	120-150
carote	90-100	100-120	70-80	100-130
peperoni	350-400	300-350	180-230	300-400
melanzane	300-400	250-300	250-290	150-250
patate	50-60	40-50	35-40	40-60
lattuga	100-150	150-200	100-110	150-250
pesche	200-300	150-250	150-200	180-250
albicocche	280-300	150-200	200-220	200-250
susine	160-200	180-200	130-180	150-230

I minimi e i massimi dei prezzi al dettaglio: in lire per un chilo.

Le cifre definitive del «conglobamento»

Fissati i salari e gli stipendi minimi per le singole categorie

Gli aumenti derivanti dall'accordo sul conglobamento stipulato a Roma dalla CISL e dalla UIL — com'è noto — avevano carattere provvisorio ed approssimativo. Concluse ora le trattative (previste dall'articolo 1° dell'accordo) per riproporzionare e stabilire definitivamente i nuovi minimi di retribuzione risulta che le vecchie cifre sono ulteriormente aumentate.

Per l'operaio specializzato, ad esempio, l'aumento che prima era di lire 7,20 all'ora è salito a lire 8,43; l'operaio qualificato è passato da 6,45 a 7,06 all'ora; il manovale specializzato da 6,10 a 6,39; le operaie donne di 1ª categoria da 5,40 a 10,57; quelle di 2ª categoria da 5,10 a 5,98 e quelle di 3ª categoria da 4,80 a 7,47.

Per gli impiegati le variazioni sono: 1ª categoria uomini 4290 lire al mese di aumento invece delle vecchie 2854; 1ª categoria donne 3383 lire invece di 2854; 2ª categoria uomini 2931 invece di 2151; 2ª categoria donne 2669 invece di 1849; 3ª categoria A (uomini) 1946 invece di 1601; 3ª categoria A (donne) 1624 invece di 1377; 3ª categoria B (uomini) 1490 invece di 1237; 3ª categoria B (donne) 1180 invece di 1167 lire al mese.

I nuovi minimi salariali «conglobati» stabiliti per le diverse categorie (metalmeccanici, chimici, edili, laterizi, cemento, alimentaristi e legno) per la provincia di Torino sono ora i seguenti:

IMPIEGATI (*stipendi mensili*).

I categoria: superiori ai 21 anni: uomini e donne L. 69.405.

II categoria: superiori ai 21 anni: uomini lire 53.300, donne lire 44.965; inferiori ai 21 anni: uomini L. 45.371, donne L. 38.674.

III categoria A: superiore ai 21 anni: uomini lire 38.935, donne lire 33.485; dai 20 ai 21 anni: uomini L. 37.399, donne L. 31.571; dai 19 ai 20 anni: uomini L. 35.920, donne L. 28.411; dai 18 ai 19 anni: uomini L. 32.992, donne L. 26.266; dai 17 ai 18 anni: uomini L. 28.411, donne L. 24.121; dai 16 ai 17 anni: uomini L. 26.324, donne L. 22.410; inferiori ai 16 anni: uomini lire 21.714, donne lire 20.004.

III categoria B: superiori ai 21 anni: uomini lire 32.902, donne lire 28.382; dai 20 ai 21 anni: uomini L. 31.513, donne L. 27.107; dai 19 ai 20 anni: uomini L. 30.588, donne L. 25.396; dai 18 ai 19 anni: uomini L. 28.643, donne L. 22.410; dai 17 ai 18 anni: uomini L. 24.208, donne L. 20.439; dai 16 ai 17 anni: uomini L. 22.787, donne L. 19.395; inferiori ai 16 anni: uomini lire 18.145, donne lire 14.988.

INTERMEDI (*stipendi mensili*).

I categoria: superiori ai 21 anni: uomini lire 50.734, donne lire 43.633; inferiori ai 21 anni: uomini L. 44.949, donne L. 37.834.

II categoria: superiori ai 21 anni: uomini lire 38.554, donne lire 33.166; dai 20 ai 21 anni: uomini L. 36.558, donne L. 31.455; dai 19 ai 20 anni: uomini L. 33.572, donne 28.003; dai 18 ai 19 anni: uomini L. 32.334, donne L. 26.121.

OPERAI (*paghe orarie*).

Operai specializzati: superiori ai 20 anni: lire 174,78; dai 18 ai 20 anni: L. 169,90; dai 16 ai 18 anni: L. 150,39.

Operai qualificati: superiori ai 20 anni: uomini L. 156,94, donne L. 131,85; dai 18 ai 20 anni: uomini L. 152,34, donne L. 110,39; dai 16 ai 18 anni: uomini L. 133,60, donne L. 103,98; inferiori ai 16 anni: uomini L. 110,66, donne L. 91,99.

Manovali specializzati: superiori ai 20 anni: uomini L. 149,58, donne L. 124,75; dai 18 ai 20 anni: uomini L. 138,68, donne L. 104,54; dai 16 ai 18 anni: uomini L. 109,41, donne L. 92,69; inferiori ai 16 anni: uomini L. 86,18, donne L. 80,56.

Manovali comuni: superiori ai 20 anni: uomini L. 139,38, donne L. 117,08; dai 18 ai 20 anni: uomini L. 130,18, donne L. 98,54; dai 16 ai 18 anni: uomini L. 102,86, donne L. 87,96; inferiori ai 16 anni: uomini L. 71,50, donne L. 70,89.

Aumento dell'indennità ai commissari d'esame

Il sindacato provinciale della scuola media, che aveva sollecitato la concessione dell'indennità d'esame agli insegnanti, ha ricevuto dal ministero assicurazioni in proposito. Le autorità centrali hanno infatti reso noto al sindacato che la «quarta commissione» ha già dato parere favorevole alla proposta di concedere ai commissari d'esame una indennità di 1600 lire al giorno se «interni» e di 800 lire se «esterni». Il provvedimento sarà ora sottoposto all'approvazione della «sesta commissione» e del Senato.

— I poligrafici aderenti alla C.G.I.L. hanno proclamato per oggi uno sciopero di 24 ore nelle tipografie commerciali (esclusi gli addetti ai quotidiani). I lavoratori della C.I.S.L. e della U.I.L. non aderiscono all'agitazione in quanto le trattative per il rinnovo del contratto proseguono favorevolmente a Roma.

La polemica sul latte

A proposito della polemica sorta in Consiglio comunale circa il prezzo del latte (alcuni consiglieri hanno affermato che i contadini ricevono dai grossisti-raccoglitori 38 lire al litro anzichè le 45 stabilite dal comitato prezzi) la Centrale rende noto che è estranea a questo problema in quanto continua ad acquistare il latte dai grossisti a 53,75 lire il litro ed a cederlo alle rivendite a 63 lire.

LETTERE AL DIRETTORE

Telefono o gioco del lotto?

Molti lettori si lamentano che in alcune ore della giornata non si possa telefonare. Si forma sul disco dell'apparecchio il numero voluto, per esempio il 43.381. Risponde una voce sconosciuta, che con minore o maggiore pazienza, precisa che si tratta del 34.879. Allora si riprova e l'esito è sempre uguale: non si tratta dell'errore di una cifra, è l'intero numero che esce sconvolto. Ogni telefonata costa, anche se a vuoto. Chi è disturbato, si irrita. Attraverso il filo corrono parole poco garbate.

La direzione della Stipel attribuisce il grave inconveniente al sovraccarico di comunicazioni per le centrali urbane. Queste sono già state ampliate e potenziate poco tempo fa, ma evidentemente il rimedio non è bastato. La Stipel aggiunge che forse tutto sarebbe normale, se gli apparecchi non fossero impegnati delle mezze ore e addirittura delle ore di seguito in una unica conversazione.

Quanti sono gli innamorati che per telefono sospirano e bisticciano un tempo interminabile e quante le signore che non finiscono di scambiarsi confidenze? Molti, a giudicare dalle vignette umoristiche e dalle osservazioni di ogni giorno ai telefoni pubblici nei bar e nelle stazioni.

Si deve concludere che sia proprio tutta degli innamorati e delle signore la colpa del disservizio telefonico? Non lo crediamo. A loro chiediamo solo un pochino più di moderazione. Sarà utile per non trasformare le chiamate telefoniche in un giuoco del lotto: saltano fuori tutti i numeri, eccetto quelli buoni.

Stanotte eclisse di Luna

Questa notte si verificherà una eclisse parziale di luna, perfettamente visibile da Torino. Il satellite, che si trova in fase di plenilunio, sarà oscurato per un buon terzo dall'ombra proiettata nello spazio dalla Terra.

Il fenomeno avrà inizio alle 22,45. All'una e venti l'oscuramento raggiungerà la fase culminante, poi decrescerà progressivamente fino alle 3,54 ora in cui il disco lunare apparirà di nuovo completamente illuminato.

L'eclisse sarà visibile oltre che dall'Italia dall'Africa Settentrionale, dal Medio Oriente, dai Balcani, dall'America centrale e meridionale.

Al ragazzo aspirante "gangster" tre anni di cella ed una paternale

Abbandonati gli atteggiamenti spavaldi di pochi mesi fa, piange e chiede perdono - I giudici lo ritengono sincero e gli concedono la possibilità di ravvedersi

Il processo al ragazzo che assaltò due banche ha avuto, come si era previsto, durata brevissima e si è concluso con una condanna mite: ieri alle 12,30, dopo appena mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale dei minorenni ha pronunciato la seguente sentenza: Armando Cappelli, colpevole di una tentata rapina e di due rapine a mano armata, è condannato a 3 anni di reclusione ed a 6 mesi di arresto per il porto abusivo della rivoltella, a 50 mila lire di multa, alla restituzione di [illegible] mila lire rapinate ed alle spese di costituzione di parte civile. Il Tribunale ha accordato al «rapinatore solitario» le attenuanti generiche.

Alla lettura della sentenza il giovane — che durante tutto il processo aveva mantenuto un atteggiamento ben diverso da quello spavaldo assunto al momento dell'arresto e nel corso degli interrogatori subiti alla Squadra Mobile — è scoppiato in lagrime. A lui il presidente del Tribunale, barone Cornaro, ha rivolto un paterno ammonimento concludendo con queste parole: «Devi considerare questa condanna come un atto di indulgenza e un impegno a mutar vita». Il giovane piangendo si è dichiarato pentito di ciò che aveva fatto.

Buon psicologo il magistrato aveva compreso che il metodo migliore per demolire la personalità criminale costruita dalla mente del giovane malata di megalomania brigantesca ed esaltata da letture e film malsani, era quello di sdrammatizzare le sue imprese; di riportarle sul piano reale di azioni delittuose che non gli avrebbero affatto procurato la falsa gloria degli «eroi» del Far West ma nient'altro che il carcere ed a sua madre ed a sua sorella angosce e dolori. Questo atteggiamento del presidente ha avuto effetto immediato. Come abbiamo detto in Armando Cappelli l'oltracotanza è scomparsa per lasciar posto alla vergogna; e quando è giunto il momento di lasciar l'aula per essere ricondotto in cella egli si è gettato singhiozzando fra le braccia della madre e della sorella chiedendo di essere perdonato. Anche le due donne piangevano.

Il processo si è svolto, come vuole la legge, a porte chiuse. E' stato tuttavia possibile sapere che Armando Cappelli ha pienamente confermato la sua confessione. Il P.M. dott. Cuilotti ha chiesto una condanna più severa di quella pronunciata dal Tribunale: 4 anni e mezzo di reclusione per le rapine e 6 mesi di arresto per il porto abusivo della pistola. I difensori, avvocati Noya e Simonetti, si sono invece battuti perchè fosse inflitto il minimo della pena. Essi hanno soprattutto posto in rilievo che se il Cappelli si trovò non fu per esclusiva colpa sua ma di altri e del destino crudele: all'età di 12 anni assistette alla tragica fine del padre ucciso da una pazza e l'orribile scena non può non avergli provocato un trauma psichico che ebbe influenza nefasta sullo sviluppo mentale.

Le imprese di Armando Cappelli son note ai nostri lettori e si riassumono in tre date: 3 dicembre 1953, 10 e 13 aprile 1954. La prima rapina gli fruttò poco: aggredito verso le 21 il cassiere della filiale della Banca Commerciale in via Nizza 121, con la minaccia di uno scacciacani lo depredò di 6 mila lire e di una rivoltella. Il 10 aprile, poco dopo le 8 del mattino, penetrò nella filiale del Banco di Roma in via Lagrange. Impugnava la pistola ed aveva il volto mascherato da una benda nera. Con impressionante audacia tenne a bada prima e poi legò il fattorino e due impiegati. Il bottino fu magro: 10 mila lire. Andandosene pronunciò gravi minacce all'indirizzo del direttore che gli aveva fatto fallire il «colpo» e lanciò un pugnale che andò a conficcarsi su un tavolo. Con uguale impressionante audacia agì tre giorni dopo, sul mezzogiorno, nella filiale del Banco di Napoli in via Madama Cristina angolo corso Vittorio Emanuele. Questa volta riuscì a legare cinque persone e ad impossessarsi di oltre 2 milioni e mezzo di lire. Questa somma gli fu poi in gran parte trovata in casa; mancavano 864 mila lire (che dovrà restituire) che egli aveva sperperato in breve tempo in bagordi e gite in taxi. Fu arrestato il 2 maggio scorso nella bottiglieria «Due scalini», in via Basilica 2 su segnalazione di un cliente di quel locale a cui alcune parole imprudenti del giovane, avevano fatto sorgere il sospetto che egli fosse il «rapinatore solitario».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,2
MINIMA + 10,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 18,6, umidità 45%, press. 735. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso, temperatura in graduale aumento.

La Sacra di S. Michele illuminata con 39 fari

Trentanove proiettori illumineranno a partire dal giorno 24 il monastero della Sacra di S. Michele. Per iniziativa dell'ente provinciale per il Turismo l'antica costruzione che domina l'ingresso della valle di Susa, sarà dotata di una doppia cintura di fari al sodio e al mercurio, i quali diffonderanno la loro luce gialla e verde sulla facciata.

Commovente fine di due vecchi in una stanza di via Stradella

Dopo cinquantacinque anni di nozze muoiono insieme avvelenati dal gas

Lui 83 anni e lei 73 - Vivevano modestamente, ma in serenità - Prima di coricarsi per il riposo pomeridiano mettono al fuoco una pentola, l'acqua traboccando spegne la fiamma



Giovanni Brezzo

Pietoso dramma in un alloggetto di via Stradella: due coniugi, lui di 83 anni, lei di 73, sono morti insieme per una fuga di gas.

I protagonisti della vicenda sono: il pensionato Giovanni Brezzo fu Giovanni e Domenica Boetti fu Giuseppe. Erano sposati da 55 anni e dal principio del secolo, un anno dopo il matrimonio, erano venuti ad abitare in una cameretta al primo piano di via Stradella 28 C. Tutti nel rione li conoscevano: e li consideravano simpaticamente poichè entrambi erano persone miti e bonarie, con le quali non era possibile non andar d'accordo. Dal 1943 circa, il Brezzo si era ritirato in pensione e i due vivevano discretamente, aiutati anche dai parenti. La loro esistenza era molto semplice e serena: trascorrevano in casa la maggior parte della giornata e alla sera, tempo permettendo, compivano una passeggiatina. Nonostante l'età erano ancora arzilli e nessuna malattia li affliggeva: soltanto lievi malanni dovuti alla vecchiaia.

Ieri verso le 14 i coniugi Brezzo uscivano sul ballatoio ove si apre la porta della loro cameretta. Accanto abita la famiglia della signora Rocchiccioli. Anche la signora era uscita sul ballatoio e appoggiata alla ringhiera si godeva il sole. I Brezzo si trattenevano per circa venti minuti a chiacchierare con lei. Erano entrambi di umore normale e di normale aspetto. Si dicevano contenti della bella giornata e si auguravano di non dover più vedere il cielo scuro e violenti scrosci di pioggia com'era accaduto la settimana scorsa.

Ad un certo momento al Brezzo sfuggiva uno sbadiglio e allora la moglie, premurosamente, esclamava: «E' ora di andare a riposare». I due chiedevano licenza e si ritiravano.

Mezz'ora più tardi la signora Rocchiccioli usciva dal suo alloggio e si recava a compiere alcune commissioni in compagnia di una giovane nipote. Alle 15 circa era di ritorno. Arrivava sul ballatoio, si fermava dinanzi alla sua porta e frugava nella borsetta per cercare la chiave. Aveva appena trovato la chiave e stava per infilarla nella toppa allorchè veniva colpita da un acuto odore di gas. Si guardava attorno con il sospetto che le esalazioni provenissero da qualche tubatura esterna, guastatasi. Poi d'improvviso pensava di aver lasciato i rubinetti del gas aperti. Apriva in fretta ed entrava. Ma nel suo alloggio non vi era traccia di gas e il fornello era perfettamente a posto. Tornava fuori sul ballatoio e ancora una volta risentiva il caratteristico, acre odore.

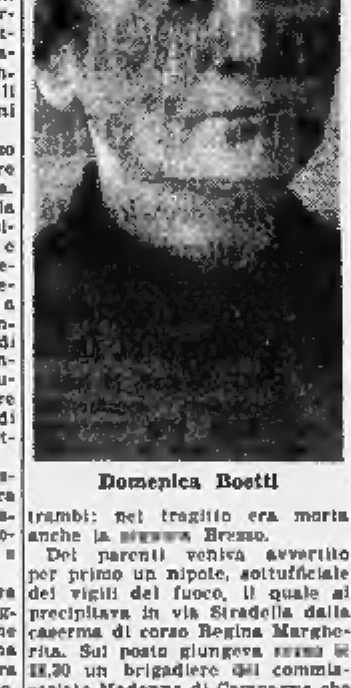
Senza immaginare a quale impressionante spettacolo avrebbe assistito, essa si avvicinava alla porta-finestra dei Brezzo. Aveva intenzione di bussare e domandar loro se nella camera vi fosse qualche fuga di gas. Picchiava con le nocche, ripetutamente. Ma non otteneva risposta. L'uscio era chiuso dall'interno. Premeva la fronte contro il vetro e cercava di sbirciare fra una tendina e l'altra. Quel che vedeva la lasciava atterrita, senza fiato.

La signora Brezzo Boetti giaceva riversa su un piccolo divano, a destra dell'entrata. Il corpo era di traverso e i piedi poggiavano sul pavimento. Il Brezzo era disteso sul letto, in fondo alla camera; era immobile. La Rocchiccioli batteva ancora, poi capiva che doveva essere successa una disgrazia: tanto più che rimanendo vicina alla porta dei Brezzo avvertiva più intenso l'odore del gas.

Con un grido si volgeva e sporgendosi dalla ringhiera gettava l'allarme in cortile. Sulla soglia del suo laboratorio di selleria vi era il signor Giuseppe Stoppato. Immediatamente si avventava per le scale e correva sul ballatoio del primo piano.

— Presto, presto! — esclamava la signora Rocchiccioli — i Brezzo devono essere rimasti asfissiati dal gas. La porta è chiusa. Bisognerebbe abbatterla a spallate.

Il signor Stoppato non se lo faceva ripetere due volte. Con un balzo era accanto all'uscio. Dava una vigorosa spallata e la porta subito cedeva. Ma lì per lì non era possibile entrare. Una tremenda zaffata investiva i soccorritori (allo Stoppato si erano uniti altri inquilini) e li faceva indietreggiare. Alla fine tutti entravano nella stanza e spalancavano la finestra. Il Brezzo giaceva sul letto matrimoniale ed era completamente vestito. Gli si tastava il polso: non batteva più. Invece la moglie respirava ancora seppur debolissimamente. Dall'alloggio della signora Rocchiccioli si telefonava alla Croce Rossa ed un'autoambulanza dopo pochi minuti era sul posto. Con encomiabile rapidità i militi caricavano a bordo della vettura i due sventurati e li trasportavano d'urgenza all'Astanteria Martini. Ma qui i medici non potevano far altro che constatare il decesso di entrambi: nel tragitto era morta anche la signora Brezzo.



Domenica Boetti

Dei parenti veniva avvertito per primo un nipote, sottufficiale dei vigili del fuoco, il quale si precipitava in via Stradella dalla caserma di corso Regina Margherita. Sul posto giungeva verso le 15,30 un brigadiere del commissariato Madonna di Campagna che apriva un'inchiesta. Risultava dalle indagini che un rubinetto del fornello, posto alla sinistra della entrata, era semiaperto. La fiamma naturalmente era spenta, ma sul becco vi era una pentola contenente acqua e verdura. Si pensa che mentre il marito giaceva coricato sul letto, la signora Brezzo abbia messo sul fuoco la pentola per preparare la cena. Ad un tratto l'acqua bollendo e fuoriuscendo dalla pentola ha spento la fiamma senza però che la signora se ne accorgesse. Colta da malore la poveretta si accasciava sul divano, da cui non riusciva più a risollevarsi: nè per lo stordimento poteva invocare soccorso e svegliare il marito. Questi è passato così dal sonno alla morte.

E' stata presa in considerazione anche l'ipotesi di un suicidio. Ma tale ipotesi è apparsa subito molto improbabile. Anzitutto perchè i due coniugi non avevano mai espresso l'intenzione di sopprimersi, nè avevano ragione di farlo non essendo nè malati nè in condizioni economiche disastrose: poi non hanno lasciato alcun biglietto o lettere e infine se avevano deciso di morire sembra strano che, come è già capitato in casi del genere, non si siano coricati l'uno accanto all'altro. Del resto la signora Rocchiccioli, che li ha visti per l'ultima volta, esclude nel modo più assoluto che i due coniugi fossero sul punto di suicidarsi, tanto erano sereni e di buon umore. La tragica fine ha destato viva sensazione e profondo rimpianto in tutto il quartiere.

— La settantenne Teresa Oitano vedova Vallinotti, domiciliata in via Saluzzo 124, attraversando a piedi via Nizza all'altezza di via Rosmini, è stata investita da una motocicletta, guidata da Agostino Badellino, dimorante in corso Palermo 8. La vecchia ha riportato la frattura del femore destro: è ricoverata alle Molinette.

Ieri sera sulla strada di Rivoli a Cascine Vica

Travolto da un'auto che gli giunge alle spalle

Il motociclista, un giovane sposo, è raccolto in fin di vita - Un operaio ucciso da una moto a Gassino

In pericolo di vita è stato ricoverato ieri sera alle 22,30 all'Ospedale Civile di Rivoli, l'operaio Martino Cardano, di 28 anni, abitante a Cascine Vica.

Il Cardano aveva trascorso la serata a Rivoli e in ciclomotore se ne stava tornando a casa percorrendo la stradale di Rivoli. Arrivato all'altezza della strada per Cascine Vica piegava a sinistra. Proprio in quel momento, sopraggiungeva pure da Rivoli una automobile guidata dal signor Adriano Durando domiciliato in Torino, via Baveno 27. Il Durando tentava la frenata, ma ormai l'investimento era inevitabile: lo sventurato operaio veniva urtato con estrema violenza tanto da essere sbalzato sul cofano della vettura e da infrangere con la testa il parabrezza. Dopo di che piombava sull'asfalto ove restava esanime in una pozza di sangue.

Subito il Cardano veniva trasportato all'ospedale di Rivoli ove il dottor Bosco gli riscontrava la frattura della base cranica, e dopo di avergli prodigato le cure necessarie lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima. Il Cardano è operaio presso lo stabilimento «Maggiora» di Grugliasco. Al suo capezzale è accorsa la giovane moglie angosciata e stravolta: il Cardano si era sposato il 3 maggio scorso.

— Mentre lavorava alla posa di un cavo telefonico nei pressi di Castiglione Torinese, l'operaio Luigi Chiodo, di 45 anni, residente a Gassino, è stato investito e travolto da una motocicletta guidata dal diciannovenne Domenico Ghiotto. L'incidente è stato causato, a quanto sembra, da una mossa improvvisa dell'operaio, che ha attraversato la strada di corsa per prendere un arnese.

Trasportato all'ospedale il Chiodo è deceduto dopo quattro ore di atroce agonia. Il motociclista ed un suo compagno che era sul sellino posteriore, sono stati ricoverati anch'essi per le contusioni riportate.

— Un incidente ha interrotto la circolazione di alcune linee tranviarie per circa un'ora, ieri pomeriggio in v. S. Francesco d'Assisi. Verso le 16, proveniente da via Pietro Micca, transitava in scooter il ventiseienne Riniero Batteran, residente a Borgaretto in via Galileo Galilei 40. Lo precedeva una vettura del 10 che, giunta all'angolo di via Bertola, sostava alla fermata. Lo scooterista, anzichè attendere che il tram ripartisse, lo superava imprudentemente alla sinistra senza accorgersi che in quel momento stava sopraggiungendo un tram della linea 15. Il Batteran finiva nell'interbinario fra una vettura e l'altra. Tentato invano di mantenere l'equilibrio, il giovane ruzzolava sul selciato: lo scooter si fracassava sotto le ruote del 15, mentre il pilota, con un guizzo, riusciva a stento ad evitare di essere maciullato. Sul posto accorreva un'autoambulanza dei vigili urbani che portava il Batteran al Maria Adelaide. Qui i medici gli riscontravano una contusione alla gamba sinistra, guaribile in una settimana.

Nel frattempo alcuni volonterosi si davano da fare per estrarre la motoretta incastratasi sotto il tram. Il compito non era facile, tanto che passava circa un'ora prima che le numerose vetture accodatesi nei due sensi potessero riprendere la marcia.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Valcich Maria m. Nicoli, a. 66, casal., v. G. Medici 3; **Accornero** Benilde ved. Biava, a. 81, casal., v. M. Polo 7; **Testi** Amos fu Cesare, a. 64, pens., v. Fr. Tommaso 2; **Carnevali** Ottavio fu Emilio, a. 60, pens., v. Genova 23; **Recarelli** Tergentina ved. Chili, a. 75, casal., v. Cellini 7; **Bologna** Umberto fu Francesco, a. 53, piombista, v. Susa 3; **Vassallo** Alessandro fu Pietro, a. 65, pens., v. Sesia 40; **Cocito** Antonio fu Martino, a. 73, manovale, v. G. Reni 69; **Danielle** Carolina ved. Nelretti, a. 85, casal., v. Lucento 65.

Deceduti in ospedali: **Giordano** Battista fu Antonio, a. 84, pens.; **Masuzzo** Severina fu Giov. Battista, a. 52, impiegata; **Bertello** Ivana di Matteo, mesi 10; **De Angelini** Giuseppe fu Adolfo, a. 39, ragioniere; **Limone** Maria in Martore, a. 46, casalinga.



LA BIENNALE DI VENEZIA

Battaglia di idee

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, luglio.

Di biennio in biennio la grande esposizione veneziana scatena una battaglia di idee che rispecchia la battaglia delle tendenze figurative nei loro contrasti più acuti. Rallegriamocene. Guai se non fosse così. L'arte si ridurrebbe ad alcuni paradigmi fissi, a una tipologia emblematica cristallizzata, al venerabile museo.

Non soltanto dunque bisogna accettare la polemica, ma la si deve esigere. Alla Biennale ci sono gli astrattisti? Evviva! Non ci fossero, occorrerebbe inventarli per darle brio; e ben lo sanno quei tanti pittori e scultori che nel giro d'una stagione, visti fioccare i premi, letti alcuni robusti articoli, si confessano nauseati del miserando mondo reale.

Ciò che invece sorprende è che, con l'ostinazione di Catone, quello dei fichi, si voglia far ruotare, come un giroscopio cieco e sordo, la polemica unicamente sul pernio del «gusto di oggi». Sei nel «gusto d'oggi»? Capolavori o boiate, vien qui che ti abbraccio. Non ci sei? Vade retro.

Persino con la mostra retrospettiva di Courbet se la son presa, col pretesto che non ha nulla a che fare con l'arte attuale. Eppure non più tardi di otto anni fa autorevolmente si scriveva che «senza il realismo di Courbet sarebbe impensabile lo impressionismo». Alla Biennale del '48 la gente delirava, la critica si sdilinquiva per gli Impressionisti francesi, che restano tuttora il fatto capitale della cultura artistica dell'età moderna. O allora? Courbet ai Giardini ci sta come un cane in chiesa? S'aggiunga che se si fa un gran parlare dell'astratto-concreto, non si parla meno del neorealismo, largamente rappresentato alla Biennale. Il papà del realismo senza «neo» vi fa forse la figura dell'intruso? Che poi della presenza di Courbet, e del relativo confronto, i neorealisti sian stati soddisfatti o meno, non me ne importa proprio niente. Affar loro.

E perchè non bocciare anche la retrospettiva di Munch, dato che non assomiglia a Mirò, a Klee o ad Arp, gente nel «gusto d'oggi»? Lo si salva per la sua influenza sullo *Sturm und Drang* dell'espressionismo? Se mai io lo salverei piuttosto per la potente bellezza della sua pittura.

Mi son letto adesso senza saltare una riga (e credo di non essere in numerosa compagnia) tutte quante le 1322 pagine del *Journal* di Delacroix nella magistrale edizione di Lamberto Vitali curata per l'editore Einaudi. Delacroix è un artista cui si può prestar fede, penso. Ebbene, in questo mare di considerazioni stupende sulla pittura, la scultura, la poesia, la musica, mai ch'egli prenda a metro, per giudicare, quello che per lui sarebbe stato il «gusto d'oggi». Il suo Dio è Rubens, poi Tiziano. Nemmeno al suo grande avversario, Ingres, rimprovera di esser fuori dalla attualità del colore romantico: gli rimprovera la «mancanza di cuore, di anima, di ragione, insomma di tutto ciò che riguarda *mortalitia corda*, quel difetto capitale che porta a soddisfare una vana curiosità...». Più in là annota: «Una quantità di gente d'ingegno non fa nulla che valga qualcosa, per la sequela di partiti presi che uno si impone o che impongono i pregiudizi del momento».

E poi, cos'è questo «gusto» cui tutti noi critici dovremmo genufletterci unicamente perchè è di «oggi»? Sono in vena di letture, e casualmente la mano ha tolto dallo scaffale il primo volume della *Storia d'Europa* del Fisher, che il nazifascismo aveva messo al bando. Giusti venti anni fa lo storico scriveva: «Il progresso non è una legge di natura: il terreno conquistato da una generazione può essere perduto dalla generazione seguente; il pensiero umano può fluire per strade errate, conducenti alla rovina e alla barbarie». Se questa dottrina del contingente e dell'imprevisto è accettabile, riguardo i destini umani, dallo storiografo, perchè non dovrebbe esserlo dal critico d'arte che sappia riservarsi l'autonomia di un giudizio sul «gusto d'oggi»?

Ma poichè si ritiene che tal gusto, meglio che da qualunque altro movimento estetico, sia rappresentato dall'arte astratta-concreta, ecco che a Venezia e altrove c'è una levata di scudi contro i critici che non le si prosternano supinamente. Un critico dice: Cassinari ha torto di rinunziare a una sua personalità acquisita per annacquarla nell'universale astrattismo. Subito gli si risponde: se si avvicina all'astrattismo avrà le sue buone ragioni; tu non capisci nulla. Un critico osserva: gli inviti, le ammissioni, i premi della Biennale, la tamburreggiante propaganda per convincer tutti che il gusto astratto-concreto è l'unico che risolve i problemi più vitali dell'arte attuale, possono essere una pericolosa tentazione per gli artisti a porsi unanimi sulla via su cui, per esempio, si è messo Paulucci. Subito si controbatte: proprio per questo Paulucci non ha mai dipinto così bene; che boria la tua di voler dar consigli agli artisti! cerca di capirli piuttosto, perchè loro i propri problemi se li risolvono benissimo da sè, agendo nel gusto di cui essi soli avvertono le inoppugnabili esigenze. Talchè ci si domanda perchè mai gli artisti, di solito, sollecitino la funzione della critica.

Ma il curioso si è che contemporaneamente si rimprovera ai critici di pensare a se stessi e alle proprie preferenze, e mai ai pittori e agli scultori ed alle preferenze loro; e di affannarsi a consolare i poveri di spirito amareggiati da ciò che spesso vedono nelle esposizioni. Lì si rimprovera acerbamente. L'arte ti par moribonda o addirittura morta? Cambia mestiere. Giudichi la pittura astratta-concreta un conformismo monotono e tedioso? Va al cinema a vedere un film giallo. Lì ascoltassimo, la critica sarebbe finita. E' questo che vogliono?

Invece, agli artisti i critici pensano, e come! E ne discutono le tendenze liberamente, perchè non ha senso alcuno l'infatuazione per ciò che unicamente risponde al «gusto d'oggi» e magari non ha altre qualità. Ve la ricordate l'infatuazione per il liberty? Molto giustamente in questo giornale un nostro eminente collaboratore ha ricordato l'altro giorno che «nessun gusto ha mai prodotto di per sè un artista». E allora perchè inquietarsi tanto se un artista lo segue o non lo segue?

Pensiamo pure ai pittori e agli scultori. Ma pensiamo anche a quanti devono accettarne i frutti. Il cammino dell'arte è sempre stato contrassegnato infatti da un reciproco scambio fra i creatori e quelli che il Berenson chiama i «consumatori» dell'arte medesima. Se lo scambio s'interrompe c'è pericolo che l'arte, sempre più astratta e sempre meno concreta, salga su al cielo col premiato Santomaso e gli altri suoi compagni, tutta sola come un palloncino destinato a scoppiare per aria, plaf!, nel nulla.

O che si riduca ai buchi dei cartoni di Fontana (sala XIV della Biennale). Si legge sul catalogo: «Un buco, in una superficie tesa, è il confine ultimo del suo viaggio». Davvero la Biennale è una bella battaglia di idee.

Marziano Bernardi

La figlia di Franco a Washington



Carmen Franco, figlia del generalissimo spagnuolo e marchesa di Villaverde, è arrivata a Washington col marito dott. Martinez Bordin. Ella si fermerà negli Stati Uniti due settimane per una visita rapida ma ben organizzata. Gli ospiti sono stati ossequiati dall'ambasciatore spagnuolo

DIETRO LO SCHERMO

Fuori e dentro-programma

Una sofferenza obbligatoria che è un sopruso - Pene e noia del povero spettatore La sesta Mostra Internazionale della Tecnica cinematografica a Torino - Conseguenze televisive in provincia - Fine del produttore di Shaw - Ritorno della Garbo?

Lo spettatore che vuole essere preciso può, con una telefonata, informarsi degli orari di proiezione, vedersi il film da principio; può scegliersi il posto, l'ora che vuole: ma non può sottrarsi all'obbligo di sorbirsi il film o i film pubblicitari che qualche oscuro despota gli infligge. La luce si attenua, dovrebbe cominciare il giornale, o il documentario, o il film vero e proprio; e invece appare, con tutti i crismi del protagonista, o il dentifricio, o la crema per scarpe, o il detersivo infallibile, benemerito, insostituibile. E' un fuori-programma che sta ben dentro, nel programma, e pesa, e come.

Esercenti anche di grandi sale, che ci tengono ad andare per la maggiore (sale importanti, sale eleganti), nemmeno suppongono che, per ben pochi quattrini, riducono la loro sala, e per parecchi minuti, a essere lo specchio dei più volgare imbonimento. Alla radio la tanto deprecata pubblicità posso non ascoltarla, anche se mi costringe ad alzarmi per girare un interruttore; su di un giornale la pubblicità si può non leggerla; a teatro il telone farcito d'avvisi, che silenziosamente appare e scompare durante gli intervalli, praticamente non lo si vede, gli intervalli sono fatti per quattro chiacchiere, il foyer, il bar; al cinema, invece, si è presi come a tradimento, e volenti o nolenti le virtù del dentifricio o del detersivo ce le dobbiamo sorbire.

Fossero almeno, queste virtù, propinate con un po' di garbo, di buon gusto, di spirito. Animassero delle macchiette, o addirittura dei tipi, e divertenti. Ma tutto è piatto, invece, bolso, stantio. A nessuna delle «ditte» che, così grandemente ci rattristano, non è mai venuta la tentazione di far fare qualche documentario intelligente per davvero (il che non è certo facile) e di «offrirlo» agli spettatori? In breve tempo la sigla di quella ditta sarebbe accolta e ricordata con simpatia, trarrebbe vantaggi forse incalcolabili da quella forma di pubblicità che è la più efficace perchè indiretta; e il povero spettatore respirerebbe, non si sentirebbe più leso nei suoi diritti. Chi, alla radio, non preferisce, alle lodi di un formaggino, un bel concerto «offerto» dalla ditta tal dei tali?

* *

Dal 1° gennaio al 30 giugno 79 film sono entrati in lavorazione nei nostri studi. — Mario Soldati sta preparando, con Bassani, Franchina e Moravia, la sceneggiatura de *La donna del fiume*, un film ambientato nelle valli di Comacchio e alla foce del Po, protagonista Sophia Loren. — Katharine Hepburn soggiornerà per tre mesi a Venezia, dove interpreterà, con Isa Miranda, il nuovo film di David Lean, tratto dalla commedia di Arthur Laurents, *The time of the cuckoo*. — Anche questo anno, nel quadro del Salone Internazionale della Tecnica, che si svolgerà a Torino dal 29 settembre al 10 di ottobre, si avrà l'Esposizione Internazionale (6ª) della tecnica cinematografica, fotografica e ottica, che tra l'altro organizzerà un importante congresso internazionale del tema «Il cinema e la televisione nell'industria». — Lewis Milestone, il regista di *All'ovest niente di nuovo*, dirigerà, probabilmente a Torino, *La vedova*, dal romanzo di Susan Yolke, di una psicologia stringente: sceneggiatura dello stesso Milestone e di Corrado Sofia. — I cinema dei piccoli centri stanno subendo una carenza di spettatori, imputabile agli spettacoli televisivi offerti alla propria clientela da bar ed affini. — Glauco Pellegrini sta dirigendo a Vienna *Sinfonia d'amore*, sulla vita di Schubert, con Marina Vlady, Claude Laydu e Lucia Bosè. — *Buone da uccidere* (proprio così) sarà una produzione italo-francese, diretta da Henri Decoin; fra le donne di cui sopra Danielle Darrieux, Corinne Calvet e Myriam Petacci.

* *

E' morto Gabriel Pascal. Aveva appena cinquantasei anni, ed era una delle figure più pittoresche di produttore... avventurato. L'inizio della sua fortuna fu dovuta a una battuta di spirito. S'era ficcato in mente di tradurre per lo schermo il teatro di Shaw; e il terribile G. B. S. odiava allora il cinema con tutta la sua caparbia energia. Pascal chiese, supplicò, perorò; e il vecchio, gelido. Alla fine gli disse: «Ma lo sa che ho rifiutato ciò che mi chiede a decine di produttori che mi offrivano milioni e milioni? Che cosa ha fatto, lei, finora? Quali e quanti film?». Pascal lo guardò: «Nessuno». Il vecchio trattenne a stento un sorrisetto: «E che cifra mi offre?». «Neanche una lira, non posseggo un centesimo».

Era vero; e un anno dopo Pascal firmava, con Leslie Howard, il film tratto da Pigmalione, per il quale G. B. S., infervoratosi d'un tratto per il cinema, aveva curato la sceneggiatura. Venne poi la riduzione de Il maggiore Barbara *(1941) e nel 1945 il pretenzioso e gelido* Cesare e Cleopatra, *per il quale Pascal fece spendere esattamente un milione di sterline. Ora è scomparso, dopo aver sognato di dare allo schermo le Opera omnia di Shaw, era una sua idea fissa; ma, di alcune decine, si è arrestato al terzo volume.*

* *

Sono quasi ultimate le riprese di *Alì Babà e i quaranta ladroni*, sceneggiatura di Zavattini, regia di Becker, protagonista Fernandel. — In India è stata fondata un'Accademia cinematografica, che svolgerà un'attività complessa, di sorveglianza e di sprone per la produzione. — Soltanto 136 film stranieri potranno essere proiettati in Francia dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. — Leonide Moguy sta preparando *Dove stiamo andando?*, sulla bomba atomica. — Il sindacato dei produttori francesi ha intentato causa al sindaco di Biarritz, il quale aveva fatto vietare ai minori di diciotto anni *La rage au corps* e *Le blé en herbe*. — Robert Donat, dopo una lunghissima malattia, tornerà allo schermo in un film di Charles Frend, *Lease of Life*. — Il Consiglio della Federazione Internazionale dei produttori ha recentemente deliberato di riconoscere, d'ora in poi, un solo Festival all'anno (il che dovrebbe significare per Cannes e Venezia l'alternarsi di anno in anno). — Renoir dovrebbe dirigere un film in Giappone, e sta preparando *French Can-can*, ovvero i fasti del Moulin Rouge. — Greta Garbo dovrebbe tornare al cinema in un film di Charles Feldman.

* *

RITRATTINO — *Un noleggiatore periferico torna dalla visione che a lui, e ai suoi colleghi delle altre «zone», la Casa «madre» ha offerto, dei film che presenterà in prossima stagione: — Un bel gruppo, sa, proprio un bel gruppo. Ho visto* Gli avventurieri del deserto, *una cannonata, sa, farà un sacco di soldi. Poi* Fiamme di passione, *se la censura lo passa faremo un sacco di quattrini. Poi* Allarme ad est, *ci sono sette morti, una casa tremenda, sa, manderemo indietro la gente. Poi* La mia bocca per te, *un altro sacco di quattrini. E poi, purtroppo,* Luce del mattino, *un film d'arte, sa, proprio non capisco perchè li facciano, non incasseremo nemmeno una lira.* **m. g.**

Balli e rivista militare per il 14 luglio a Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 luglio.

I parigini hanno ballato tutta la notte sulle piazze e nei principali incroci stradali, e in più di duecentomila si sono ammassati stamani, fin dall'alba, lungo i Campi Elisi e le altre vie della città per assistere alla tradizionale rivista delle forze armate.

Circa trecento mezzi corazzati e dodicimila uomini appartenenti a tutte le armi hanno ricevuto gli applausi della popolazione e il compiacimento del Presidente della Repubblica, il quale ha inviato un telegramma al ministro della Difesa nazionale.

Il maltempo tuttavia, ha impedito che settantadue aerei a reazione aprissero la parata, come era stato previsto. La scarsa visibilità ha consigliato l'annullamento di quel volo in gruppo e bassa quota, ma ciò nonostante si afferma che la parata di stamane è stata la più importante dalla Liberazione ad oggi, e sottolinea la rinascita militare del Paese.

Nessun incidente ha turbato la festa nazionale. Le autorità avevano proibito la manifestazione che il partito comunista voleva organizzare, come ogni anno, in piazza della Bastiglia, e per paura che non venisse tenuto conto del divieto, un importante servizio d'ordine era stato predisposto tra la piazza della Bastiglia e la piazza della Nazione. Esso peraltro non ha avuto bisogno di intervenire perchè le organizzazioni di estrema sinistra si sono piegate alle esigenze dell'autorità disdicendo la loro manifestazione.

Stasera, nonostante la pioggerella fine che da stamani cade sulla città, i parigini si accingono nuovamente a festeggiare, ballando per strada, la presa della Bastiglia di 165 anni fa, inizio della libertà in Francia. **l. m.**

VIAGGIO NEL SETTENTRIONE

La contadina col fanale rosso

Un villaggio intatto - Lento passa il carro di fieno - La strada si allarga come una grande piazza ove si abbeverano buoi bianchi e fulvi, cavalli formosi - Terra triste: donne affettuose consolano i contadini Non di «spazio vitale» hanno bisogno i tedeschi, ma di sole

(Dal nostro inviato speciale)
Würms, luglio.

Soggiorno in un villaggio agricolo del Baden, ai margini della Foresta Nera. In Germania è come in Sicilia, i contadini non abitano isolati nella terra che lavorano, ma raccolti in villaggi. La terra è ampia, distesa, ondulata tra praterie e foreste, con un grande cielo sopra, di giorno variatissimo di nubi, come nel giuoco dei venti sul mare, e di notte debolmente illuminato dalle stelle. Si è quasi dovunque predisposti a una visuale in larghezza, quella stessa visuale che era cara ai paesaggisti dell'Ottocento.

Subito nell'attraversare queste ampie regioni risalta la inesattezza di Hitler che pretendeva per questo popolo: lo spazio vitale. In Italia se ne sa qualcosa di spazio vitale, dove si può litigare rabbiosamente per disputarsi brevi lembi di confine tra una proprietà e l'altra. L'abbondanza di spazio, in Germania, concede di fare senza economia strade larghissime e che ogni casa, tanto nei villaggi che nelle città, sia staccata l'una dall'altra. Non è lo spazio che necessita alla Germania, ma che la forza solare sia costante più di trenta giorni all'anno per rendere maggiormente produttiva la terra.

Il volto dei contadini rispecchia questa terra monotona e triste. A gente così dura e delusa è riservato come conforto donne preziose per l'affetto, per la cura della casa, per l'educazione dei figli e per la partecipazione ai lavori dei campi. Altri conforti nei giorni di festa sono il canto corale, la musica e una contenuta ebbrezza data dalla birra o dal sidro. E poi quando tutto questo non basta, con un estro di disperazione, sorge qualche invasato che inventa una formula risolutiva e assunta la forza di comandare sospinge questo popolo a una guerra.

La sera estiva

Il villaggio dove soggiorno non è come altri, in zone più selvatiche composti soltanto di case di contadini allineate lungo la strada: in questo vi è una chiesa, un albergo, qualche negozio e qualche bottega di artigiano. Mi piace abitare questo paese di campagna come dovessi restarvi per sempre. Al mattino, subito dopo il canto dei galli, si sentono suonare leggere le campane della chiesa e alla sera i cani di ogni casa abbaiano festosi agli uomini che ritornano dai campi e a quelli che ritornano dalle fabbriche. La sera estiva è lucida nelle acque del fiumicello dove le trote stanno sospese nel sonno, lucido è il verde dei prati per l'umidità scesa col finir del giorno. La foresta imminente alla strada non schiude più per la notte le porte oscure ai personaggi fantastici delle antiche leggende. La guardia forestale mi dice che il rumore delle automobili ha oramai fatto fuggire gli scoiattoli e i caprioli.

E le bionde ragazzine dell'albergatore si divertono nella sera a correre sulle loro biciclette nere e ferrose travolgendo nella scia le prime lucciole. Non pensano alle leggende delle loro foreste, tutto il loro pensiero, ma lo dicono quando si fermano ansanti, è per una gita in autocorriera, organizzata dal prete che le porterà con le loro compagne, appena finite le scuole, a Monaco, a Innsbruck, fino al lago di Garda. In fondo alla strada vedo un fanale rosso agitato, penso sia avvenuto qualcosa e vado a vedere: è una contadina che agita quel fanale per fermare le automobili, perchè il carro di fieno dei suoi uomini sta lentamente risalendo da una strada laterale verso il villaggio. Ella pure, essendo una contadina, sa funzionare come un vigile urbano.

La strada, nel villaggio, si dilata come una grande piazza, dove tutto il giorno giostrano i carri mossi da piccole trattrici, dove i buoi bianchi e fulvi e i cavalli formosi vengono portati ad abbeverarsi alla fontana, dove in un angolo si è accampata un'altalena e le case stanno allineate sui due lati coi grandi tetti appuntiti, sotto ai quali si accumula il fieno. Davanti a ogni casa vi sono le provviste di legna, odorosa di resina, assestata secondo la misura. La stalla è dentro alla casa, solo il porcile è fuori, accanto al letamaio e alla capanna per gli attrezzi. Ogni cucina nell'ordine delle suppellettili e nella pulizia testimonia la presenza vigilante della donna e quasi in ognuna vi è appesa alla parete la fotografia di un famigliare morto nella guerra. In questi villaggi di contadini sono rari i mutilati, i contadini sono sempre i più generosi, i più ingenui, negli anni tremendi, non hanno dato parte di loro stessi, ma la vita intera.

Alla mattina il fattore esce dal portale del vecchio castello in una carrozza aperta tirata da due cavalli, seguita da due cani festosi. Egli se ne sta disteso di traverso e la carrozza ondeggiante sul terreno della piazza lo porta da una casa all'altra a dare gli ordini e poi s'inoltra per la stradina dei campi dove stanno a zappare le patate.

Scomparse le cicogne

Il mio albergatore chiama castello quella abitazione padronale, che è soltanto una villa ottocentesca, con la serra per i fiori, con le scuderie e un grande tiglio al centro del cortile. Una scala esterna porta a una terrazza da cui si alza la villa di due piani, messa in abbandono, abitata sola dal fattore. Ricorda molto quelle ville russe, che Gogol ci descrive in Anime Morte, in miserabili paesi di campagna con padroni annoiati ed avari. Ma egli vuole che tutto sia grande e famoso nel suo piccolo villaggio. Quando non vi era ancora l'acquedotto suo padre, che sta tutto il giorno seduto alla tavola rotonda riservata agli ospiti d'onore, fece da sè la pompa che funziona ancora, e la tubatura, mi disse, è profonda quanto è alto il campanile della chiesa. Suo padre, sebbene assai vecchio, è florido nel largo volto che tiene la grossa testa sempre reclinata da una parte, come sentisse ancora il peso dell'elmo chiodato portato di certo nella sua giovinezza.

La sua casa che mostra scolpito su di una pietra il nome del fondatore, un suo avo lontano, è secondo lui la più antica del circondario, perchè la data messa sotto il nome è 1803. — Al tempo di Napoleone — mi dice. E gli sembra un tempo antichissimo.

Gli chiedo perchè non vi sono le cicogne sui tetti di quel villaggio e neanche negli altri che ho visitato, mi risponde che hanno cambiato rotta, perchè non riescono più a trovare la Germania, divisa come è. Ma questo è un villaggio rimasto intatto, come tantissimi altri, e la guerra li ha colpiti solo nei loro uomini che combattevano. La Germania oggi, ha trovato in questi villaggi la sua grande forza lavorativa, pochi bastano ai lavori dei campi e gli altri vanno tutti a lavorare nelle fabbriche della vicina città, ricavandone quel denaro che l'agricoltura non riesce a dare. Con questo denaro messo nel nucleo familiare i pochi che lavorano la terra hanno potuto motorizzarsi con motociclette per andare a tagliare il fieno nei campi lontani e con una piccola trattrice per riportarlo a casa.

Al sabato di sera nella sala dell'albergo si raduna la società corale del villaggio, composta di operai e di contadini, di anziani e di giovani tutti affratellati nel canto. Saranno una trentina e cantano in coro sotto la direzione del maestro, la sala è piccola, ma è tanta l'armonia di quei cantori che non ne risulta alcun assordo. Tutti hanno lavorato fino al tramonto, poi subito sono venuti qui a riposarsi nel cantare e a bere nelle soste, e vi rimangono fino a notte tarda.

Un braccio sepolto

Una sera in cui cantavano: — Quanto è bello il tuo mondo, oh Padre! — di Schubert, il padrone volle per forza che mi sedessi alla tavola rotonda per l'ospite d'onore. Accanto a me vi era il primo mutilato che mi era toccato di vedere nel villaggio, gli mancava un braccio. Egli conosceva l'Italia, anzi il Veneto, nella zona di Udine, dove aveva fatto la prima guerra e ne ricordava il buon vino. A forza di precisare venni a sapere che aveva combattuto negli stessi posti dove mi ero trovato anch'io. Sorrise ricordando la battaglia di Caporetto, quando gli avevano garantito che sarebbero arrivati a Venezia.

Aveva allora ventiquattra anni, a quarantaquattro lo hanno richiamato per la seconda guerra e in Russia vi ha lasciato sepolto il suo braccio sinistro. Quando canta: — Quanto è bello il tuo mondo — il suo sguardo grigio, pacato, come di uno che abbia superato una malattia, si illumina di una speranza e sembra trattenga le lagrime. In una pausa mi dice: — Niente più guerre, niente più confini. Riusciamo a ricordare assieme persino le vicende del clima di quell'anno lontano e ci riesce ridicolo di essere stati da giovani entrambi proprio uno di fronte all'altro. D'un tratto, mentre la canzone di Schubert risuona più alta decantando le bellezze del mondo, il nostro sguardo si incontra, come di due vecchi amici che si sono ritrovati, e dopo avergli versato dalla mia bottiglia di birra, gli stringo con emozione la sola mano che gli è rimasta.

Giovanni Comisso

Jacinto Benavente è morto a Madrid

Madrid, 14 luglio.

Jacinto Benavente, commediografo, Premio Nobel, è morto poco dopo mezzogiorno nella sua abitazione. Il drammaturgo ottantottenne era ammalato da due mesi. Il 20 giugno scorso si era aggravato al punto che gli fu somministrato l'Olio Santo. Si riprese nei giorni seguenti, svolgendo anzi una certa attività. Ma la debolezza cardiaca di cui soffriva lo aveva ormai segnato. Il decesso è stato sereno. Erano al capezzale di Benavente, Padre Daniele e Pedro Marano, della vicina chiesa parrocchiale. La notizia della morte è stata subito telefonata al generale Franco. Si prevede che il governo spagnuolo proclamerà una giornata di lutto nazionale.



Il commediografo Benavente

Una delle massime teatrali di Jacinto Benavente era questa: «Il pubblico ama che gli si parli scherzevolmente delle cose serie e seriamente delle sciocchezze. Ciò che non tollera quasi mai è che gli si parli seriamente delle cose serie o in tono leggero delle sciocchezze». V'è in queste parole qualcosa che riguarda la sua tecnica teatrale e qualcosa ch'era proprio del suo animo, del suo modo di osservare e riprodurre la vita. Vogliamo dire che nella «massima» è denunciato il suo realismo sfumato, filtrato da una mente lucida e da un cuore sentimentale; e quel tono grigio, la mezza tinta, la grazia anche là ove si sfiorano o toccano temi acerbi.

Benavente aveva un suo fascino, un garbo, e nato nel 1866, potè, duttile e scaltro, attraversare molti cicli di mode e stili teatrali senza deformarsi, ma aderendo con misura all'attualità: dal 1894, anno della sua prima commedia, *El nido ajeno*, al 1927 anno, se non erriamo, dell'ultima sua, *La noche iluminada*, quale ricchezza di teatro si sviluppò in tutto il mondo, quale ricchezza di scrittori, di opere, di invenzioni teatrali, Benavente si tenne il suo posto degnamente, anzi con grande onore.

El nido ajeno (Il nido altrui) è tipicamente realista. Benavente vi si dimostra sereno, calmo, disegnatore sicuro di tipi e figure; egli guarda il mondo come non gli appartenesse, da osservatore acuto, raffinato, delicato, ma nella sua calma implacabile. Che siano drammi, o siano farse, per Benavente non conta. Quello che egli insegue è il particolare umano, il carattere appuntito o morbido del personaggi e l'ambiente, più o meno pittoresco. Sono piccoli tratti ed una naturalezza che rende facili, evidenti, quotidiani, se pur originali e appassionati, i casi ch'egli mette in scena. *Il nido altrui* è la storia della moglie infelice di un uomo malaticcio, e tutto acerbità, gelosia, suscettibilità: personaggio antipatico. La donna s'accorge della sua vita dolorosa, di sacrificio, quando sopraggiunge il cognato, ossia il fratello di quel marito triste ed avvilente. E' la vampata della vita. Ma tosto il marito la spegne, il fratello se ne andrà: immensa malinconia. E' una commedia tipica fine Ottocento. V'è della verità, v'è della poesia; e un di più spagnolesco di lieve barocchismo sentimentale. Ma Benavente era nato per il «mestiere» del teatro, e con quel tesoro in tasca prende l'avvio variando il genere, o meglio il tono delle sue commedie secondo il colore del tempo. Sicuro lo faceva la abilità e l'istinto e l'intuito di ciò che è umano. Benavente conosce bene ciò che si cela nel cuore degli uomini, delle donne, e qualunque sia l'ambiente ove li pone ad agire, qualunque sia l'intreccio, e la tessitura drammatica dell'opera sua, sempre ben penetrato, patetico o arguto, quel segreto traspare.

I critici dicono ch'egli abbia cambiato più volte maniera secondando i tempi. Ma questo non conta: più importante è il fatto ch'egli pur così tramutandosi nelle forme, abbia conservata intatta la sua figura intellettuale, e le sue capacità profonde di rappresentare nel piccolo teatro dei teatranti il grande teatro del mondo. Nella sua misura, che non è qui il caso di indagare, egli fu coerente a se stesso, alle sue coloriture, al suo garbo, alla sua acuta ma attenuata drammaticità. Ha scritto molte commedie: *El marido de la Tellez, La farandula, La Princesa Bebe, El hombrecito, La Gobernadora, Sacrificios, Alma triunfante, Los ojos de los muertos*, e non possiamo continuare a citarle tutte. Tutte insieme formano un penetrante, agevole, vivo panorama teatrale; sono un vasto e sfumato campo di realismo poetico. Ed ora citeremo un nome, quello che lo ha fatto celebre in tutto il mondo: *Los intereses creados* (1907). La semplicità, il garbo, l'ironia, la stramba saggezza di questa commedia la resero cara anche, e particolarmente, col ricordo della Commedia dell'Arte, ai nostri pubblici. Col vecchio Benavente è scomparso un altro dei grandi, pochi superstiti del teatro ottocentesco e di quella concezione scenica. Uomini che al teatro davano tutto, e nel quale credevano, come ad una realtà ben concreta, ben maturata, e che la fantasia accendeva poi di una luce interna, avvivava di fiamme e bagliori; vera festa dello spirito scenico, del gusto dei pubblici, dei sogni fuggevoli.

f. b.

Lettere al Direttore

Il Duca degli Abruzzi sull'Himalaya

Signor Direttore,

Sono veramente dolente di dover contraddire un Uomo provato dalla sventura, ma sono costretto a ciò dall'amore per l'esattezza.

La radio la sera del 9 corrente, la «Nuova Stampa» il mattino del 10 hanno trasmesso un'affermazione dell'ing. Ghiglione: «E' la prima volta che l'Italia conquista una vetta himalayana». L'affermazione era poi rafforzata o temperata da un'altra, nel corso dell'articolo comparso sul Suo pregiato quotidiano: «E' questa la prima volta che degli Italiani conquistano una vetta al disopra dei settemila metri in quella zona». Rafforzata o temperata a seconda della zona alla quale voleva riferirsi l'ing. Ghiglione.

Senza minimamente venir meno al reverente rispetto dovuto alla memoria del dott. Barenghi, scomparso nel Suo generoso tentativo, ritengo doveroso ricordare che il 18 luglio 1909 il Duca degli Abruzzi raggiunse nel massiccio del Karakorum, nella catena dell'Himalaya, la vetta del Bride Peak, a 7498 metri d'altezza: e fu la massima quota, rimasta per lungo tempo insuperata, raggiunta dall'uomo a quell'epoca.

L'Italia è ormai abituata a veder dimenticate le sue affermazioni e le sue conquiste passate, e il Duca degli Abruzzi ancor più dell'Italia.

Ma io chiedo qui giustizia almeno per un modesto e insieme glorioso figlio della montagna, la guida Petigax di Courmayeur che fu compagno del Duca nella scalata al Bride Peak, come lo era stato sul Monte Sant'Elia nell'Alaska, nell'Artide, sul Monte Ruwenzori nel Kenia.

Coi più vivi ringraziamenti.

Torino, 13 luglio.

UGO BISCIANI
Capitano di Vascello in P. A.





CRONACHE DELLO SPORT

Nel mondo del calcio circolano troppi milioni

La crisi della Federazione e le sconfitte degli azzurri in Svizzera hanno messo in luce i mali del nostro football

La Federazione che regge le sorti del Giuoco del Calcio nel nostro paese è in crisi. In crisi perchè la squadra nazionale si è fatta sconfiggere ai Campionati del mondo. Una volta, in casi simili, si silurava puramente il Commissario Tecnico — o se questi era un pezzo grosso della Federazione gli si attribuivano altre mansioni — e si tirava avanti. Se qualcuno dichiarava che i mali della Nazionale non erano che dei fatti «estranei», e che le vere, le profonde ragioni del fenomeno andavano ricercate nell'ambiente, il suo settore ufficiale compreso, si rispondeva che non era vero affatto, che l'interessato parlava per partito preso o per motivi personali, che nell'organismo tutto era sano, vegeto e pieno di salute, e si passava all'ordine del giorno.

Ora, ognuno dei federali accusa l'altro, e tutti sono d'accordo nell'asserire che tutto è guasto, che nulla funziona, e che la intera organizzazione va riveduta, modificata ed impostata su criteri moralmente, tecnicamente, praticamente diversi. E' già un progresso. Per lo meno nella diagnosi del male. Per lo meno nel senso della sincerità.

Congiure sportive

La via seguita per arrivare fin dove si è arrivati, non è stata invero delle più simpatiche, e nemmeno delle più corrette. Membri di uno stesso consesso che invece di porre apertamente e lealmente i problemi sul tavolo, si riunirono e riversano la colpa sugli assenti — gente che corre a precipizio per andarsi a sedere sul seggiolone dei giudici prima di essere invitata a prender posto sulla sedia degli imputati — impiegati che assumono atteggiamenti da padroni nei riguardi dei loro datori di lavoro — congiurette e congiurone per far cadere qualcuno o per prendere il posto di qualche altro. E tutto — l'intero monte delle questioni — rimandato di venti giorni, per dare modo alle manovre elettorali di svolgersi. Non importa. Purchè ci si sia messi sulla buona via, purchè si voglia mettere veramente il dito sulla piaga, una volta che si è riconosciuto che essa esiste.

Perchè, con tutte le arie di grandiosità che esso si dà, è un ben povero, meschino, guasto, bacato mondo, quello del calcio nostro. Il dito sulla piaga, si diceva. Un momento: quante dita ci vorrebbero, dato il numero delle piaghe? Un mondo, in cui le società avevano preso, per così dire, la mano all'ente supremo, ed in tutto un nucleo di questioni facevano un po' quello che volevano. Un mondo, in cui le ambizioni stavano al di sopra di tutto, ed in cui si permise al danaro di entrare, come movente e come scopo, dappertutto: anche e specialmente colà dove non avrebbe e non deve entrare, conturbando gli spiriti e sviando le coscienze.

Un mondo fittizio e vuoto di vera sostanza, in cui tante sono le cambiali in giro che se tutte dovessero giungere a scadenza, non diciamo nello stesso giorno ma anche solo nello stesso mese, ogni cosa crollerebbe come un gran castello di carte. Un mondo, in cui qualcuno giungeva fino a pagare i giocatori con assegni allo scoperto, e poi, perchè essi non parlassero, escogitava rimedi che gli facevano perdere ogni autorità. Un mondo in cui si sono finite per aprire le porte di quella costruzione sacra che è la Squadra Nazionale, a giocatori che proprio non avevano i titoli nè per l'onore nè per l'onere: giocatori, sarà combinazione, la cui classe era decantata come «eccelsa» prima, e che venivano venduti, dopo aver vestito la maglia azzurra, a prezzi spropositati. Un mondo in cui fu permesso che si arricchissero degli autentici mercanti di carne umana.

In questo ambiente mercantilistico, l'ente che dirige e dovrebbe dirigere l'intero movimento, ha finito ad un dato punto per trovarsi come irretito. Ha perso ogni dinamismo, e con esso anche molto, moltissimo della sua autorità. Da questo a quello che modernamente si definisce come «immobilismo», il passo è breve. Quando, in un circolo chiuso, ognuno conosce le marachelle degli altri, ed ha piacere ed anche interesse che gli altri, di marachelle, ne commettano, allora più nessuno parla, più nessuno si muove. Allora più non si assumono atteggiamenti energici, più non si risolvono le questioni: allora ci si conforce, si rimanda, si ricorre ai compromessi, si cerca di non malcontentare nessuno, e l'essenza dei problemi non la si tocca mai.

Violento temporale

La Federazione nostra ha vissuto a lungo come una di quelle costruzioni fittizie, che, secondo le leggi fisiche non dovrebbero reggersi in piedi, e che invece non crollano mai. Anche non viene a cedere uno dei puntelli, o fino a che un violento colpo di vento non interviene dall'esterno. Tirava avanti così come una lasciando che le situazioni attorno ad essa si ripetessero. Un ente tecnico non lo è più stato, da anni. Ha sempre rifuggito dalla tecnica, come se la temesse. Era un ente amministrativo, in senso generico. Così come era, poteva dirigere, senza occuparsi della sostanza delle cose, qualunque movimento di altro genere. Non erano le leggi che le mancassero, era la capacità e la forza di applicarle, di esigerne il rispetto. E' irto di regolamenti, l'ambiente: uno ne esiste per ogni possibilità di movimento fra affiliati o dipendenti. I primi a non tenerne conto, erano proprio coloro che li promulgavano. I quali, in parte notevole, erano persone che commettevano, nello sport, mancanze — chiamiamole così — che nella vita privata od in commercio si sarebbero forse ben guardati dal commettere. Tanto era il senso dell'impunità che regnava nel circolo chiuso dalla famosa clausola compromissoria. L'ente ha fatto della politica, dell'ordinaria amministrazione, dell'equilibrismo, del lavoro normale, da anni a questa parte: della tecnica certo no. Per questo, quelli della Nazionale e del Campionato, sono sempre stati mali «estranei» ripetiamo: affioravano in quel punto, ma provenivano da lontano, dal centro.

Ora è giunto un colpo di vento violento dall'esterno. Ne sono già giunti degli altri. Ed ancora una volta l'edificio è scosso fino alle fondamenta. Per evitare che esso cadesse, si è ricorsi ad una massa dilaniatrice. Ancora una volta. Dimissioni, nuove elezioni, nuove leggi: non prevediamo nuove persone. Il che vuol dire che è stata rimandata di venti giorni non la soluzione dei problemi, ma solo la scelta di coloro che se ne devono occupare. Venti giorni di alto mare, in acque solo apparentemente quiete.

Vittorio Pozzo



Un solo ombrello per i tre grandi del Tour: Bobet, Kubler e Koblet (da sinistra a destra) si riparano dalla pioggia prima di prendere il via da Brest (Telefoto)

Annullato per i ciclisti italiani il divieto di gareggiare all'estero

Il provvedimento riguarda il Giro della Svizzera ed alcune corse isolate
Magni si recherà in Belgio - Bartali non ha ancora tracciato il suo programma

Il divieto di correre all'estero stabilito per i ciclisti italiani è stato tolto dalla Commissione Tecnica Sportiva dell'U.V.I. Tale commissione riunitasi martedì a Milano per esaminare le sanzioni applicate in seguito allo sciopero del Bernina ha emanato ieri il seguente comunicato:

«Richiamandosi al disposto di cui al comunicato numero 34 del 25 giugno ultimo scorso, ritenuto che non abbiano più ragione di sussistere i motivi di ordine tecnico che hanno originato la misura restrittiva a carico dei partecipanti al 37° Giro d'Italia, la C.T.S., con decorrenza immediata, decide di revocare il divieto di gareggiare all'estero. Tale provvedimento non pregiudica ogni altro procedimento di natura disciplinare pendente presso la commissione d'appello e disciplina».

Lo sciopero del Bernina, avvenuto durante il Giro d'Italia, ha avuto come conseguenza la mancata partecipazione di una nostra squadra al Tour. Ora la sanzione collettiva è stata tolta ma i primi commenti dei corridori si possono sintetizzare in una sola frase: «troppo tardi ci permettono di gareggiare al di fuori dei confini».

A parte Coppi, a riposo per il noto incidente, i maggiori nostri assi del pedale hanno comunque in programma di recarsi all'estero per partecipare a circuiti o riunioni e soprattutto al Tour elvetico, che si svolgerà dal 8 al 14 agosto. Magni ancora nel mese di luglio correrà in Belgio il 18, 19 e 20 e rientrerà subito in Italia per una serata al Vigorelli.

Bartali, che si trova attualmente a riposo a Tonfano, presso Viareggio, non ha ancora stabilito il suo programma. E' probabile però che prenda parte ad un paio di competizioni in Svizzera ed in Francia.

Nino Defilippis, il giovane corridore torinese, è incerto se partecipare al Giro della Svizzera, mentre è già impegnato per riunioni a Locarno e Brasschaat, presso Anversa, che dovrebbero aver luogo in settembre Messina, invece, correrà a Parigi ed in altre riunioni post-Tour.

Queste le prime informazioni dopo il provvedimento di «assoluzione» emesso oggi dalla C.T.S.. In quanto a Coppi egli è stato ieri a Castelletto d'Orba, rimanendovi per l'intera mattinata a completo riposo. Nel pomeriggio dopo una breve scappata a Novi per il disbrigo di parecchie faccende e dopo un colloquio con il massaggiatore Cavanna, Fausto è risalito in macchina diretto a Castellania presso la mamma, che da qualche giorno più non rivedeva.

Coppi, ormai sulla via della completa guarigione spera di tornare presto alle corse. Di lui si parla in questi giorni come di un possibile candidato alla maglia iridata dell'inseguimento su pista, specialità nella quale Fausto ha già vinto un titolo mondiale. E' presto però per prendere decisioni in proposito. Coppi per ora spera di correre ai mondiali, ma non in pista, bensì su strada.

Oggi s'iniziano le prove sul Circuito di Silverstone

Silverstone, 14 luglio.

Mancano soltanto dodici ore all'inizio degli allenamenti per il Gran Premio d'Inghilterra che si correrà a Silverstone sabato pomeriggio, ed i tedeschi delle «Mercedes» non sono ancora arrivati. La comitiva di 22 persone con otto enormi furgoni che contengono tre macchine da corsa e tutta la officina ed i pezzi di ricambio, dovrà probabilmente viaggiare tutta la notte per arrivare in tempo sulla pista.

Tanto la squadra della Ferrari quanto quella della Maserati sono invece arrivate e hanno preso alloggio in un albergo di Northampton.

Tra gli inglesi l'interesse per la gara imminente è vivissimo. Com'è noto nella corsa saranno in lizza quattro tra le più forti case europee: la Mercedes, la Ferrari, la Maserati e la Gordini. Il campione del mondo Alberto Ascari «imprestato» dalla Lancia capeggerà l'équipe della Maserati, l'asso argentino Gonzalez quella della Ferrari, mentre Fangio sarà il numero uno della Mercedes. Le Gordini saranno affidate a forti piloti francesi e stranieri.

L'emozionante lotta che si profila tra le macchine italiane e quelle tedesche ha sollevato un grande interesse tra il pubblico e si prevede per sabato una affluenza di oltre centomila spettatori.

Le prove sul circuito di Silverstone per la determinazione dei posti di partenza in gara si inizieranno domani pomeriggio.

Il circuito di Silverstone che misura 2 miglia e 1631 yards, (pari a km. 4.705) è caratterizzato da una serie pressochè continua di curve ed è privo di lunghi rettilinei sui quali sfruttare a pieno la potenza dei motori. Pertanto fattori di estrema importanza saranno l'accelerazione e la frenata.

Alla corsa che si svolge su 90 giri pari a km. 423 partecipano 32 macchine di cui 20 rappresentano paesi stranieri, e 12 difendono i colori della Gran Bretagna.

Terminata la squalifica

Merlo vince a Ortisei

Ortisei, 14 luglio.

Il tennista Merlo, terminata la squalifica di due mesi inflittagli dalla F.I.T. ha gareggiato ad Ortisei vincendo il torneo internazionale. Nella finale egli ha battuto Ekner

Classifica immutata al Tour

Vittoria di Vivier al traguardo di Vannes

(Nostro servizio particolare)

Vannes, 14 luglio.

Giornata di tregua oggi fra i grossi calibri del Tour. Nella Brest-Vannes gli svizzeri hanno rinunciato al loro attacco a fondo contro la maglia gialla, rimandando la ripresa delle ostilità ad altra occasione.

La tappa odierna è stata disputata sotto una pioggia insistente. Alla partenza stamane da Brest hanno preso il via 84 corridori: mancavano lo spagnolo Langarica e il regionale Ruffet. Erano i bretoni a prendere l'iniziativa delle ostilità; appena percorsi 17 chilometri Guerinel operava un allungo e si staccava dal gruppo, ma Croci Torti si attaccava alla sua ruota e al controllo volante di Chateaulin (km. 49) i due avevano già preso 3 minuti di vantaggio. Nel frattempo dal grosso evadevano A. Lazaridès, Mahé e Vivier i quali al controllo di Quimper (km. 77) avevano un minuto di vantaggio sul gruppo degli assi. A questo punto Hassenforder abbandonava la corsa.

Immediatamente Bobet e gli uomini della squadra nazionale francese si portavano in testa tirando come dannati. Sotto l'azione poderosa della maglia gialla e compagni il distacco in breve si assottigliava e a Tréguno (chilometri 108) tutti i fuggitivi erano riassorbiti dal gruppo. Ma non appena sventato questo tentativo, si delineava una nuova fuga quella che doveva decidere le sorti della tappa. Dopo una diecina di chilometri scattavano Vivier e Mahé e in breve si involavano dal gruppo sotto lo sguardo impassibile degli assi e a Quimperlé (chilometri 132) avevano 5'20" di vantaggio. Approfittando della indifferenza dei «grandi» partiva a un tratto anche Forlini e con uno spettacoloso inseguimento raggiungeva i fuggitivi.

I tre procedendo in perfetto accordo filavano a fortissima andatura e più non venivano raggiunti. Essi si presentavano insieme sulla pista di Vannes e Forlini, provato dallo sforzo, non poteva contendere la vittoria ai due compagni di fuga fra cui Vivier aveva la meglio. Kubler poi regolava il gruppo degli assi, fra cui si trovava Bobet che conserva la maglia gialla **m. b.**

Ordine d'arrivo: 1. Vivier (Sud Ovest) che copre i km. 211 del percorso in 5 ore 34'22" alla media di km. 38,029; 2. Mahé (Ovest); 3. Forlini (Ile); 4. Kubler (Svizz.) 5.32'30"; 5. Ockers (Bel.); 6. Schaer (Svizz.); 7. Van Est (Ol.); 8. Van Den Branden (Bel.); segue il gruppo fra cui tutti gli assi con lo stesso tempo di Kubler.

Classifica generale: 1) Bobet 38.45'41"; 2) Koblet a 17"; 3) Schaer a 35"; 4) Kubler a 5'58"; 5) Forlini a 6'49"; 6) De Groot a 7'36"; 7) Wagtmans a 7'52"; 8) Bauvin a 8'30"; 9) Van Est a 9'04"; 10) Forestier a 10'35"; 11) Deledda a 11'36"; 13) Ockers a 12'44".

Difficoltà "economiche" per Grosso al Torino

Alcuni dirigenti vorrebbero trattenere Nay - I granata convocati per il 1° agosto a Salice Terme

Grosso, Bacci e Novelli, i tre nuovi granata che avevano preannunciato il loro arrivo per ieri non si sono fatti vedere al Torino. Bacci e Novelli hanno rinviato di qualche giorno il loro viaggio, mentre pare che per Grosso siano sorte difficoltà nel trasferimento. Niente di grave, comunque; sembra trattarsi di qualche divergenza di natura finanziaria. Grosso, invitato a presentarsi a Torino, ha preferito recarsi a Roma per conferire con i dirigenti giallorossi. Si spera che tutto possa appianarsi facilmente, e che il giocatore pienamente soddisfatto, possa venire a Torino per la visita medica.

Si apprende inoltre che alcuni dirigenti granata si sono pronunciati sfavorevolmente sulla cessione di Nay alla Triestina. Con la partenza di Giuliano per Roma e con la concessione del nulla osta a Farina per Genova (Sampdoria) la difesa torinese ha perso due importanti pedine. Potrebbe essere un rischio rinunciare anche a Nay, sia pure sostituendolo con un uomo di esperienza come Grosso.

Non è detto che l'idea di questi dirigenti debba prevalere. Di contro stanno infatti i pareri degli amministratori della Società, che vedrebbero nella cessione di Nay e di Bolden la possibilità di quadrare il bilancio.

Intanto il dottor Frossi ha stabilito in pieno accordo con la direzione che i giocatori del Torino vengano radunati il 1° agosto e quindi trasferiti in un ritiro a Salice Terme dove si tratterranno un paio di settimane. Al primi di settembre la squadra granata sosterrà un incontro amichevole a Lilla.

Un incaricato della Roma, ha preso ieri nuovi contatti con dirigenti juventini, presentando concrete proposte per il trasferimento ai giallorossi di Bertuccelli e Muccinelli. Continueranno le trattative fra le due società su questo argomento, ma alla Juventus si assicura che nè Bertuccelli nè Muccinelli saranno ceduti se prima non si troveranno i sostituti.

Si sa che per questo anno in corso approcci con altre squadre ma al momento nulla di definitivo si è concluso.

Dirigenti della Sanremese sono stati ieri alla sede della Juventus per concludere le trattative per Tortonese e per Patrucco. Entrambi erano già tesserati nella scorsa stagione per i liguri sotto forma di prestito. Per Patrucco il prestito è stato riconfermato, mentre per Tortonese è stato firmato un contratto di proprietà in compartecipazione.

I canottieri del «Fiat» ai campionati di Mantova

Nelle giornate di sabato e domenica 17-18 corrente avranno luogo a Mantova le ultime prove di canottaggio valevoli per il campionato italiano. Il Centro Sportivo Fiat sarà presente alle gare con alcuni dei suoi migliori elementi. Gli equipaggi formati da Testore-Vannettelli e da Oliveti-Muller infatti prenderanno parte alle competizioni di canoa K2 sui diecimila e sui 1000 metri; Testore ed Olivetti saranno poi in lizza nelle gare singolari di canoa K 1 sui 1000 metri ed il singolista Giaccio gareggerà nella prova di «skiff».

Botticelli interessa agli inglesi più che il cavallo della regina

Commenti dopo lo strano galoppo di allenamento

Londra, 14 luglio.

(r. a.) Una sola cosa è certa finora: che pochi cavalli stranieri giunti qui per partecipare ad una grande corsa hanno destato negli ultimi tempi tanto interesse quanto Botticelli. Gli vengono dedicati più articoli e più spazio fotografico che al favorito, Aureole, il cavallo della Regina. La ragione è facilmente intuibile: mentre Aureole è una entità nota, nei limiti entro i quali un purosangue può essere capito da chi è disposto a rischiare su di lui parte dello stipendio — Botticelli è uno sconosciuto di gran fama che arriva qui con una cartella su cui sta scritta una sola sconfitta e su un terreno così cattivo che quasi la sconfitta non conta.

V'era perciò una grande curiosità per il suo primo galoppo. Questo galoppo è stato compiuto dinanzi ai binocoli di quasi tutti i redattori di ippica dei grandi quotidiani, e sebbene si sia compiuto in circostanze non ideali, non ha fatto l'impressione che ci si aspettava. Il cavallo, secondo i critici, avrebbe dovuto fare meglio che non vincere, su un percorso di circa 2000 metri, i due brillanti compagni di scuderia.

Si fanno osservare tuttavia tre circostanze importanti. La prima è che Botticelli era alla sua prima corsa dopo l'arrivo in Gran Bretagna, ossia dopo un lungo viaggio, dopo una spiacevole spellatura prodottasi scendendo dall'aeroplano, e dopo un radicale cambiamento di clima e di ambiente. Secondo: Botticelli portava assai più pesi di quanti ne porterà alla corsa. Esattamente quanto peso portasse, Camici non lo ha voluto dire.

Infine, secondo il capo delle scuderie non è escluso che Botticelli non si sia ancora del tutto adattato al cibo. L'erba che gli viene servita è considerata qui il piatto più delicato e squisito per i purosangue — è un miscuglio di «sainfoin» e di «clover» — e pare sia alquanto più ricca che non il fieno italiano al quale è abituato.

Nei due prossimi giorni l'allenamento di Botticelli verrà intensificato e si spera che egli possa presentarsi sabato ad Ascot pronto a difendere la sua fama di «uno dei cavalli migliori di Europa».

Vittoria di «Galles» nel trotto a Mirafiori

Pubblico molto numeroso alla notturna di Mirafiori.

La prova più importante, il «Premio Pittura» lire 400.000, metri 1620, è stata vinta da Galles, che ha condotto tutta la corsa inseguito attaccato da Negriero. Il gran favorito Liston si è ritirato a metà corsa.

Ecco i risultati: 1. Galles; 2. Negriero, 3. Monsone, 4. Golfo; n. p. Aterno, Ritirati Liston e Lampuio. Tempo al chilometro 1'22". Totalizzatore 38,21, 15, accoppiata 59; duplice 184.

Le altre corse sono state vinte nell'ordine da Miss De Bruno, Tenebroso, Niobe, Presagio, Manerbio.

Una squadra militare ungherese ha stabilito il nuovo primato mondiale per la staffetta 4x1500 col tempo di 15'21"8. Il precedente record era detenuto dalla Gran Bretagna col tempo di 15' e 30"2.

IL PIU' ALTO CAMPO D'EUROPA

Campioni del golf sui prati del Sestriere

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 14 luglio.

In questi giorni al Sestriere si parla solo di golf, di buche, di colpi perfetti e di palle sbucciate. I «juniores» concludono fra oggi e domani il loro campionato, poi cederanno il campo ai «seniores» che tra sabato e domenica si disputeranno la coppa d'oro del Sestrière. Al bar, a tavola, nella tavernetta dell'albergo «Principi di Piemonte» ogni argomento che non abbia attinenza con il golf è bandito dalla conversazione. E' già molto se l'indiavolata orchestra dei «4 napoletani» riesce ad attrarre l'attenzione delle signore sulla particolarissima esecuzione «Mulerendeira» o a indurre una coppia di giovani, in «flirt» ai 2 mila, ad un giro di ballo.

La gente del golf è gente un po' speciale, non per le casacche (dette anch'esse golf) ed i calzettoni di lana dai colori composti dell'iride, ma per la mentalità. Li aveva ben capiti Woodhouse allorchè schizzava quel suo personaggio tanto sensibile e permaloso che quando aveva una mazza in mano ed una pallina bianca dinanzi non poteva sopportare nemmeno il volo di una farfalla perchè lo distoglieva dalle metafisiche misurazioni sul millesimo di rotazione dei suoi polsi.

Il golf, scherzi a parte, è uno sport come tanti altri, forse meno violento, ma non per questo tale da essere ritenuto un gioco da signorine. In Italia lo si pratica poco, è ritenuto uno sport di «élite». In altri paesi, invece, è un gioco quasi popolare. Senza parlare dell'America, dove 8 milioni di persone lo praticano, in Francia, Inghilterra, Svizzera si gioca al golf come si gioca a tennis. «La colpa è del Ministero per il turismo che non capisce l'importanza di questo sport; se vuole attirare più turisti stranieri dovrebbe dare più soldi per la costruzione di nuovi campi». Lo sfogo era del conte Sabini, segretario generale del golf d'Italia il quale ha detto anche che da noi i giocatori di golf sono appena 3 mila ed i campi soltanto 19. Il più caratteristico di tali campi è appunto quello del Sestriere, il più bello del mondo, dicono, ed il solo in Europa a oltre due mila metri di altezza.

Si è parlato molto di golf, e non poteva essere diversamente; al Sestriere, nella stagione estiva, è l'argomento più importante. Quando sono in corso gare e tornei la gente non si avvede nemmeno del tempo che fa. Pochi, infatti, si sono accorti in questo periodo che un luglio come quello che sta rapidamente trascorrendo, si è visto di rado e che i villeggianti sui dolci colli verdeggianti sono piuttosto scarsi. Gli alberghi sono ancora poco frequentati, ma nessuno ci fa gran caso. La piena stagione incomincia soltanto dopo il 15 luglio per durare al massimo un mese, fino al 15 di agosto.

La possibilità di vedere il tutto esaurito esiste ancora se il sole si deciderà ad essere meno avaro. Inoltre al Sestriere non esiste una tradizione di turismo estivo. Sorta per gli sport invernali, la grande stazione fatica a entrare nel novero delle sedi di villeggiatura estiva benchè abbia tutti i numeri per battere molte concorrenti. A 2 mila metri di altezza, di solito, si incontrano scabre rocce oppure magre abetaie. Qui, invece, è tutto un gran prato d'un verde stringente. In questi giorni, con un certo ritardo per la stagione inclemente, sono esplosi i fiori più disparati e il Sestriere appare come una grande coltura di papaveri, aquilegie, arniche, genziane, pulsatille ecc.

C'è quasi da gridare di meraviglia a immergersi nella delicatezza del rosa, delle nigritelle, o nell'esplosivo rosso dei papaveri e dei gigli, o nell'azzurro freddo delle viole e nei toni cupi dell'orchidee di montagna, o nel giallo carico delle ginestre nane e dei ranuncoli. Le api sono le più assidue amiche di tanta varietà di fiori; non per nulla il miele di Pragelato è tanto famoso per i suoi forti aromi.

Alle bellezze dei prati fioriti si aggiungono i prezzi delle pensioni. Per tentare il lancio del Sestriere come residenza estiva gli alberghi praticano prezzi assai bassi di propaganda. Il solo albergo di lusso aperto, il «Principi», fa pensione completa per cifre al massimo di 5.500 nell'alta stagione; gli altri alberghi e pensioni hanno tariffe che oscillano da un minimo di 1.800 ad un massimo di 3 mila lire al giorno. Altra attrattiva è la vicinanza con la gente del golf, gente un po' speciale che ha il dono di parlare per ore ed ore dello sport preferito senza annoiare nessuno nemmeno i profani.

f. r.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet** Valentino 21 Orc. Zucchert. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estiva** Orch. Angelini. **Garden**: ore 21 serata a premi. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze. Salone e terrazzo. Orc. Travaglio. **La Serenella** (ng. 150 cons. comp. **Latterie**: ore 21 Orch. Fenati. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Michelotti**: Danze 21 Edera Jazz. **Mola Danze**, Pellerina: ore 21. **Montecapporini Danze** ore 21-24 **Pagoda Danze** ore 21 serata Bancari a premi. Orc. O.K.S N. Rosso **Principe** Scuola ballo M° Gallo. **Rister**. San Giorgio, Valentino: ore 21 danze «I sei Bonitos».

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Siamo tutti milanesi» Campanini, L. Bonfatti, Pl. 250. **Augustus**: «Fuga all'ovest» Viveca Lindfors, Paul Cristian. **Corso**: Parata di attrici: «Anna» con Silvana Mangano. **Doria**: «La ragazza da 20 dollari» Beverly Michaels, R. Egan. **Lux** Rassegna SOS Polizia. Oggi: «La pattuglia dei senza paura» James Cagney, Ann Dvorak. **Maffei** Da quando te ne andasti, Colbert, Cotten, Jones. Loc. refr. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Esther Williams, Fernando Lamas, technic. «Nebbia sulla Manica», Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner. **Torino**: «Ho sposato un pilota» tech. R. Stack, C. Gray. Ap. 10.

Alexandra: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, Jeanne Dru. **Alpi** Rassegna del film italiano. Solo per oggi: «Solo per te Lucia» Tino Scotti, Mariella Lotti. **Capitol** Contrabbandieri a Macao Tony Curtis e Joanne Dru. **Faro**: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis e Joanne Dru. **Gianduja**: «Fate largo ai moschettieri» col. Y. Sanson, Cervi. **Hollywood**: «Fate largo ai moschettieri» col. Y. Sanson, Cervi. **La Perla**: «Cessate il fuoco». **Massimo**: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli. Loc. refr. **Nazionale** Rassegna film richiesti: «Al diavolo la celebrità» Cortese, Campanini, Tagliavini, Pl. 200. **Principe**: «Fate largo ai moschettieri» colori Y. Sanson, G. Cervi. **Statuto**: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Charisse.

Adriano, v. Sacchi 65: «Operazione Corea» Joan Leslie. **Cor**: «Tutto può accadere». **Mignon** Avventuriero città d'oro. **Milano**: «Matrimonio all'alba» e «Ultimo treno da Mosca». Ap. 15. **Olimpia**: «Suo tipo di donna». **Po** «Voglio essere tua» Mitchum. **P. Nuova**: «Noi due soli». A. 10. **Romano** «Tormento del passato» e Riv. Becco Giallo 16,15-21,15. **S. Felice** Mia donna è un angelo.

Cabote v. Da Verazzano 48 «Tempeste sul Congo» tech. Hayward **Esperia**: «Muta di Portici» Paolo Carlini, Flora Mariel. **Italiano** Ultimo treno da Bombay **Mirafiori**: «Impossibile desiderio» **Vinzaglio**: Signora dalle camelie.

Eliseo: «La giocatrice» Gardner. **Fréjus** «Falco di Bagdad» techn. John Agar Patricia Medina. **Nuovo** «Ritorno del vendicatore». **S. Paolo**: «Nessuno mi salverà».

Belgio: «Ragazze da marito». **Eridano** Carnet ballo, Fernandel. **Michelotti** Ten. Giorgio, Girotti. **Radium**: «La mia amica Irma». **Rossini**, c. Reg. Margherita 70: «Noi peccatori» Yvonne Sanson. **V. Veneto**: Lancieri alla riscossa in technicolor con Rod Cameron.

Astra Muta di Portici. Successo. **Bernini** Vita che sognava, Heflin. **Ciburio** Sergente Blum, Lancaster **Excelsior**: «Indiavolata pisicierat» tech. Betty Grable, C. Romero. **Manzoni**: «Obiettivo X» M. Stevens e «Vacanze con gangsters». **Odeon**: Ho sposato un demonio. **Star**: «Tormento che uccide».

Adua: «Il cappotto» e Varietà. **Aurora**: «Carabina Williams». **Barra** «Koenigsmark» Pampanini. **Brescia**: Risveglio del dinosauro. **Fortino**: Carmen proibita, Tozzi. **Nord**: «Kon Tiki» e «Cacciatori di teste» tech. Schermo panoram. **Palermo**: Eternamente femmina. **R. Parco**: «Me li mangio vivi». **Sociale** «Primo peccato» C. Webb.

Baretti: «C'è posto per tutti». **Cabiria** «10 anni della ns. vita». Lollobrigida, Totò, Rascel. Schermo pan. Aria cond. Nuova gest. **Colosseo**: «Cessate il fuoco!». **Italia** Sconosciuto Montreal, Rock **Lingotto**: «Sbornia di Davide». **Moderno**: «Addio figlio mio» con Macario e Rossana Podestà. **Nizza**: «Al 38° parallelo». **Piemonte** Il mio uomo, S. Winters **Spezia**: 10 anni ns. vita. Ap. 19.

Alba: «Famiglia Barrett». **Apollo** «Notturno tragico» Robert Montgomery, Rosalind Russell. **Diana**: «Vergine sotto il tetto». **Dora**: «Titanic». Schermo panor. **Edera** Squilli di primavera, tech. **Lucento**: «Lunga attesa» Clark Gable e Lana Turner. **Lutrario**: «Figlio di un altro». **Roma**: «Bella ma pericolosa».

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Corso, Manzoni, Hollywood, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8: Segretini a la mia orchestra - 11: «Chi m'il giuoco non l'insegni», un atto di Ferdinando Martini - 11,45: Musica operistica - 12,15: Orchestra napoletana - 13,10: Orchestra Nirelli - 14,20: Teatro e cinema - 14,45: Le opinioni degli altri - 15: Lezione di inglese - 16,15: Fantasia musicale - 17,15: Canta Rino Salviati - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Musica per banda - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Cantano Ellore e Romano - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Lattuazi - 21: «Incredibile, ma vero», a cura di Cesare Meano - 21,45: Canzoni - 22: Il castello sforzesco - 22,30: Concerto del tenore F. Valori e del pianista G. Favaretto - 23: Hot-jazz - 23,15: Complesso Lostaglio.

SECONDO PROGRAMMA. — 10-11: Canzoni e ritmi - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Kino Taranto - 14: Orchestra Kramer - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Orchestra Angelini - 16: La porta d'oro - 16,30: Programma per ragazzi - 17: Scene tratti del Melodramma italiano - 17,15: Bandiera nera - 18: Ballate con noi - 19: Orchestra Savina - 19,30: Armonie e ritmi - 20,30: Soli per la musica - 21,30: «Ma che cos'è questo amore?», romanzo di Campanile - 22,15: Preludio alla notte - 22,30: Documentario - 23,23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Letteratura francese - 19,30: I manoscritti del Mar Morto - 20,15: Musiche di W. A. Mozart - 21,20: Homo Gastronomicus - 22,45: Piccola antologia musicale.

TELEVISIONE. — 17,30: «La scuola dei timidi», film - 21: Una risposta per voi - 21,30: «Invito al sorriso» - 22,20: Conversazione scientifica.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Dalle incertezze di apertura, espressione di un intenso lavorio di assestamento, è emersa verso la chiusura una consistente tendenza al rialzo. Il settore degli immobiliari ha seguito per proprio conto con sicurezza, sin dalle battute iniziali, una traccia di largo rialzo ed ha presentato le Risanamento Napoli come titolo di punta, con Immobiliare Roma e Beni Stabili su un fondo più controllato. Eternit e Nebiolo in deciso; sulle prime particolarmente la spinta di attive compere terminali ha provocato un largo strappo di quotazioni. Il comparto degli elettrici ha recuperato una discreta frazione mettendo a profitto una ripresa operativa delle Edison ancora riservata con insistenza. La fase conclusiva della riunione è stata dominata ancora una volta dalle Fiat che hanno vinto le ultime incertezze ed hanno messo in luce una nervosa prevalenza di compere che ha condotto alla chiusura su notevoli massimi, superati nettamente nel dopoborsa. Bene associate sui massimi le Montecatini; ulteriormente sostenute le Acque Potabili. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa polarizzato sul consiglio sostenuto delle Fiat.

Bernit che fanno un balzo pari a poco meno del 10%, la Nebiolo, ed infine La Centrale e la Bastogi sulle quali si ripercuote la sostenutezza degli elettrici. Largamente scambiata, la Viscosa. Qualche contrasto negli immobiliari e nei cotonieri. Pomeriggio attivo e bene intonato, con ulteriori progressi sulle Fiat (massimo 898). Edison, Amiata e Sicie. Le Condizioni quotano ex-cedola 150 lire. Titoli trattati n. 1.710.600 di cui Nebiolo 198.000; Fiat 221.000; Caltel 117.200; Edison 96.000; Rasbogi 96.500; Liquigas 51.500; Terni 40.000; Immobiliare Roma 38.000; Viscosa 30.000; Finsider 27.000; Gas-Torino 21.700; Dalmine 16.850; Pirelli 16.200; Linoleum 15.660; Caffaro 11.500.

Quotazioni: Gim 6020; La Centrale 5410; Sviluppo 1096; Ras 8450; Nord Milano 4920; Uccose 1056; De Angeli 1725; Linificio 722; Unione Manifatture 62.000; Lane Rossi 16.000; Dalmine 1343; Sisle 5340; Edison 2261; Romana Elettrica 3725; Tel A 2065; Sip 1040; Distillat. 4080; Bonifiche Ferraresi 1303; Italcementi 9710; Pirelli e C. 1714.

GENOVA: Ardea 3660; San Giorgio 100; O.E.G. 2183; Cieli 2472; Eridania 22.400; Industria Zuccheri 20.070; Volano 6920; Bermide 4475; Industria Agricola 18.450; De Ferrari 1527; Nicolay 7450; Mira Lanza 5700.

LONDRA. — Poichè ieri sono state abolite alcune restrizioni alle vendite a rate, le azioni delle industrie radio e televisione, ed in minore misura quelle di alcune società automobilistiche, hanno oggi guadagnato alcuni punti. Altra giornata di affari intensi nel campo dei titoli di Stato.

NEW YORK. — Guidata dai ferroviari, la Borsa valori ha chiuso oggi con consistenti guadagni e con qualche perdita. Sono state scambiate complessivamente 2.400.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di 40 cents ed ha toccato quota 150,10 dollari il che costituisce un nuovo, più alto livello dal 22 ottobre 1929.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in guadagno rispettivamente a 203,25 ed a 163,5 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 10 cents di perdita a 40 cents di guadagno per balla. Luglio 34,02, ottobre 34,24, dicembre 34,47, disponibile 35,50.

FALLIMENTI — SALUZZO: Bastonero Bartolomeo, frutta e verdura, Verzuolo; sent. 21 giugno; curat. prof. Cavallera; verif. 3 agosto; giud. dr. Carlenrico. — Badiciai Antonia, sacchettificio, Romanna; sent. 25 giugno; curat. avv. Roccavilla; verif. 5 agosto; giud. dr. Carlenrico.

	13	14		13	14
Ren.02	62 —	62 —	A.Gen.	13.300	13.350
Ren3½	62 80	62 80	An.Ass	9700	9700
» t. c.	62 90	62 90	Medio.	6050	6080
Red3½	80 50	80 50	Merid.	1292	1306
» t. c.	80 60	80 60	Ter. M.	133 50	133 50
Ren5%	93 60	93 50	Italgas	1393	1392
» t. c.	93 70	93 60	Sip	1245	1252
Red5%	91 50	91 50	Terni	193 —	194 —
» t. c.	91 60	91 60	P.C.E.	533 —	536 —
Ric3½	71 50	71 50	Unes	478 —	479 —
» t. c.	71 60	71 60	Sme	2290	2310
Ric5%	90 50	90 75	Sesa	2140	2135
» t. c.	90 60	90 85	Vizzola	2260	2287
Bn.'59	97 15	97 20	Marelli	427 —	425 —
» '60	97 10	96 95	Fiat	880 50	889 —
» '61	96 90	96 75	Savigl.	—	—
» '62	96 65	96 75	Nebiolo	17 80	18 —
» '63	96 70	96 70	Incet	196 —	199 —
Fer3%	97 —	99 —	Mont.	850 —	860 —
Citt%	89 —	89 25	Finmecc.	453 —	452 —
Int 5½	89 95	89 95	Ilva	261 50	262 —
Imm4½	98 —	98 —	Ansaldo	938 —	936 —
Imm5%	95 —	95 30	Viscosa	1385	[illegible]
Inf4½	185 —	185 —	Chatill.	2180	2180
Imm5½	96 30	95 80	Or	2642	2650
Ir-El.6	96 40	95 90	Schiap.	990 —	995 —
Tore½	92 50	92 50	Anes	1300	1290
»5%33	89 —	89 —	Ruff.sa	1112	1118
»5%37	88 —	88 —	M.pozz	1780	1780
S.Paolo	91 —	91 —	Mestani	1346	1343
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1235	1235
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	92 —	91 —
I. Mob.	91 75	91 75	Cart.It.	3425	3430
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	11.400	11.400
F.Sa.	84 60	84 40	Farm.It	23.200	23.200
Im 6%	93 20	93 20	Prem.F	975 —	975 —
»XI-5%	93 65	93 65	F.Elett.	1060	1060
»XVI%	93 50	93 30	N.A.I.	18.600	18.600
»FF.S.	90 60	90 50	Biella	68 —	69 50
Fin.%	96 80	96 90	Vender.	3730	3750
Pir.6%	98 50	98 50	Mar.E.	1087	1094
Edis7%	103 30	105 50	Sade	1046	1043
» '53	105 85	105 70	Pomar	144 —	160 —
Mag.49	100 —	100 —	S.em	345 —	343 —
»48-A	100 —	100 —	West.	290 —	300 —
»48-C	100 —	100 —	Param	645 —	645 —
Ener7%	102 —	102 —	Ghiard	330 —	330 —
Ab.1%	99 80	99 80	Pirelli	1940	1935
Cant7%	102 20	102 20	Saffa	1322	1330
West.7	97 25	98 —	Lig.gas	910 —	906 —
Fruch.	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Cart7%	103 50	103 50	Bergam	11.260	11.250
Sade	96 25	96 25	Cotton.	380 —	385 —
[illegible]	92 —	92 50	Pissc	156 —	154 —
Cat.6%	98 —	98 —	Lanza	5800	5600
Sip 6	98 90	99 60	Amiata	6200	6220
Terni 6	98 —	98 —	Acq.P.	2220	2200
Talco 6	97 60	97 60	Fiera	13 —	17 —
Fer.7%	94 —	94 —	Bonifi.	7875	7900
Ecosa	94 50	94 50	Siloc	4175	4210
Sip 6½	97 —	97 25	Rinasc.	6550	7000
Terni 6	86 —	86 —	C.Im.R	412 —	416 —
[illegible]	87 —	87 —	Eternit	4900	5400
Ultimi	2505	2505	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 629.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4600-4700; sterlina carta 1730-1750; dollaro carta 624-629; franco sv. 145,75-146,75; franco fr. 171-175,80; oro fino 710-715; argento 19,50-19.

MILANO. — Il mercato non accenna minimamente ad esaurire la spinta al rialzo che lo caratterizza da qualche tempo. E' degno di rilievo il fatto che non mancano nè i realizzi di beneficio, nè le vendite di alleggerimento in vista dei riporti. Questo lavoro di segno negativo si svolge durante la prima parte della riunione, senza incidere sensibilmente sulle quotazioni, data l'estrema facilità di assorbimento delle offerte. Si direbbe anzi che i passaggi di mano del materiale rafforzino il fondo del mercato, in luogo di indebolirlo. Sulla ribalta del rialzo troviamo nuovamente la Fiat, la Cotton., la Edison, i due mercuriferi Amiata e Siele che, colmate le perdite, aggiungono un nuovo passaggio al loro attivo, le

Le previsioni del tempo

Sull'Italia la pressione va aumentando mentre affluisce da Nord-Est aria temperata umida. Una moderata perturbazione proveniente dalla Francia influenzerà il Piemonte, la Lombardia e le Alpi orientali con annuvolamenti anche intensi e qualche pioggia. Sulle restanti regioni settentrionali, sulla Sardegna, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sicilia occidentale tempo buono. Sulle regioni del medio versante adriatico, sulle regioni meridionali e sulla Sicilia orientale scarsi annuvolamenti irregolari che tenderanno ad intensificarsi durante le ore pomeridiane con possibilità di qualche breve pioggia.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,4	29,4	Pescara	16,8	24,4
Trento	14,4	29,2	Roma	16	29
Torino	10,7	26,2	Napoli	17,8	26,9
Milano	19	29,5	Bari	20	26,2
Verona	17,1	26	Potenza	13,8	17,4
Trieste	17,3	24,4	Reggio C.	20,4	26,2
Genova	20,4	29,5	Palermo	19,7	24,1
Bologna	16,4	26,8	Messina	20,2	25,5
Pisa	16,5	27,4	Catania	17,7	27
Firenze	16	29,1	Sassari	15,4	24,4
Perugia	14,9	23,5	Cagliari	18,3	26,6

L'annuncio al Senato del Ministro delle Finanze

Il minimo imponibile elevato a 540 mila lire

Le entrate tributarie più che raddoppiate in sette anni - Si stanno per superare i duemila miliardi per esercizio - Approvata l'abrogazione della legge elettorale maggioritaria

Roma, 14 luglio.

«Negli ultimi sette anni, le entrate tributarie erariali sono più che raddoppiate, e si sta per superare il capo dei due mila miliardi di entrate fiscali». Così il ministro delle Finanze, on. TREMELLONI, ha iniziato stamane il suo discorso al Senato, concludendo, per la parte che lo riguarda, il dibattito sui bilanci finanziari.

La riforma tributaria — egli ha detto — ha avuto due fasi; quella per l'adeguamento delle entrate e quella per il graduale perfezionamento del sistema fiscale. La prima fase, iniziata nel 1950, è durata un triennio; la seconda, ora iniziata, si propone questi tre indirizzi: rendere chiara e il più possibile semplice ed unitaria la legislazione sui tributi e rendere più facile e sicura la conoscenza e l'adempimento dell'obbligo tributario; giungere gradualmente ad un sistema fiscale meno rigido e meno complicato; non consentire ingiustificate rendite di posizione.

Per conseguire questi obbiettivi, l'on. Tremelloni ha annunziato che sarà data una maggiore importanza all'imposizione diretta, che si perfezionerà la perequazione degli oneri tributari, elevando il minimo imponibile a 540 mila lire; e che si perseguirà con maggiore rigore gli evasori totali o parziali. Il Ministro ha rilevato però che la sfera delle esenzioni è ancora troppo ampia: «Occorre decisamente — egli ha detto — opporre una diga all'accavallarsi di esenzioni e di privilegi fiscali».

Anche la finanza locale è in via di riassestamento, e un'apposita commissione, presieduta dall'on. Troisi, sta formulando le opportune proposte. Un «codice delle imposte dirette» è in preparazione: a questo compito si è dedicata una commissione presieduta dall'on. Scoca, ed una parallela iniziativa sarà attuata anche in altri rami dell'imposizione, con la pubblicazione dei testi unici delle varie leggi di imposta.

Nè viene trascurato il settore della produzione: la «legge sull'accertamento» consente alle imprese di spostare le perdite non coperte di un anno, in un esercizio, entro un periodo di cinque anni. Inoltre la restituzione dell'imposta generale sui prodotti esportati, il riconoscimento, ai fini fiscali, delle somme spese per liberalità ed assistenza al personale. «Tutti i contribuenti, in tutti i Paesi del mondo — ha poi osservato il Ministro — si lamentano della pressione fiscale, ma in realtà, dal [illegible] al 1952 il rapporto fra entrate fiscali e il volume del reddito nazionale è rimasto press'a poco invariato, ed anzi risulta in lieve diminuzione, se si tien conto anche dei tributi degli enti minori».

La quarta dichiarazione dei redditi ha segnato un notevole progresso rispetto alle precedenti: nel 1951, le dichiarazioni furono [illegible] milioni [illegible] mila; nel 1952 3 milioni 400 mila; nel 1953 salirono ancora a 3 milioni [illegible] mila, quest'anno [illegible] [illegible] milioni 27 mila.

Ma che il cittadino abbia sentito più profondamente il suo dovere — ha detto Tremelloni — risulta non solo dall'aumento quantitativo del numero delle dichiarazioni, bensì soprattutto dal miglioramento del reddito dichiarato. Infatti, per la sola imposta di R. M. fra la terza e la quarta dichiarazione vi è un incremento di circa il 5 per cento del numero delle dichiarazioni, mentre per il reddito vi è un più marcato incremento del 10 per cento circa. Anche per l'imposta complementare tra la terza e la quarta dichiarazione si ha un aumento del 4,9 per cento nel numero delle dichiarazioni, mentre l'aumento del reddito è dell'11,5 per cento.

«Offro come primizia al Senato — ha detto a questo punto Tremelloni — i dati sui ruoli principali e suppletivi di prima serie del nuovo esercizio finanziario 1954-55, ruoli pubblicati a giugno e che vanno in riscossione nel prossimo mese. Il gettito delle imposte dirette ordinarie risulta in aumento del 18 per cento (circa 31 miliardi)».

Il Ministro ha poi aggiunto che, per completare l'opera di generalizzazione del tributo, è assolutamente necessario che si rinunci a tutte le concessioni in materia fiscale. Su questa strada il Governo è deciso ad agire concretamente, con proposte che saranno presto presentate.

«L'evasione — ha concluso il Ministro — le proteste antifisco più o meno organizzate, le richieste di esenzioni e di privilegio, nonchè certe campagne di calunnia contro l'Amministrazione, insomma il crescente desiderio di farsi giustizia da sè o di cercarsi "posizioni speciali", rappresentano residui di primitivismo che dovrebbero ritenersi indegni di un Paese moderno, che in ogni caso si allontana dalla democrazia. Occorre essere estremamente severi contro chi pensa di farsi giustizia da sè, attraverso la evasione».

Molti applausi da parte della maggioranza hanno salutato il discorso del ministro. Si è quindi passati all'esame degli ordini del giorno, che è proseguito nella seduta pomeridiana. I bilanci delle Finanze e del Tesoro sono stati infine approvati; quello del Bilancio sarà votato nella prossima settimana.

Approvato senza discussione e all'unanimità il progetto di legge Nenni per l'abrogazione della legge delega a favore degli statali.

Un primo voto favorevole

In carcere per sei mesi i grossi evasori fiscali

Roma, 14 luglio.

Il presidente della commissione di Giustizia del Senato, Zoli, ha presentato il parere sul disegno di legge Tremelloni che detta norme integrative alla legge 11 gennaio 1951 sulla perequazione tributaria, e istituisce la pena del carcere per i maggiori evasori fiscali.

Il parere, che è stato trasmesso alla commissione Finanze di Palazzo Madama, alla quale spetta la parola decisiva, è, nel complesso, favorevole alla legge. La commissione Giustizia ha espresso soltanto qualche riserva sull'opportunità di aggravare le sanzioni pecuniarie per i piccoli contribuenti che omettano la denuncia, mentre, per quanto riguarda la pena detentiva fino a sei mesi per i casi di particolare gravità, essa ha espresso parere favorevole, considerando la gravità dell'atto di colui che, tenuto a concorrere alle spese pubbliche in ragione della sua capacità contributiva, tenta di sottrarvisi, per spirito di gretto egoismo.

Nella relazione viene messo in particolare rilievo che, nell'attuale società e nell'attuale concezione dei doveri del cittadino, non sembra possa lasciarsi senza una grave sanzione un fatto rivelatore esclusivamente di insensibilità morale e di mancanza di spirito di solidarietà.

Per quanto si riferisce al parere sugli articoli che trattano del giuramento del contribuente in sede contenziosa, la commissione ritiene di non aver nulla da opporre. La natura del giuramento deve però essere meglio definita. Per ora non è opportuno introdurre il giuramento decisorio che non potrebbe che essere frutto di iniziativa dell'amministrazione.

Il matrimonio di Ilona Horthy



La trentacinquenne nuora dell'ex reggente d'Ungheria si è risposata nella chiesa londinese di Westminster con il luogotenente colonnello John W. G. Bowden, addetto militare a Lisbona, dove risiede il vecchio ammiraglio Horthy

Iniziata la discussione della legge sugli affitti

Nuova disciplina delle iniziative private nel commercio e nelle professioni

Roma, 14 luglio.

In seguito alle dimissioni dell'on. Angelini è stato nominato presidente della Commissione speciale del Senato che ha iniziato l'esame del disegno di legge sui fitti l'on. Spallino, pure democristiano. Nel pomeriggio, presente il guardasigilli sen. De Pietro, la Commissione ha iniziato la discussione generale del progetto Azara integrato con gli emendamenti «varati» di recente dal Consiglio dei ministri. L'intera seduta odierna è stata occupata da un discorso del comunista Montagnana il quale ha sollecitato sic et simpliciter l'abbandono del progetto. La Commissione tornerà a riunirsi venerdì.

L'odierno discorso del sen. Montagnana fa ritenere che i commissari dell'estrema sinistra intendano attuare un'azione ritardatrice. Il sen. Spallino, di cui è ben nota l'energia, si opporrà tuttavia con la maggiore decisione a questo proposito. A quanto risulta egli è deciso a far completare l'esame del progetto dei fitti in commissione prima che il Senato aggiorni i propri lavori per le ferie estive, e cioè prima del 31 di questo mese. In tal modo il progetto sui fitti potrebbe essere esaminato dal Senato in seduta pubblica alla ripresa, vale a dire nella terza decade di settembre.

Alla ripresa — secondo l'intesa raggiunta quest'oggi nella conferenza tra i capi dei gruppi senatoriali svoltasi presso Merzagora — il Senato avrà da esaminare un solo bilancio (quello dell'Agricoltura e Foreste). Si ritiene che la legge sui fitti potrà essere posta all'ordine del giorno per l'appunto, come detto, nella terza decade di settembre. Il relatore della maggioranza sarà il sen. Piola.

Il Consiglio dei ministri, nel corso della sua ultima riunione, ha, com'è noto, approvato un disegno di legge concernente la delega legislativa al Governo per una nuova disciplina giuridica in materia di autorizzazioni amministrative in attuazione delle direttive enunciate dal Governo all'atto della sua costituzione. La riforma ha lo scopo, tra l'altro, di eliminare tutti quei vincoli alla attività del cittadino che non siano strettamente indispensabili nel pubblico interesse, in modo da facilitare, nella più larga misura possibile, il libero svolgimento delle iniziative private nel campo economico e professionale.

Il provvedimento riguarda un settore particolarmente vasto in quanto è destinato a produrre i suoi effetti per attività varie, quali commerci e mestieri, imprese artigiane, apertura di locali pubblici, commerci ambulanti, ecc. ecc. Il concetto informatore della nuova disciplina che il Governo si propone di instaurare è che il cittadino, il quale intende iniziare qualcuna delle succennate attività, non ha che da notificare il suo desiderio alle autorità competenti. Se queste nella richiesta riscontrano qualcuno dei motivi previsti per opporvisi, notificano la loro decisione al cittadino, al quale naturalmente è consentita la facoltà di ricorrere.

Naturalmente il provvedimento non lascia all'arbitrio dell'autorità il diritto di stabilire il divieto, ma provvede i casi in cui ciò può avvenire. Le ipotesi contemplate sono tre: 1) sanità pubblica; 2) sicurezza pubblica; 3) ordine pubblico. In sostanza viene completamente rovesciato il criterio informatore della legislazione vigente.

Mentre attualmente il cittadino che intende, ad esempio, dedicarsi ad un'attività commerciale, artigiana, ecc., deve attendere che l'autorità competente gli conceda la prescritta autorizzazione, in base alla nuova regolamentazione egli viene lasciato libero di dedicarsi all'attività che meglio risponde alla sua inclinazione, alla sua capacità ed alle sue possibilità economiche e viene addossata all'autorità competente l'azione di vietarla per uno dei casi espressamente previsti.

LE INGIUSTIZIE DELLA GUERRA

Il diritto, non la pietà invoca la folla dei "vitaliziati"

L'esempio della Francia: rivalutate, dal '49, tutte le rendite - Da noi sopravvivono perplessità e resistenze: si teme che la riforma possa favorire l'inflazione - E, intanto, chi ha ceduto i suoi risparmi per assicurarsi una vecchiaia serena, è condannato agli stenti ed alla miseria

(Dal nostro inviato speciale) Roma, luglio.

Fra le proposte di legge di iniziativa parlamentare che ci sono quotidianamente annunciate alla Camera ed al Senato e che vanno ad aggiungersi alle trecento-quattrocento proposte che già sonnecchiano dinanzi agli uffici, sono rimandate, per l'esame, da una commissione all'altra, attendono, da mesi ed anni, di essere avviate per l'iter che dovrà addurle all'approvazione da parte delle assemblee, non figura ancora — a tutt'oggi — quella proposta di rivalutazione delle rendite vitalizie che la folla dei vitaliziati auspica e reclama da tempo.

Speranze e sollievo

Poche settimane fa, in una riunione degli esponenti della economia e della finanza, tenuta presso la Camera di commercio di Milano, l'on. La Malfa, polemizzando con l'avv. Marchesano, fedele ed intransigente interprete delle tesi e degli interessi delle compagnie assicuratrici, ebbe ad esclamare: «Che direbbe l'avv. Marchesano se noi parlamentari ci facessimo promotori di una proposta di legge volta a disporre la rivalutazione dei contratti di assicurazione sulla vita?». Il tono con cui parlava l'on. La Malfa era necessariamente polemico, ma il suo dire era lungi dall'attingere il tono di una minaccia: era, piuttosto, l'espressione di un proposito — formulato, sia pure, in via ipotetica — di andare incontro ad una categoria di derelitti — i portatori di rendite vitalizie —; di mettersi al servizio di una giusta causa; di concorrere a riparare una delle più crudeli ingiustizie, fra le tante che la guerra ha convulsamente seminato.

Le battute polemiche dell'on. La Malfa sono state subito risapute: l'eco si è diffusa in tutto il paese, ha suscitato, soprattutto fra i portatori di rendite vitalizie, accese speranze ed infinito sollievo. La proposta di legge che dovrebbe portare, d'imperio, alla rivalutazione dei contratti di capitalizzazione, è, per altro, ancora in via di elaborazione. Non già che l'attesa dei vitaliziati debba ritenersi spenta o delusa; è questione di tempo... Ma è, proprio, il trascorrere del tempo che affligge ossessiona agomenta i vitaliziati, le cui file sono decimate ogni giorno, a cagione della tarda età, ma anche della dolorosa situazione in cui la guerra li ha inabissati; amarezze, stenti, impossibilità di fronteggiare le esigenze sempre crescenti della vita. In Francia, le rentes viagères sono state rivalutate, sin dal '49, senza eccezioni: dapprima, si è riparato all'ingiustizia, toccata, in conseguenza della guerra, ai portatori di rendite che avevano ceduto i loro immobili per assicurarsi una vecchiaia serena e tranquilla, poi si è provveduto anche per coloro che avevano versato, ad un privato o ad una compagnia di assicurazione, in corrispettivo di una rendita, vita natural durante, il grosso o la totalità dei loro risparmi.

Ora, l'esempio che ci viene d'oltr'Alpe non è senza eco fra noi. Il coro delle proteste che si levano dai portatori di rendite vitalizie, per l'inerzia o il disinteresse dei legislatori, per l'atteggiamento intransigente delle compagnie di assicurazione, è fitto e concitato, attinge tonalità patetiche e drammatiche. Si tratta di gente che è sulla soglia della vecchiaia; insegnanti, impiegati, professionisti che hanno cessato da anni ogni attività e non potrebbero, oggi, riprenderla; donnette che hanno affidato all'I.N.A., od a compagnie private, i capitali messi insieme a frusto a frusto, con un lavoro incessante, talora umile e faticoso. «O che, davvero, in Italia — scrive l'avv. Stefano Bozzo di Milano, il quale si occupa, da tempo, della dolorosa situazione in cui versano i vecchi vitaliziati — non si possa ottenere giustizia se non si è in molti a gridare, se non si scende in piazza a mostrare quelle miserie che il ceto medio, il quale mai nulla ebbe a chiedere allo Stato ed agli enti assistenziali, vorrebbe per pudore tener celate!».

Giustizia!

E l'avv. Attilio Negro, di Torino, incalza: «Io comprendo benissimo che tutti i cittadini debbano essere fedeli allo Stato, al di sopra di ogni loro interesse particolare, ma comprendo altresì che essi cittadini, a loro volta, hanno diritto di pretendere che sia fatta loro giustizia dai governanti e dai rappresentanti del popolo in Parlamento...». Giustizia! Ecco quello che chiedono i vitaliziati. E giustizia vuol dire applicazione del diritto, non commiserazione o pietà. Ebbene, dalla parte dei vitaliziati è, anche, il diritto. Pur volendo prescindere dal fatto che la rivalutazione delle rendite e degli assegni vitalizi si inquadra in un sistema già accolto dal nostro codice civile (basterà rifarsi alla legge 11 aprile 1950 per le prestazioni in danaro, enfiteutiche e di qualunque altra natura, ove l'obbligo abbia avuto origine anteriormente al 1° gennaio 1918, ed in virtù della quale l'affrancante, oltre il prezzo determinato, si è visto sottoporre al pagamento di un quid supplementare, pari alla quinta parte del prezzo statuito ecc. ecc.) sta di fatto che la costituzione sorregge e conforta, fondamentalmente, le ragioni dei vitaliziati.

Seconda l'art. 3 della carta costituzionale — ed è di qui che prendono le mosse le argomentazioni dell'avv. Bozzo — i cittadini hanno diritto ad uguaglianza di trattamento, di fronte a contratti aventi identico fondamento, con identico sacrificio. Nè, in virtù dell'art. 38 della Costituzione, può esser negata loro l'assistenza della società e dello Stato. Per i vitaliziati che cedettero, in corrispettivo della rendita, i loro immobili, il Parlamento è intervenuto: è indarogabile dovere del legislatore intervenire anche in favore di coloro che si sono costituita una rendita con la cessione di capitali. Del resto l'art. 1872 del codice civile non fa distinzioni fra costituzione di rendite vitalizie con alienazione di un bene mobile od immobile o mediante cessione di capitali. E, tuttavia, può risultare anche maggiore il sacrificio derivato dalla cessione di ogni risparmio in danaro, cessione che si è tradotta — a causa del tracollo subito dalla moneta —, in un impoverimento per i vitaliziati ed ha concorso, invece, all'incremento, in volume ed in valore, dei patrimoni immobiliari delle compagnie assicuratrici.

La solita beffa

Forse accadrà anche negli altri paesi; ma, da noi, è legge: i potenti, le coalizioni economiche, i trusts hanno sempre il sopravvento sui deboli, sugli umili, sugli indifesi, sui diseredati. Allorchè, nel 1945, l'I.N.A. e le compagnie private ripresero la loro attività, ottennero, senza contrasti, dal ministero dell'industria, attraverso l'emanazione di una semplice circolare (per la storia, la circolare n. 2729) di alterare le prassi su cui riposava il sistema determinante la misura delle riserve matematiche. Ebbero cioè, dalla compiacenza dei burocrati, la facoltà di diluire nel tempo, di ammortizzare in una lunga successione di annualità, pari alla durata del contratto, le spese incontrate nell'acquisizione dell'«affare». Il ripiego va sotto una denominazione ostrogota, impenetrabile: zillmeraggio. Ebbene, non solo l'I.N.A., ma anche le compagnie private si sono avvalse, senza freni e senza riserve, di questa concessione. E tutte le imprese han fatto i loro affari: hanno ottenuto di alleggerire le riserve, mentre han visto incrementato, senza limiti, il loro patrimonio. Chi non ha avuto alcun vantaggio in tutto questo garbuglio, sono i poveri vitaliziati. Ad essi è toccata la solita beffa.

Francesco Argenta

Il vecchio Priore di S. Orso contro il Presidente aostano

Aosta, 14 luglio.

Lo stato di tensione esistente in questo momento tra i vari partiti e movimenti politici ha provocato oggi un nuovo colpo di scena con la denuncia, presentata stamane da mons. Giocondo Stevenin contro il presidente della Giunta regionale, avv. Severino Caveri.

La denuncia si riferisce ad espressioni, pronunciate dall'avv. Caveri durante un discorso del 2 maggio scorso e trascritto in un libello, che monsignor Stevenin ha ritenuto calunniose e diffamatorie per la sua onorabilità. Il presidente Caveri, nel criticare uomini politici della D. C. e degli altri partiti democratici, aveva incluso anche il vecchio sacerdote, definendolo in francese «un vieux renard expert en faillites», «una vecchia volpe esperta in fallimenti». Questa sarebbe la frase diffamatoria, nella quale la persona di mons. Stevenin sarebbe identificabile attraverso l'allusione al clamoroso dissesto avvenuto nel lontano [illegible] alla Banca di Credito Valdostano: dissesto che, se coinvolse nel processo il vecchio Priore di Sant'Orso, vide però nella sentenza riconosciuta la chiara innocenza del sacerdote, il quale fu prosciolto con formula ampia.

Il mistero della «1100» abbandonata

Lo scomparso di Limone sarebbe fuggito in Francia

Falso ingegnere era stato denunciato dal noleggiatore dell'auto

Limone Piemonte, 14 luglio.

Molte perplessità e non pochi dubbi ha sollevato la scomparsa del sedicente ingegnere dell'A.N.A.S. (Azienda Nazionale Autonoma Stradale) di Trento, avvenuta sui monti di Limone Piemonte. Nel pomeriggio dell'8 luglio, si presentava al proprietario dell'Albergo Principe un giovane alto snello, capelli castani, che vestiva calzoni blu, maglietta bianca, giacca grigia; portava occhiali, parlava con accento veneto ed aveva modi affabili. Viaggiava su una 1100 targata TN 14169 di color grigio. Dalla patente di 1.o grado, rilasciata dalla Prefettura di Trento in data 10 febbraio '51, il proprietario dell'albergo Principe rilevava le seguenti generalità: Roberto Pianciani, nato a Trieste nel 1924, domiciliato a Bolzano. Il giovane si qualificava ingegnere dell'A.N.A.S. di Trento.

Nei giorni 9 e 10, si allontanava dall'albergo Principe con la macchina, senza mai dire dove andasse. Rientrava all'ora dei pasti e rincasava presto di sera. Domenica mattina si recava a Limonetto presso l'albergo Nazionale. Parlava con Renato Pelissero di 30 anni e con Alfredo Regis di 28 anni.

I due operai lo accompagnarono alla cascata di Limonetto; qui giunti, dopo venti minuti di cammino in falsopiano, si congedarono dal Pianciani sconsigliandolo — anche per la variabilità del tempo — di proseguire per Rocca dell'Abisso (altitudine m. 2755). Il Pianciani rispondeva di voler proseguire e che sarebbe ritornato nelle prime ore della sera.

Alla Cascata di Limonetto, il Pianciani ed i due operai s'incontrarono con tale Pietro Bobba di 56 anni da Asti il quale aveva preceduto con la sua famiglia i tre uomini. Il Bobba presenziò al congedo del turista dai suoi due accompagnatori ed ha dichiarato che il Pianciani era in possesso di molto danaro.

Il Pelissero il Regis ed il Bobba, concordemente, hanno detto che quando il Pianciani si congedò da loro, erano forse le dieci. Da quell'ora il Pianciani non è stato più visto.

In un primo momento si pensò ad una disgrazia e che cioè il giovane turista, non pratico dei luoghi, fosse precipitato in un burrone; tanto che furono organizzate squadre attrezzate di soccorso.

Ora si accenna ad un'altra ipotesi, ed è quella che il Pianciani abbia varcato la frontiera clandestinamente e si sia recato in Francia. Tale ipotesi si basa sulla circostanza, ormai appurata, che egli il 27 giugno scorso noleggiava a Trento, per poche ore, la macchina di cui era in possesso, da Alfonso Ferrarese fu Ernesto residente in quella città.

Il Pianciani, noleggiata la macchina col pretesto di portare la propria bimba dalla nonna, scompariva, tanto che il Ferrarese, dopo alcuni giorni, sporgeva querela contro di lui per appropriazione indebita.

Ora, pare che il Pianciani non sia affatto un ingegnere dell'ANAS, ma un pregiudicato per truffe, appropriazione indebita e insolvenza fraudolenta. Non si sa dove trascorse il periodo fra il 27 giugno, quando noleggiò la macchina a Trento, fino al pomeriggio dell'8 luglio, quando giunse a Limone.

Mentre si attende la relazione dei periti sul caso Montesi

L'ex-capo della polizia Pavone interrogato per la seconda volta

Il magistrato cerca di scoprire come sorsero le voci su Piero Piccioni

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 luglio.

Dopo la strana, e forse non giustificata, euforia dei giorni scorsi (ricordate una settimana fa quando cominciò a circolare, chi sa poi perchè, la notizia di un imminente arresto?) è subentrata una ancora più strana calma. Sembra che tutti gli sviluppi della situazione siano legati all'esito della superperizia che i tre professori di medicina legale Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Giorgio Canuto stanno finendo di preparare. E in attesa che i fascicoli in cui saranno raccolti i risultati di questa indagine tecnica sembra che non debba accadere nulla. Si potrebbe dire anzi che su tutto il caso gravi una atmosfera di stanchezza o per lo meno di perplessità da parte di chi ha condotto e sta conducendo le indagini. Da qualche giorno infatti il magistrato non fa che riesaminare materiale già raccolto. Oggi ha interrogato l'ex capo della polizia Tommaso Pavone. Il dr. Sepe prima di affrontare la fase più importante dell'istruttoria ha voluto rivedere tutti i dati raccolti sino a questo momento per averli presenti quando prenderà una decisione.

Tommaso Pavone era stato già interrogato due mesi fa e fu il suo un interrogatorio piuttosto ampio. Questa mattina l'ex capo della polizia si è intrattenuto nell'ufficio del Presidente della Sezione Istruttoria per due ore. Quali le ragioni che hanno indotto il magistrato a convocarlo di nuovo?

In questi ultimi tempi in più di una occasione è tornato alla ribalta il nome di Tommaso Pavone. Lo ha fatto il ministro on. Raffaele De Caro alla Camera riferendo sulla inchiesta amministrativa sui rapporti di amicizia intercorsi fra l'ex capo della polizia e Ugo Montagna, lo ha fatto don Gennaro Abbatemaggio quando ha annunciato che ebbe modo di aver dei contatti con il «marchese» e l'ex capo della polizia a Roma. In seguito alla sua inchiesta svolta sulla scomparsa del sindaco di Battipaglia ing. Lorenzo Manzi — aggiunse don Gennaro — è necessario che io abbia un confronto con i due. Al momento del confronto però è fuggito. Cosa sia accaduto a don Gennaro è difficile dirlo. Ammalato, nascosto, rapito? Azzardare un romanzetto giallo in una vicenda di per se stesso tanto misteriosa sarebbe per lo meno di cattivo gusto. I più maligni — e non sono pochi — avanzano una ipotesi che non sembra sia da scartarsi: «Don Gennaro quando ha visto che a testimoniare il falso si corre veramente il rischio di finire in carcere ha pensato che cambiare aria per lui era salutare. E così ha fatto».

In ogni modo indipendentemente dalla assenza, dalla scomparsa di chi, per la seconda volta, lo ha chiamato in causa, il presidente della sezione istruttoria dott. Sepe ha voluto avere dal prefetto Pavone altri chiarimenti. Non è improbabile anche che questi si riferiscano ad un altro argomento sul quale tanto a lungo si è soffermata l'attenzione del magistrato: come sorsero, quando sorsero e quale origine ebbero le voci che parlavano di una responsabilità, vera o presunta che sia, di Piero Piccioni nel caso Montesi.

Il dott. Sepe in proposito ha indagato a lungo nell'ambiente giornalistico dove naturalmente le voci circolarono con maggiore insistenza (è dell'altro giorno l'interrogatorio di Renato Angiolillo direttore del Tempo) per poter stabilire per lo meno quando si cominciò a fare il nome di Piero Piccioni.

g. g.

Carabinieri aggrediti da una fitta sassaiola

Firenze, 14 luglio.

Nel paese di Buti si preparava lo sciopero organizzato dalla C. d. L., ed alcuni giovani stavano scrivendo sui muri e per terra frasi contro la CED. Una pattuglia di carabinieri sorprendeva due di questi giovani fermandoli. Nonostante che fossero le 4 del mattino, numerose persone si affollavano attorno ai militi, e riuscivano a far fuggire uno dei due fermati. Per liberare poi il secondo partiva una fitta sassaiola contro i tutori dell'ordine. Anche il secondo fermato poteva così fuggire.

I carabinieri, dato che il gruppo dei facinorosi continuava a gettare sassi, facevano allora uso delle armi sparando in aria alcune raffiche di mitra riuscendo a disperdere l'assembramento. Nella mattinata giungeva poi una camionetta di militi da Pontedera e l'ordine veniva completamente ristabilito.

A colpi di sbarra di ferro

Un impiegato impazzito abbatte il segretario dell'ECA

Roma, 14 luglio.

Oggi pomeriggio, negli uffici dell'ECA in via Santa Chiara, un impiegato impazzito ha colpito con una sbarra di ferro il segretario generale dell'Ente, avv. Carlo Alberto Persiani. L'impiegato è un ex-carabiniere, e da tempo soffre di squilibrio mentale, tanto che venne ricoverato tempo fa in una clinica. Si dice che il Notari avesse intenzione di lasciare l'impiego adducendo appunto a ragione che non si sentiva assolutamente bene.

L'avvocato Persiani, ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Santo Spirito, si trova in gravi condizioni.

Uccide uno dei figli con quattro colpi di pistola

Palermo, 14 luglio.

A Bagheria, in provincia di Palermo, un padre ha ucciso stamane, con quattro colpi di pistola, il maggiore dei suoi cinque figli. La tragedia è avvenuta in un'abitazione a pianterreno di via Dammuselli: un grande vano diviso da un muro tramezzo dove da anni vive la famiglia Di Chiara: il padre Antonino, stagnino di 47 anni, coniugato in seconde nozze con la 48enne Concetta Candido ed i figli.

Un anno addietro, durante una violenta lite, lo stagnino aveva colpito il figlio primogenito, Francesco, di 23 anni, allo stomaco con un paio di forbici. Tutte le volte che fra padre e figlio scoppiava qualche litigio, quasi sempre per motivi d'interesse, il padre minacciava con parole e gesti di uccidere il figlio. E oggi ha attuato la tragica minaccia.

Il giovane Francesco, anche esso stagnino, aveva sposato da circa un anno una bella ragazza del paese, la diciassettenne Angelina Giargiano, con la quale viveva nell'angusta casa paterna. Stamane, mentre il giovane prendeva alcuni sacchi di proprietà del padre per riempirli di rame da trasportare a Palermo, il padre si dava improvvisamente ad imprecare contro il figlio e, in una esplosione di odio sanguinario, mentre il giovane gli voltava le spalle, gli sparava quattro colpi di pistola che lo raggiungevano alla nuca ed in altre parti vitali, fulminandolo. L'assassino si è dato alla fuga.

La Camera approva l'accordo per il traforo del Monte Bianco

La galleria stradale sarà costruita con il contributo finanziario dell'Italia, della Francia e della Svizzera - La maggioranza azionaria nelle mani dello Stato - Un voto per la riattivazione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza

Roma, 14 luglio.

Stamane è venuta in discussione alla Camera la ratifica della convenzione tra Italia e Francia per il traforo del Monte Bianco, conclusa a Parigi il 14 marzo 1953. La discussione, che subito si è aperta, è stata vivace ed interessante, molti parlamentari piemontesi sono intervenuti nel dibattito e alla fine la legge relativa alla ratifica è stata approvata.

Nella relazione che accompagna la legge è detto, in sintesi, che, in virtù della convenzione, i governi italiano e francese s'impegnano a costruire ciascuno per metà la galleria stradale il cui esercizio sarà affidato a due società concessionarie, una francese e l'altra italiana, per la durata di 70 anni: per l'esecuzione dell'opera la Francia concederà due miliardi di franchi e darà garanzia ad un prestito privato di altri due miliardi di franchi francesi; l'Italia concederà un contributo di tre miliardi di lire, la regione Valle d'Aosta un contributo di un miliardo ed i privati un altro miliardo; la città e il Cantone di Ginevra concederanno, congiuntamente, un contributo di tre milioni di franchi svizzeri a ciascuna delle società concessionarie.

DUGONI (p.s.i.) aperta la discussione, chiede a Brusasca (d.c.) che ha veste di relatore, due informazioni: 1) se la Francia ha ratificato la convenzione per il traforo; 2) da che parte l'on. Brusasca ha attinto la cifra del preventivo di spesa che toccherebbe all'Italia, indicato in cinque miliardi e mezzo di fronte ai quattro miliardi previsti dal progetto governativo.

BRUSASCA — Non sono in grado di indicare a che punto si trovi la procedura di ratifica da parte francese. E' certo però che il Parlamento francese non ha ancora ratificato la convenzione. Quanto alla cifra di cinque miliardi e mezzo l'ho desunta dai documenti di cui mi sono servito per la relazione.

DUGONI — Dalla sua risposta, on. Brusasca, mi pare chiaro che non v'è alcuna urgenza per la ratifica anche perchè la Francia ci va piuttosto piano. E poi vi è una scala delle priorità dei problemi di lavori pubblici in Italia e il traforo del Monte Bianco non mi sembra il più urgente. Bisogna fare strade, case, migliorare i valichi alpini e un mucchio di altre cose più urgenti. Inoltre c'è una ragione di carattere politico-militare: come può il governo consentire che una società privata abbia in mano le chiavi della porta d'ingresso del nostro Paese?

COGGIOLA (com.) — Dissento dall'on. Dugoni. Il traforo del Monte Bianco è opera urgente e di grande importanza per la regione piemontese. Se un rilievo è da fare, è che esso interesserà più la Francia che la Svizzera, la quale si servirà del traforo solo per la zona di Ginevra. E' utile attuare l'opera, badate bene, ma essa non deve precludere altre iniziative che facilitino per la Svizzera l'accesso al mare. Altro rilievo da fare è che la durata della concessione in settant'anni mi sembra eccessiva. Comunque i comunisti voteranno a favore del provvedimento.

SECRETO (PSDI) — Neanche io condivido le perplessità di Dugoni. L'approvazione del provvedimento di ratifica costituirà un vero atto di riconoscimento dei meriti nazionali della regione piemontese.

CHIARAMELLO (PSDI) — Mi sono adoperato con tutte le mie forze, fino all'indomani della Liberazione, con altri colleghi piemontesi, perchè il problema del traforo fosse risolto. Ora che siamo in porto, mi compiaccio che il Piemonte possa, per mezzo di quest'opera gigantesca, tornare a sviluppare i suoi traffici naturali. La nuova via di traffici costituisce anche un pieno riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni della Valle d'Aosta.

BOVETTI (d.c.) — Sono certo che il voto della Camera sarà unanime, anche perchè questa discussione dissiperà ogni perplessità. Invero il costo dell'opera non è eccessivo per la parte italiana: cinque miliardi: lo Stato ne versa tre e il resto è versato dalla Val d'Aosta e dalla città e dal Cantone di Ginevra. Innegabili sono i vantaggi turistici e di traffico tra Italia e Francia, tra Italia e Svizzera. Pensate: tra Parigi e Torino, 522 chilometri in meno; Parigi inoltre, si avvicinerà a Milano di 312 chilometri, di 245 a Genova, di 297 a Brindisi, di 300 a Venezia. Sono previsti in un anno, traffici che comprendono trecentomila tonnellate di merci, un milione e trecentomila passeggeri e il passaggio di trecentomila automobili.

BIMA (d.c.) — Debbo avvertire l'on. Dugoni che lo Stato italiano ha ceduto la maggioranza azionaria a privati per una ragione di carattere esclusivamente economico, e cioè per spender meno. Da parte francese l'opera è stata affidata ad una società statale con la conseguenza che la spesa sarà del cinquanta per cento in più. Mi auguro che nel nuovo spirito dell'accordo si risolva anche la questione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, rimasta inattiva dalla fine della guerra.

Chiusa la discussione generale, prende la parola il relatore:

BRUSASCA — Mi associo all'augurio dell'on. Bima per la riapertura del traffico sulla Cuneo-Nizza. Sono poi lieto che la Camera abbia espresso unanimità di consensi per il traforo del Monte Bianco. Si tratta del primo autotraforo d'Europa, la cui importanza potrà in avvenire essere ancora maggiore di quanto sia prevedibile. E' opportuno rilevare come sia urgente iniziare i lavori. Poichè vi sono resistenze in taluni ambienti francesi che temono un dirottamento del traffico del porto di Marsiglia a quello di Genova, ogni tergiversazione italiana non fa che aumentare tali resistenze.

BENVENUTI (sottosegretario agli Esteri) — I piemontesi intervenuti in questo dibattito hanno dimostrato che il traforo del Monte Bianco è importante per tutta la Nazione. Quanto alle apprensioni manifestate dall'on. Dugoni circa le «chiavi della porta di casa», dichiaro che il governo non ha nulla in contrario ad accettare il suo ordine del giorno relativo ad accentrare nelle mani dello Stato la maggioranza azionaria della società concessionaria. Sappia l'on. Dugoni che il governo non ha altra cura che tutelare come può e nel modo più efficace il prestigio e la sicurezza nazionale.

Conclusa così soddisfacentemente la discussione, gli articoli della convenzione sono stati votati da tutti i settori della Camera.

Subito dopo, l'Assemblea ha iniziato il dibattito di un nuovo bilancio, quello dei Lavori Pubblici.



Il tracciato del traforo del M. Bianco: tra Courmayeur e Chamonix. A destra, il progettato tunnel del S. Bernardo

Dopo la condanna all'ergastolo dell'omicida

Accusa e difesa dell'Olmo ricorrono contro la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 14 luglio.

La condanna di Emilio Olmo all'ergastolo ha scontentato un po' tutti, a partire dal protagonista che la considera eccessiva, quantunque avesse invocato ai suoi danni il massimo delle pene consentite dalla legge, e anche più. E' scontenta la difesa che ricorre in appello perchè, avendo la Corte riconosciuto la mancanza della premeditazione, ha purtuttavia condannato l'Olmo con l'aggravante del motivo abbietto, come se la premeditazione fosse stata ammessa. E' scontenta la Pubblica Accusa che ricorre pur essa in appello, lamentando il mancato riconoscimento della premeditazione, alla quale, in verità, le risultanze del dibattimento non hanno dato che vaghi punti di merito. Essa, cioè, è magari presumibile ma niente affatto dimostrata.

Infine è scontenta buona parte della popolazione, perchè le dispiace che, sulla bilancia della giustizia non abbiano trovato posto quelle «attenuanti generiche» che avrebbero evitato l'ergastolo e che l'Olmo avrebbe potuto meritare per la sua vita di cittadino irreprensibile fino ai 42 anni. A siffatta irreprensibilità, veramente, si opporrebbe per l'ultimo anno il suo amore illegale con la Matilde Calomino ma, in fatto d'amore, filosofia e bontà vogliono che s'indulga parecchio, trattandosi di un fenomeno contro il quale non è stata scoperta sinora immunizzazione di sorta.

Per le mancate «attenuanti generiche» sono soprattutto scontenti a Belveglio, paese natio dell'Olmo, e ad Altina, frazione di Belveglio, dov'egli possiede alcune «giornate» di terra, adesso in mezzadria, ma che, per molti anni, lavorò personalmente. Siamo stati sul posto e ci han detto che la gente «si fa spasimo» del dramma (2 febbraio) e dell'epilogo (ergastolo). L'Olmo è ricordato come fu «prima»: e cioè buono, gentile, sempre pronto al sorriso, mai litigioso, anzi paciere benaccetto fra litiganti. Di lui, rievocano in ispecie l'episodio generoso che noi già raccontammo ai tempi del delitto: come fu che la sua fidanzata avesse male agli occhi, che non possedesse denaro per la cura e che glielo procurasse lui lavorando a giornata nelle terre d'altri, affinchè quel denaro acquistasse un sapore più delicato. Il popolo è buono e non dimentica chi fa parlare il cuore con la voce della poesia.

Quanto all'amore illegale, a Belveglio e ad Altina dicono che «l'amore è come il morbillo: se non sfoga prima sfoga dopo». Emilio Olmo non conobbe in campagna altre donne oltre la sua, in città ne vide troppe ben disposte a far girare la testa dell'uomo e la sua non resistette all'assalto.

L'ergastolo è una tomba. La cronaca deve raccogliere anche qualche fiore, se mani pietose ve li accostano con animo puro.

a. a.

Scoperto un tossico mortale nel grano raccolto in Emilia

Si tratta della "segala cornuta„ che due anni fa provocò casi di pazzia nella Francia meridionale - Rimedi per eliminare il pericolo

Modena, 14 luglio.

Una grave segnalazione pervenuta al Laboratorio Fitopatologico della Stazione Sperimentale Agraria di Modena ha gettato l'allarme fra i produttori di frumento. I Consorzi Agrari ed i grandi mulini dell'intera provincia e delle province limitrofe di Reggio Emilia e Bologna, facendo delineare il pericolo di una infezione parassitaria estesa all'intero raccolto del grano, ormai ultimato.

La denuncia fatta da un industriale molitore della bassa modenese, avvertiva che in grandi quantitativi di frumento affluito per la macinazione erano stati rintracciati cariossidi di «segala cornuta». Con tale denominazione impropria viene indicato un fungo della specie «claviceps porpurea» conosciuto come «sphacelia segetum», contenente sostanze di altissima velenosità, capace di provocare terribili forme morbose.

Si tratta della stessa sostanza che due anni fa intaccò il raccolto di una zona della Francia meridionale e che determinò una successione di casi morbosi, seguiti taluni da morte, perchè con quella farina era stato confezionato il pane posto in vendita da due forni del luogo.

Un'immediata indagine sui campioni prelevati in varie località della provincia confermava l'effettiva vasta diffusione del velenosissimo fungo e nella giornata odierna il Laboratorio di Fitopatologia della Stazione Agraria ha diramato un comunicato nel quale agricoltori, Consorzi e Ammassi Grani, mugnai, forni, vengono messi in guardia sull'utilizzazione di frumento infestato dal parassita. Il fungo si presenta ben riconoscibile all'occhio. Si tratta di chicchi del tipo di quelli di frumento, ma di colorazione nera e leggermente ricurvi da un lato, donde la denominazione di «segala cornuta». L'infezione avviene in primavera negli organi florali e nell'ovario dei fiori, e lo sclerozio malefico si va poi sostituendo, con la germinazione, ad un chicco di grano. Ogni spiga ne può portare uno o più.

La terribile velenosità del chicco attaccato dal fungo deriva dal suo contenuto in sostanze tossiche per l'organismo umano e particolarmente dalla presenza in esso di elevate dosi di «cornutina» (un alcaloide che anche in minime dosi produce spasmodiche contrazioni muscolari), «Ergotina» (che ha proprietà narcotiche e paralizzanti) e «acido sfacelinico» che produce trombosi dei vasi e fenomeni cancrenosi.

Tale grado fortissimo di velenosità non subisce alterazione alcuna nemmeno durante la cottura. Secondo i primi accertamenti compiuti dal Laboratorio Fitopatologico modenese (uno dei più attrezzati d'Italia), l'infestazione del grano appare diffusa in tutte le zone della provincia, particolarmente nella pianura e nella «bassa». E' stato accertato altresì la presenza del parassita nei raccolti del reggiano e della bassa bolognese.

Un quadro definitivo della situazione potrà — secondo quanto comunica la Stazione sperimentale agraria — essere fatto solo fra qualche settimana a trebbiatura ultimata (in gran parte del territorio della provincia, la trebbiatura è difatti, per scioperi in corso, sospesa od appena iniziata).

Disposizioni sono state frattanto impartite per la sicura identificazione del fungo e per liberare i quantitativi di frumento che ne sono infetti. Purtroppo nessuna macchina attualmente esistente è in grado di selezionare i chicchi infestati da quelli integri perchè il peso specifico delle cariossidi, attaccate dal parassita, non muta.

Pare sia in corso di costruzione una selezionatrice di nuovissimo tipo per questo uso, ma si tratta di cosa ancora da venire e solo la cernita a mano può dare risultati sicuri; essa richiede però un impiego elevatissimo di manodopera trattandosi di vagliare, ove l'infestazione fosse, come si teme, estesa a tutto il raccolto, circa un milione e trecentomila quintali di frumento nella sola provincia di Modena.

Questa sera della grave situazione è stato informato il Ministro dell'Agricoltura senatore Medici, ed è stata indetta una riunione di tecnici che dovrà aver luogo nei prossimi giorni per un approfondito esame del caso.

Un ingegnere di Domodossola

Precipita dal treno in corsa mentre passa sotto un tunnel

Domodossola, 14 luglio.

Grande impressione ha suscitato a Domodossola la disgrazia che ha colpito la famiglia Gedda, residente in via Trabucchi, privandola dell'unico figlio, Enea, di 31 anno, laureatosi da circa un anno in ingegneria. Il suo corpo è stato trovato bocconi, stamane all'alba, sulla linea ferroviaria Milano-Domodossola, nel tunnel nei pressi di Candoglia.

Dopo le formalità di legge, la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Mergozzo; al pomeriggio il prof. Lacroix dell'Università di Milano ha svolto gli accertamenti del caso, attribuendo la morte a politraumatismo per caduta dal treno in corsa.

Le ipotesi e le voci sulle cause della disgrazia sono contrastanti. Le indagini sul perchè della caduta non hanno dato, finora, un esito certo.

A quanto sembra l'ing. Gedda sarebbe dovuto tornare da Milano ieri nel pomeriggio; il suo mancato arrivo non aveva impensierito i genitori; essi attribuirono tale ritardo a qualche suo impegno o di lavoro o di studio: corre voce che l'ing. Gedda dovesse presentarsi presto ad un esame alla facoltà di architettura.

L'ipotesi più verosimile — fra le tante — sembra questa: lo sportello del treno in corsa si sarebbe improvvisamente aperto da solo; forse non era stato chiuso bene e l'ing. Gedda appoggiandosi ad esso ne avrebbe causato fatalmente l'apertura, precipitando e uccidendosi.

Il processo della *Valmaira* è rinviato al 6 ottobre

Cuneo, 14 luglio.

Stamane alle ore 10 si è iniziato, presso il nostro Tribunale, dinanzi a numeroso pubblico, il processo per il clamoroso dissesto della Società Immobiliare Valmaira.

L'avv. Luciano Salza, difensore dell'imputato, dott. Romualdo Cerato, richiedeva al Tribunale il rinvio della causa per potersi adeguatamente preparare alla difesa.

Il Tribunale, dopo quaranta minuti di camera di consiglio, riconoscendo plausibili i motivi addotti dall'avv. Salza, rinviava il processo a nuovo ruolo. E' molto probabile che il processo sia celebrato il 6 ottobre prossimo.

Freddata da otto rivoltellate una domestica di Alessandria

L'assassino è l'ex fidanzato della ragazza, tornata da poco nel Veneto - Egli ha sparato tre colpi anche contro il fratello della giovane - "Prendetemi, ammanettatemi, ho ucciso per amore...!„

Padova, 14 luglio.

La gente di Legnaro, un tranquillo e laborioso paesino agricolo a sette chilometri da Padova verso il Polesine, da ieri sera vive sotto la cupa impressione di una tragedia passionale che ha portato lutto e dolore in una famiglia.

L'autista ventiseienne Ermenegildo Urioni ha ucciso con otto colpi di pistola la sua ex fidanzata Fernanda Bacchin, di 24 anni, e ha esploso altri tre colpi — con la medesima arma — contro il ventenne fratello della ragazza, il quale si chiama Oddone.

Invaso da furore omicida, l'Urioni minacciava di sopprimere anche la madre dei due Bacchin. Subito dopo aver compiuto il delitto, l'omicida si faceva largo con l'arma in pugno fra le molte persone accorse; avendo veduto un conoscente, gli consegnava il portafogli e il libretto di lavoro perchè li portasse a suo padre, ed esclamava: «Voglio ammazzare anche la mamma di Fernanda, perchè si è opposta al nostro fidanzamento!»

Proprio in quel momento giungevano i carabinieri di Legnaro che affrontavano l'assassino e lo ammanettavano.

La salma della ragazza sarà sottoposta ad autopsia; Oddone Bacchin versa in gravi condizioni all'ospedale.

Quali le probabili cause del delitto?

Cinque anni fa, Ermenegildo Urioni e Fernanda Bacchin, che erano cresciuti insieme, avevano annodato la loro relazione amorosa. Dapprima erano andati perfettamente d'accordo; poi tra le due famiglie erano sorti dei dissapori; i Bacchin non gradivano più la relazione tra i due giovani, perchè Ermenegildo, pur in possesso della patente d'autista, non aveva un'occupazione stabile e perciò non era in grado di assicurare alla futura sposa una vita abbastanza tranquilla. Da ciò tra i due fidanzati e le rispettive famiglie i primi litigi.

L'anno scorso, durante la sagra di Ferragosto a Valparo — una frazioncina di Legnaro, — i due promessi sposi ebbero fra di loro una spiegazione definitiva. L'Urioni chiese la restituzione dei molti regali da lui offerti durante gli anni di fidanzamento. Ella oppose un rifiuto: accadde allora una violentissima scenata, volarono anche degli schiaffi. Qualche settimana dopo, i Bacchin, per evitare guai più seri, decidevano che Fernanda partisse alla volta di Alessandria, per trasferirsi da alcuni parenti, presso i quali trascorse infatti nove mesi, occupando il tempo nelle faccende di casa ed eseguendo tutte le mattina la pulizia degli uffici della Banca Popolare.

Lo scorso aprile, Fernanda sentì la nostalgia della propria casa; anche i genitori desideravano di rivederla. Ella lasciò Alessandria, tornò a Legnaro; Ermenegildo Urioni si struggeva ancora d'amore per lei. La ragazza non accettò l'invito. Nei vari incontri con Ermenegildo, la Bacchin confermò di non volerne più sapere.

La vicenda del contrastato fidanzamento si avviava rapida alla tragedia. Fernanda Bacchin, l'altro ieri, era venuta da Legnaro a Padova per fare degli acquisti; l'Urioni l'aveva seguita e le aveva detto: «Devi venire con me nella basilica di S. Antonio, a giurare che sposerai me e nessun altro». La ragazza però non volle saperne; i due si separarono.

Qualche ora dopo, Ermenegildo entrava in un negozio di corso Garibaldi ed acquistava una pistola con numerosi proiettili, poi tornava a Legnaro. Verso l'imbrunire egli si appostava davanti alla propria abitazione, nel punto in cui la sua ragazza e suo fratello di ritorno dalla piazza del paese, sarebbero immancabilmente passati. Essi infatti giungevano di lì a poco. L'Urioni chiamava Fernanda, con fare strano. Il fratello si poneva fra i due.

Estratta la pistola, Ermenegildo sparava tre colpi contro Oddone; il ferito, grondando sangue, riusciva a raggiungere la propria abitazione, e gridava ai suoi genitori: «Gildo ammazza Fernanda, accorrete!» Ma proprio in quel momento si udivano altri colpi di pistola, poi una scarica ancora. La ragazza moriva subito. Accorreva gente. Infine la drammatica cattura.

Ai carabinieri, mordendosi le mani, l'assassino diceva: «Sono qua, prendetemi, ammanettatemi; ma ho ucciso per amore, non sono un delinquente comune!»

Tre morti e due feriti per uno sbaglio sul lavoro

Belluno, 14 luglio.

Una fulminea sciagura, il cui bilancio è costituito da tre morti e due feriti, si è verificata verso le 17 in località Marta d'Oro, sulla sinistra del Piave, a pochi chilometri da Belluno.

Una squadra di operai della Società Bellunese Industria Elettrica addetta ai lavori di rinnovamento della linea elettrica, era intenta al lavoro di sostituzione di un palo di legno con uno di cemento armato. Per preparare la sistemazione del pesante palo la squadra, dopo avere praticato un buco nel terreno, aveva iniziato la manovra per mettere in posizione verticale il «falcone», cioè una grande asta di legno in cima alla quale si trova una carrucola con cui avrebbero dovuto alzare successivamente il palo di cemento. A un certo momento, evidentemente per errore di calcolo, la parte metallica del falcone veniva a contatto con un filo conduttore di corrente a 10 mila volts, la corrente si trasmetteva dalla carrucola alla corda metallica, scendendo fino a basso, investendo quattro operai che sorreggevano il palo ed un quinto che a qualche metro di distanza teneva una fune di controvento.

Rimanevano uccisi sul colpo Giovanni Gasparin, di 59 anni, e il quarantenne Ettore Farina. Un terzo, Mosè Tormen, moriva all'ospedale. In quindici giorni, salvo complicazioni, sono stati giudicati guaribili Mario Reolon e Aldo De Roid.

Il marito che uccise per pietà si svena sulla tomba della moglie

In pieno giorno, al Cimitero del Musocco - Edmondo Vastalegna era uscito di prigione da pochi mesi - Salvato ancora una volta da sicura morte

Milano, 14 luglio.

Vinto dallo sconforto e da un dolore senza fine, Edmondo Vastalegna, il cameriere che uccise la moglie per pietà, ha tentato di togliersi la vita sulla sua tomba, al campo 20 del cimitero del Musocco.

Era arrivato al Camposanto poco prima delle 11. Barcollava: aveva inghiottito poco prima una quantità di barbiturici. Portava in mano un gran mazzo di fiori freschi. Li ha sparsi sulla tomba e si è inginocchiato singhiozzando. Le poche persone che passavano per i vialetti, chiusa ognuna nel suo dolore, non gli badavano. Ma improvvisamente l'uomo in ginocchio si ficcava una mano in tasca, estraeva una lama da rasoio, e si tagliava le vene.

Il sangue colava a fiotti. E' stata quella chiazza rossa ad attrarre l'attenzione di alcuni passanti. La gente è accorsa intorno all'infelice, cercando d'aiutarlo. Era già privo di sensi. Un uomo gli ha legato stretti i polsi con due fazzoletti; qualcuno era corso a telefonare alla Croce Verde, e pochi minuti dopo si udiva già la sirena dell'autolettiga. All'Ospedale Maggiore, arrestata a fatica l'emorragia, i medici praticavano all'infelice la lavatura gastrica e due ore dopo potevano dichiararlo fuori pericolo.

L'episodio del Camposanto di Musocco ha concluso a distanza di anni la tragica vicenda di un omicidio per pietà. Edmondo Vastalegna era innamoratissimo della moglie, Palmira Belfiore. L'aveva conosciuta nel 1919, mentre era dama di compagnia di un'anziana signora; lui invece faceva il cameriere in un bar di via Toledo a Napoli. Poi si trasferirono a Roma, in una stanzetta di Via dei Fienili. Vivevano poveramente. Passarono in quel buco trent'anni della loro vita.

Nell'estate del 1946 Palmira giunta ormai ai 55 anni, una mattina fu presa da un capogiro; poche ore dopo, una paralisi la immobilizzava. Rimase in letto per più di un anno senza muoversi. Poi il marito la fece ricoverare all'ospedale. Aveva l'arteriosclerosi e l'«angina pectoris»: incurabile. La rimandarono a casa.

La povera donna continuò a trascinare la sua esistenza nella stanzetta di Via dei Fienili: andava avanti a forza di calmanti, soffriva terribilmente. Poco prima del Natale 1950, pregò il marito di aiutarla a morire. «Prendi una rivoltella e spariamoci tutti e due. Oppure uccidimi da solo, fammi la grazia».

Giunse la notte del 14 febbraio 1951. Di fronte alle insistenti implorazioni della moglie, Edmondo Vastalegna prese la disperata decisione. Mise in un bicchiere di succo d'arancia 14 pastiglie di barbiturici. La donna bevve in un sorso, poi si assopì. Il marito fuori di sè, tentò di togliersi la vita a sua volta, con gli stessi mezzi che ha usato stamattina: tagliandosi le vene del braccio e ingoiando venti pastiglie di sonnifero. Fu il fratello sopraggiunto per caso, che lo salvò.



Edmondo Vastalegna

La Corte d'Assise di Roma nel marzo 1952 condannò l'uxoricida a 8 anni e 8 mesi di reclusione, ridotti poi in appello di 4 anni. Edmondo Vastalegna uscì dal carcere il 18 ottobre scorso, ma il dramma della sua vita non gli concedeva più pace. Il ricordo della moglie, la sua solitudine, il tenace amore per la donna che era perita di sua mano, gli riempivano il cuore di angoscia e di rimorsi. Stamattina era uscito di casa poco dopo le 10, deciso a uccidersi sulla tomba della moglie: ma ancora una volta la morte lo ha respinto.

l. c.

ULTIME NOTIZIE

SAREBBERO RITIRATE LE TRUPPE INGLESI DA SUEZ

Ribellione di conservatori contro la politica di Churchill

Il governo britannico ha ripreso le trattative con l'Egitto a condizioni che i "ribelli" giudicano "ignominiose" - Sir Winston insiste sulla ratifica della CED

(Dal nostro corrispondente) Londra, 14 luglio.

Il dibattito di politica estera che si è svolto oggi ai Comuni è stato ravvivato da un intervento di Churchill, il quale ha annunziato che il governo britannico ha ripreso le trattative con il governo egiziano per un accordo sulla base di Suez e che, nel corso della sua visita a Washington, egli ha accettato il principio della partecipazione americana alla difesa del Canale.

L'annuncio non è però stato completato da alcuna informazione sullo stato delle trattative in corso. Del resto, il semplice fatto che il governo britannico abbia ripreso a trattare con il governo egiziano, ha già provocato una tempesta in seno al partito conservatore, dove i «ribelli» — un patetico gruppo di imperialisti della vecchia scuola — hanno annunciato che voteranno contro il governo, se questo accetterà di ritirare tutte le truppe dalla zona del Canale.

E' praticamente certo che il governo egiziano non soltanto vuole via le truppe, ma non accetta neppure quei famosi «magazzinieri in divisa», che la diplomazia britannica aveva inventato per la custodia degli immensi depositi militari. Perciò oggi pomeriggio uno di questi deputati si è dimesso dal partito conservatore, perchè non approva le «ignominiose ritirate» dalle responsabilità imperiali.

Churchill ha poi gettato nuova acqua gelata sulla calda insistenza laburista per un incontro con Malenkov. Pur senza ritirare una sola parola di quanto egli ha ripetutamente detto in proposito, sir Winston ha fatto osservare al Parlamento che bisogna tenere sempre presente il grave rischio di un incontro del genere che non abbia successo. La situazione, egli ha detto, ne risulterebbe molto peggiorata. Il Premier ha affermato anche che non è intenzione del governo britannico di prendere in considerazione l'ammissione della Cina comunista all'O.N.U. prima del settembre prossimo, sempre nel caso in cui siano cessate le ostilità in Indocina.

Egli è tornato poi sull'argomento della C.E.D. per spiegare ancora una volta la necessità della partecipazione della Germania alla difesa occidentale e per convincere il Parlamento francese che non v'è soluzione migliore della C.E.D. Quindi egli ha riaffermato — con allegro cinismo — che le ultime garanzie date dalla Gran Bretagna alla Francia non creano alcuna differenza dalla situazione precedente, ma ad essi hanno fatto tanto piacere».

Gran Bretagna e Stati Uniti poi, come abbiamo già anticipato, hanno deciso che, nel caso in cui la Francia non ratificasse la C.E.D., la convenzione di Bonn, che restituisce alla Germania una larga misura di sovranità nazionale, entrerebbe in funzione lo stesso. In questo caso però, ha fatto osservare Churchill, il riarmo tedesco subirebbe un ritardo.

Il Primo ministro ha seguito oggi il capo dell'opposizione Attlee, che ha sorpreso gli ambienti parlamentari e diplomatici londinesi con un discorso molto semplicistico ed a tratti assurdamente ingenuo, nel corso del quale ha soprattutto difeso la posizione della Cina comunista ed attaccato le posizioni estreme di alcuni personaggi statunitensi.

Tanto Churchill quanto Attlee hanno messo in chiaro che alla base della politica estera britannica vi è il principio della «pacifica coesistenza». Ma il dibattito odierno può, per lo meno, dimostrare che fra la pacifica coesistenza laburista e la pacifica coesistenza conservatrice v'è spazio per un buon margine di differenza di vedute: ed è proprio il margine che preoccupa maggiormente Washington. **r. a.**

La legge maggioritaria approvata per la Val d'Aosta

Roma, 14 luglio.

Alla Commissione degli Interni della Camera è stata oggi approvata con 24 voti favorevoli e 18 contrari la nuova legge per l'elezione dei 35 consiglieri regionali della Valle di Aosta. Il sistema osservato dalla legge è maggioritario e prevede l'attribuzione dei quattro quinti dei seggi alla maggioranza in tutti i 79 Comuni della Valle. I voti di maggioranza comprendevano quelli dei democristiani, dei socialdemocratici, dei monarchici, dei repubblicani. Nel corso della discussione il rappresentante liberale, on. Bozzi, ha lasciato l'aula; hanno votato contro i comunisti, i socialisti nenniani e i missini.

La discussione era impostata su due disegni di legge, uno maggioritario di parte governativa, uno proporzionale che recava la firma dell'on. Coggiola, comunista. L'esito della votazione ha provocato risentiti commenti da parte dell'opposizione socialcomunista, la quale, attraverso suoi portavoce, ha osservato come la maggioranza democristiana non abbia tenuto in considerazione il voto espresso nel luglio del 1953 dal Consiglio Regionale della Valle, che era favorevole alla proporzionale. E' da prevedere che nei prossimi giorni, quando la legge passerà alla discussione in aula (tutte le leggi elettorali debbono essere discusse dall'Assemblea) si accenderà una vivace battaglia.

Gli abitanti di Crevatini protestano



Gli abitanti di Crevatini, radunati davanti al municipio di Muggia, protestano contro l'eventualità del passaggio del loro paese alla zona B del Territorio Libero di Trieste. La manifestazione si è svolta pacificamente, senza alcun incidente (Telefoto)

Ha pagato di persona la grave crisi annonaria

L'ex-ministro dell'Alimentazione condannato nella Germania orientale

Dieci anni di carcere all'Hamann, pene minori a sua figlia ed ai suoi collaboratori

(Nostro servizio particolare) Bonn, 14 luglio.

Un Tribunale della Germania-Est ha condannato a dieci anni di reclusione, «per sabotaggio e intelligenza con agenti dell'imperialismo occidentale», l'ex-ministro dell'Alimentazione, Karl Hamann. Nello stesso processo (nel riferire la notizia, l'agenzia comunista A.D.N. non dice nè dove nè quando s'è svolto il procedimento penale) sono state condannate anche quattro altre persone, e precisamente l'ex-sottosegretario allo stesso dicastero Paul Baender, che dovrà scontare sei anni di carcere, e tre alti funzionari intimi collaboratori del Hamann: Harald Schaumburg e Gerhard Last (quattro anni di prigione), e Herbert Loeffler (tre anni).

I due principali imputati, cioè Hamann e Baender, l'uno liberale e l'altro comunista, sono per le autorità di Berlino-Est due tipici affamatori del popolo. Essi, di comune accordo e con la complicità degli altri funzionari incriminati, avrebbero impartito istruzioni atte a sabotare i provvedimenti del Governo in materia alimentare e a disorganizzare il Dicastero loro affidato.

Per raggiungere questi fini, Karl Hamann e compagni avrebbero fornito alle autorità comuniste rapporti informativi non esatti, e addirittura fatto sparire gli inventari di grandi quantitativi di merci. Nel procedimento penale testè conclusosi, gli imputati avrebbero ammesso parzialmente le accuse loro rivolte.

Il processo, di cui si ha oggi notizia, sembra chiudere definitivamente il caso dell'ex-ministro Hamann, famoso quanto il caso Dertinger. L'Hamann sparì dalla circolazione nel dicembre del 1952. Si disse che era stato esonerato dall'incarico, poi più tardi che era stato arrestato dalla polizia popolare assieme ai suoi complici. Anche la figlia ventiquattrenne dell'ex-ministro, Liv, fu arrestata per complicità e condannata in seguito a tre anni di reclusione. La moglie di Hamann invece riuscì a fuggire a Berlino-Ovest, dove chiese asilo politico alle autorità alleate.

Il caso Hamann non è molto chiaro. Qualcuno ritiene che le autorità di Berlino-Est abbiano accusato l'ex-ministro per giustificare agli occhi delle popolazioni la penuria di viveri nella Germania Orientale. Altri ancora ritengono che per l'Hamann i comunisti abbiano applicato più semplicemente la legge del «chi sbaglia, paga», ed è questa l'ipotesi che può trovare maggior credito.

Al campo di smistamento di Friedland sono arrivati oggi 145 ex-detenuti nelle carceri della zona sovietica, che hanno goduto di un recente provvedimento di amnistia delle autorità comuniste. Gli amnistiati furono condannati, tempo fa, a pene varianti dai dieci ai venti anni di carcere per appartenenza a organizzazioni naziste. **v.**

Colloquio tra Vanoni e Stassen sui problemi italo-americani

Londra, 14 luglio.

Nella sede dell'ambasciata italiana a Londra ha avuto oggi luogo l'annunciato incontro tra il ministro del Bilancio, sen. Vanoni, e il direttore della amministrazione americana per gli aiuti all'estero, Harold Stassen.

I due statisti si trovano qui per partecipare alla conferenza preparatoria sulla convertibilità monetaria, che avrà inizio domani.

Al colloquio odierno, che è durato un'ora e mezzo e ha offerto l'occasione per un proficuo scambio di idee su argomenti di comune interesse, hanno anche partecipato da parte americana, il vice-sottosegretario del Tesoro Burgess, il segretario di Stato aggiunto per gli affari economici Waugh. Per l'Italia è intervenuto anche il governatore della Banca d'Italia, Menichella.

L'eredità di Caviglia assegnata ai nipoti

Savona, 14 luglio.

Quando morì, nel marzo '45, il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, la figlia Piera trovò fra le sue carte un documento intitolato: «Appunti per il mio testamento», con il quale il Maresciallo disponeva dei suoi beni in caso di morte. Essa non ritenne che tale atto potesse costituire il «testamento» vero e proprio, sebbene in calce vi fosse un poscritto, in data successiva, nel quale il Maresciallo confermava di aver dettato le proprie volontà. Nel documento si prevedeva che il patrimonio mobiliare dovesse andare alla figlia, ma che i beni immobiliari dovessero andare ai figli nascituri di lei, e, in mancanza, ai nipoti Pietro Caviglia, Vincenzo Baracco, Pietro Baracco, Bruna Ascenso in Cogno, Romolo Gherardi e Pippo Toscano. La figlia si comportò invece come se fosse l'unica erede per legge.

Piera Caviglia morì nel gennaio 1950 appunto senza figli, dopo avere fatto testamento a favore del marito, ing. Mario Franzini. Ma i nipoti del Maresciallo, ritenendo che il foglio fosse un vero e proprio testamento, e non semplicemente un appunto, citavano il Franzini per ottenere il riconoscimento della loro qualità di eredi.

Il Tribunale di Savona respinse l'istanza, ma la Corte d'Appello di Genova, riformò totalmente la decisione del Tribunale, stabilendo che il famoso foglio era veramente il «testamento» del Maresciallo. L'ing. Franzini denunciava la sentenza alla Cassazione; questa però, con pronuncia ora pubblicata ha rigettato il ricorso. Gli immobili che già appartennero al Maresciallo Caviglia passano quindi definitivamente ai suoi nipoti.

Incendiata da uno scoppio la casa dello straccivendolo

Chieri, 14 luglio.

Nel pomeriggio alle ore 16 le campane della chiesa di Moncucco torinese hanno suonato a martello, richiamando i paesani che si trovavano al lavoro nei campi. Il fuoco stava divampando nell'abitazione dello straccivendolo Attilio Fiorese. Sono crollati tetti e soffitte. I danni sono gravi.

Le cause dell'incendio non sono chiare. Alcuni vicini raccontano di avere inteso un violento scoppio e subito dopo di aver notato le fiamme sprigionarsi dalle finestre e dal tetto. Si suppone che una bottiglia piena di benzina o un recipiente contenente acido abbia preso fuoco per autocombustione.

In caso di lotta sleale

La Confindustria minaccia la decadenza dei contratti

Roma, 14 luglio.

In risposta all'ultima lettera della CGIL, la Confindustria, dopo aver nuovamente confutato la tesi del referendum, rileva oggi che non è ammissibile il metodo di trattare azienda per azienda esentando da agitazioni quelle che hanno concesso acconti: «Se — si dice nella risposta — al regime sindacale, che finora ha funzionato abbastanza bene, voi desiderate far seguire la lotta in ordine sparso discriminando azienda da azienda, noi non potremo che subire una situazione che se porterà danno alle aziende, maggiore danno porterà ai lavoratori».

Passando poi alla decadenza dei contratti in corso nel caso venissero proseguiti metodi di lotta basati sulla «non collaborazione» e sul «sabotaggio» la Confindustria chiede «se la CGIL considera come esercizio del diritto di sciopero la interruzione del lavoro per un quarto d'ora ripetuto più volte in una stessa azienda nella stessa giornata». «Queste — dice la lettera — sono forme di sabotaggio che non possono essere accettate e se arriverà alla decadenza dei contratti vi si arriverà quindi per fatti voluti dalla CGIL e con sua cognizione delle conseguenze che possono derivarne».

La lettera conclude dicendo che «in questa situazione non vi è soluzione al di fuori dell'accettazione, da parte della CGIL, di un contratto identico a quello stipulato il 12 giugno». La Confederazione della Industria si tiene quindi a disposizione della CGIL per un eventuale incontro «al fine di trovare una forma che possa essere di maggiore soddisfazione della CGIL per consentire, nel più breve termine, il suo reinserimento nelle trattative in corso».

Un motoscafo taglia la gamba a una bagnante

Venezia, 14 luglio.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta oggi al Lido a circa 170 metri dalla spiaggia in prossimità della diga Des Bains. Un motoscafo pilotato dal trentenne Gino Casarin di Venezia, avendo al traino un idroscì, nel compiere a forte velocità una curva andava ad investire la studentessa Federica Bianchi di Alfredo di 19 anni da Fino di Monasco (Como), istitutrice di una famiglia veneta che ha i bambini al mare. Il natante, dopo averla urtata, la attraeva sotto la poppa, ove l'elica straziava la gamba destra della povera giovane all'altezza del ginocchio.

All'urlo della Bianchi e alle grida di alcuni bagnanti il Casarin fermava subito il motore e soccorreva la disgraziata, traendola dall'acqua arrossata di sangue nel motoscafo con il quale la trasportava in prossimità della spiaggia. Sollecitamente la Bianchi veniva trasportata con un'automobile all'ospedale, ove i medici le amputavano immediatamente l'arto, che era spappolato all'altezza del ginocchio.

La ragazza, specialmente a causa della grande perdita di sangue, versa in pericolo di vita. Il Casarin è stato fermato.

Cinque bimbi travolti dalla piena mentre giocano sulle rive del Danubio

Si rovescia un camion di genieri sovietici impegnati nei soccorsi - Peggiora la situazione a Brno ed a Budapest - Ordinato lo sgombero parziale della capitale ungherese

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 14 luglio.

In tutta l'Austria superiore ben cinquantamila ettari di terreno coltivato sono ancora sott'acqua, quantunque il Danubio e i fiumi minori che attraversano la regione siano da 48 ore in fase decrescente. Anche a Linz la situazione è notevolmente migliorata, mentre è nettamente peggiorata nell'Austria inferiore e nella stessa capitale, Vienna.

Per dare una idea della gravità del disastro basterà, tra i tanti che abbiamo sottomano, citare i dati riguardanti la città di Krems, sul Danubio (che dista 80 km. di qui) e dal suo circondario: 761 case sommerse, 28 demolite, 4 ponti danneggiati e 8 ancora sommersi, 84 chilometri di strade sott'acqua e quindi intransitabili.

Sempre nell'Austria inferiore, in due località diverse si segnala la scomparsa di cinque bambini tra i 2 e i 13 anni. Si teme che siano stati travolti dai flutti, mentre si trovavano all'aperto a giocare, incuranti del pericolo che incombeva. I genitori si sono accorti della scomparsa dei loro figli quando si accingevano, in tutta fretta, ad abbandonare le loro case già in parte sommerse.

Tra i molti episodi che la cronaca registra, va anche segnalato l'assalto di un nugolo di api contro persone che assistevano al trasporto su un autocarro di un alveare. Un pompiere e altre undici persone dovettero essere trasportati d'urgenza all'ospedale di Hainburg per le cure del caso.

Assai più grave l'incidente che ha colpito un reparto di genieri sovietici. Venticinque soldati su di un autocarro erano diretti verso Klosterneuburg, alla periferia viennese, dove da alcune ore altri militari, gendarmi e volontari stanno febbrilmente lavorando per tamponare l'argine che le acque del Danubio avevano per una trentina di metri travolto, allagando per molti chilometri zone abitate e la campagna.

L'autocarro, causa la strada sommersa per un vasto tratto, improvvisamente sbandava rovesciandosi. Un soldato è rimasto ucciso, altri tre versano in pericolo di vita, ed i rimanenti, compreso un ufficiale, hanno riportato ferite più o meno leggere.

A Vienna le acque hanno invaso tratti di altri quartieri nei pressi dell'ex-ponte dell'Impero, ed è stato invaso pure il pianterreno della centrale elettrica comunale. Centinaia di militi del fuoco lavorano febbrilmente per pompare l'acqua e impedire che, paralizzata l'attività della stessa centrale, interi quartieri rimangano la sera privi della luce.

Purtroppo la polizia ha dovuto ricevere l'ordine di sparare a vista contro quanti cerchino di saccheggiare case e magazzini abbandonati: in nessuna sciagura mancano gli sciacalli.

La radio cecoslovacca stasera dà notizia che presso Brno la situazione si è fatta più grave. Numerosi villaggi sono inondati e truppe giunte di rinforzo alla polizia sono state impegnate per salvare persone rimaste bloccate.

In Ungheria, da stamane, è stata iniziata l'evacuazione di abitazioni private e di uffici pubblici in diverse località minacciate, anche a Budapest. Le forze di polizia e dell'esercito — si apprende stasera — sono già intervenute per far rispettare l'ordine di sfollamento decretato ieri dal governo.

Circa i danni materiali subiti in Austria a motivo delle inondazioni ancora non si possono fare cifre esatte. Oggi i giornali viennesi parlano di parecchi miliardi di scellini. Il numero accertato delle vittime umane risulta di nove morti; una dozzina sono i dispersi; assai numerosi i feriti e gli ammalati ricoverati negli ospedali. **p. b.**

Il ricorso di Brusadelli per la multa di 100 milioni

Roma, 14 luglio.

Giulio Brusadelli e Aldo Camagna sapranno dalla Cassazione sabato prossimo se dovranno pagare o no l'ammenda di 42 milioni e 185.625 lire ciascuno, inflitta loro il 12 maggio 1953 dal Tribunale di Milano, oltre al pagamento di 8.053.013 lire ciascuno per aver evaso la sovrimposta di negoziazione su 243.500 azioni d'un cotonificio. In tutto, la somma da pagare supera i 100 milioni.

Giulio Brusadelli e Aldo Camagna dopo un primo ricorso negativo hanno impugnato ancora la sentenza e la questione è stata affrontata di nuovo dalla Cassazione. Lunga ed animata la discussione, durante la quale il Procuratore Generale ha chiesto che i ricorsi siano respinti.

Era intenzione dei magistrati arrivare a una decisione questa sera; ma ad un certo momento hanno interrotto la camera di consiglio stabilendo di prendere in esame la vertenza con più calma sabato.

L'on. Alpino nominato commissario dell'Ente Risi

Roma, 14 luglio.

L'on. Alpino, che lascierà la Camera in seguito alla nota vicenda sui risultati elettorali, è stato nominato commissario dell'Ente Risi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dichiarazioni del Negus sui rapporti italo-etiopici

"Nessun rancore per l'Italia - Sono stato unicamente nemico del fascismo"

(Dal nostro inviato speciale) Cannes, 14 luglio.

«Non conservo alcun rancore nei confronti dell'Italia e degl'italiani. Sono e sono stato unicamente nemico del fascismo».

Questo ha dichiarato oggi pomeriggio all'Hôtel Carlton, l'imperatore d'Etiopia Ailè Selassiè nel corso di una conferenza stampa concessa a un ristretto numero di giornalisti. Questa intervista, che probabilmente nelle intenzioni del Sovrano altro non voleva essere che un atto di formale cortesia, si è rivelata ben più interessante del previsto. Infatti è stato domandato quali sono gli scopi delle visite imminenti che Ailè Selassiè renderà in forma ufficiale a Belgrado e ad Atene, dove sarà ricevuto rispettivamente dal maresciallo Tito e da re Alessandro. Più esattamente, il rappresentante di una agenzia americana gli ha domandato se si potevano ravvisare in tali visite finalità politiche da connettersi con il recente Patto balcanico.

Il Negus ha risposto con molto riserbo, ma non ha smentito. Il suo *no comment* è suonato press'a poco così: «Questo ve lo potrei dire al termine delle visite».

Automaticamente si era venuto creando quasi un turno per ogni giornalista nel porre domande. Al nostro, abbiamo domandato: «Sua Maestà ritiene che tuttora vi sia possibilità di una collaborazione economica tra la nazione etiopica e quella italiana, considerando anche il numero rilevante di italiani che tuttora risiedono in Etiopia?».

Il Negus rispose pronto cominciando addirittura in francese, ma correggendosi subito: «Potrebbero ben più efficacemente risponderle gl'italiani che risiedono nel mio paese: io stimo assai il lavoro italiano».

Quindi ha precisato il suo pensiero con la frase riferita in principio.

Prima di accomiatarsi dai giornalisti ha annunciato che in novembre tornerà in Europa per rendere due visite ufficiali: a Londra, dove sarà ricevuto dalla regina Elisabetta, e a Parigi, dove sarà ricevuto dal presidente Coty.

La presenza di un sovrano non ha ripercussioni visibili nella vita di Cannes, oggi invasa da migliaia di gitanti in festa per il 14 luglio. **r. g.**

Respinto dalla ragazza la lega ad un albero

Ovada, 14 luglio.

Ieri sera un contadino di Bari, Savino Gradonia di 24 anni, residente a Cremolino, avvicinava una ragazza del paese, la venticinquenne Giulia Frutti, e condottala in un boschetto poco lontano dalla città tentava di usarle violenza. La ragazza si ribellò; allora l'uomo nella sua furia bestiale si tolse la cinghia dei pantaloni e la legò ad un albero. Compiuto il crimine, si rifugiò nella boscaglia.

Richiamati dalle grida della giovane prigioniera, alcuni abitanti dei vicini casolari accorrevano a liberarla. Popolazione e carabinieri iniziavano subito una vasta battuta in tutta la zona, ma con esito negativo. Solo stasera, sapendo che era circondato e che per lui non esisteva alcuna via di scampo il contadino si è presentato ai carabinieri di Molare per costituirsi.

Il processo delle requisizioni

Numerose condanne a ufficiali e armatori

Roma, 14 luglio.

Con numerose condanne di ufficiali e di armatori si è concluso dopo 25 udienze il processo per lo scandalo nel Ministero della Marina causa certe irregolarità nella requisizione dei motopescherecci.

La signora Laura Vanni si faceva consegnare del danaro da proprietari di pescherecci, promettendo di far evitare la requisizione delle imbarcazioni.

Il tribunale ha condannato per corruzione Laura Vanni a 4 anni e sei mesi di reclusione; il comandante Bernabò a 3 anni; l'ufficiale di Marina Antonio Omezzoli a 3 anni; Gennaro Perla a 2 anni e 10 mesi; Antonio Chiaramello, Gavino Di Gennaro, Domenico Ingravalle, Giuseppe Barbaresi, Paolo Munieci a 2 anni e 3 mesi; il sottufficiale di marina Eteocle Betti a 2 anni; Ernesto De Santis, Domenico Mastronardi, Luigi Scorrano, Salvatore Scorrano, Benedetto Di Stefano, Angelo Scoccimarro, Vincenzo Pompalicchio, Pietro Lasalandra, Vito Santoro, Pasquale De Martino e Vincenzo De Pinto a 1 anno e 4 mesi di reclusione.

Assolti per insufficienza di prove Luigi Mari, Alberto Libberati, Francesco Imperiale e Umberto Di Nucci.

Un decreto che modifica alcune tariffe doganali

Roma, 14 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Presidente della Repubblica che entra immediatamente in vigore riguardante modificazioni alle norme temporanee per la prima applicazione delle nuove tariffe doganali. Le aggiunte e le modifiche contemplate nel decreto in parola si riferiscono alle seguenti voci: acquaviti naturali di vino e vinacce; nitrocellulosa e sue soluzioni; cellulosa rigenerata; legno di tronchi rozzo e legno squadrato con ascia e altre voci minori.

ULTIME DI CRONACA

Arrestata un'intera banda per il furto di due automobili

Il 9 giugno scorso in un caffè nei pressi di corso Regina Margherita si trovavano a giocare a carte sei giovanotti: Giuseppe Caruso, Attilio Pestola, Aureliano Diotte, Gabriele Ellido, Giulio Roverpa e Celestino Gimma. Tutti e sei — ventenni o press'a poco — avevano idee avventurose in testa e pochi soldi in tasca. Ad un tratto uno di essi lanciava una proposta: «Perchè non andiamo nel Veneto a seguire il Giro d'Italia?». La proposta veniva raccolta con entusiasmo ma qualcuno obiettava che per realizzare un progetto simile era assolutamente indispensabile avere un'automobile. Breve conciliabolo e decisione unanime: bisognava rubare una macchina entro poche ore.

Erano le 23. I sei uscivano e girellavano in cerca della preda. La trovavano mezz'ora dopo: si trattava di una bella Ardea ultimo tipo ferma dinanzi allo stabile n. 2 di via Riberi. Il proprietario signor Gianbattista Mainardi la aveva lasciata incustodita contando di ridiscendere di lì a qualche minuto. I sei vi si infilavano dentro alla meglio e si allontanavano a grande velocità. Nella notte stessa lasciavano Torino e si dirigevano verso il Veneto. Al mezzogiorno erano a Belluno e andavano a fermarsi in un paese dei dintorni. Non avevano soldi e la macchina era priva di benzina. La fame si faceva sentire e i sei vendevano la ruota di scorta dell'auto e poi il riscaldatore elettrico. Ma ad un certo momento i carabinieri del posto notavano lo strano armeggio e intervenivano. La banda riusciva a svignarsela ma uno dei giovanotti, e precisamente il Diotte, lasciava nell'auto abbandonata in un campo la sua carta d'identità. Di qui indagini e ricerche.

Tali ricerche si sono concluse in questi giorni con l'arresto di tutti e sei. L'operazione è stata condotta dal dott. Maugeri e dal dott. Lepore della Mobile, i quali hanno catturato la banda al completo in un caffè. I sei sono imputati di un altro furto compiuto ai danni del signor Ettore Cerato, abitante in via Lemie 2: anche al Cerato avevano rubato un'auto venduta poi a Galliate. L'«Ardea» è tornata in possesso del signor Mainardi: purtroppo l'auto era alquanto ammaccata poichè nei pressi di Belluno aveva voluto guidarla il Caruso, che non soltanto era privo di patente ma che mai prima di allora aveva preso in mano un volante: dopo cento metri, naturalmente, l'aveva mandata a sbattere contro un muro.

I ricoverati del San Luigi sollecitano un'inchiesta

Con una lettera indirizzata al presidente della Camera, onorevole Gronchi, ai Ministri del Lavoro, dell'Interno e all'Alto Commissario per l'Igiene, la Commissione degenti dell'ospedale San Luigi ha chiesto una indagine parlamentare sulle «molteplici e inconcepibili carenze di origine sanitaria e organizzativa» riscontrate nel Sanatorio.

Spagnoli al Politecnico. — Sono giunti ieri a Torino venti laureandi ingegneri dell'Università di Bilbao, accompagnati dai loro professori. A cura del Consolato di Spagna essi hanno visitato la città e si sono recati al Politecnico.

Dopo una retta vita tutta dedicata al lavoro improvvisamente è spirato ieri in Moncrivello il DOTTOR

Prof. Cav. Achille Pozzo

Addolorati ne danno l'annunzio il figlio **Vanni** colla moglie **Luciana Honorati**, gli adorati nipotini **Ranieri, Achille, Carlo**, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avverrà in Moncrivello il 16 corrente alle ore 16.

La **Soc. p. Az. C.R.E.A.** (Costruzione Riordino Esercizio Acquedotti) di Torino, comunica la morte del **Prof. Cav. ACHILLE POZZO** padre del dott. Vanni Pozzo dirigente dell'Acquedotto di Chivasso.

La **Soc. p. Az. ILSAT** (Industria Legnami, Torino) comunica la morte avvenuta del **Prof. Cav. ACHILLE POZZO** padre del proprio consigliere di amministrazione dott. Vanni Pozzo.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Bologna
Piombista

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio la moglie **Nerina**, il fratello **Mario** colla consorte e figli, la suocera, cognato, cognata, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14,30 partendo da via Susa 3, indi la salma proseguirà per Casalborgone. Farà servizio pullman di accompagnamento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al grave lutto gli amici: **Allais, Antoniotti, Baldo, Barbero, Berneri, Belgradi, Bersalone, Buscacchino, rag. Bianco, Castellino, Mola, Ratto, Sartorio, Vallero.**

Alle ore 11 di mercoledì 14 si è spenta la vita esemplare di

Alberto Ravizza
di anni 68
Capo Stazione Principale a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Elsa Fagnola**, i parenti tutti e l'amico **Genetta**. I funerali modesti per volontà dell'Estinto avverranno alle ore 16 di oggi 15 corr. partendo da via Giacomo Dina 56-29.

Le famiglie **Rampone** e **Gaj** partecipano al grande dolore per la dipartita del carissimo **ALBERTO**.

A Udine è oggi mancato il

Prof. Egidio Feruglio
Ordin. di geologia Univ. di Roma

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie **Aurelia Magrini**, la figlia **Anna Eugenia**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.
Udine, 14 luglio 1954.

Il **Comitato Glaciologico Italiano** si associa al cordoglio per la perdita del suo amato presidente **Prof. EGIDIO FERUGLIO** della Università di Roma.

Impiegati e Maestranze delle Officine Meccaniche Ing. Alberto Donini annunziano la dipartita del

Comm. Carlo Burello
ex-comproprietario della Ditta.

Alberto e Cesarina Donini partecipano al dolore della famiglia per la perdita del **Comm. CARLO BURELLO.**

La mattina del 14 luglio, munita dei Conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua vita terrena, la

BARONESSA
Jenny Schmidt Muller di Friedberg n. Schiaffino

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli **Carlo Edoardo** con la consorte **Benedetta Vagliasindi dei Castello di Randazzo, Marcella Fera, Corinna** col consorte **ing. Benedetto Bagnasco, Giuseppina**. La cognata **Cesarina Schiaffino Campert**, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti e la fedele **Giustina Traverso**. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 10 nella parrocchia di S. Nicola. La salma verrà inumata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Staglieno.
Genova, corso Firenze 42.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Protto in Melano
di anni 71

Ne dànno il triste annuncio: il marito, i figli, le figlie, nipoti, generi, nuore e parenti tutti. I funerali domani ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta via G. Bosco 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Castagnole Piem., 14 luglio '54.

In Torino, munita dei Conforti religiosi rendeva la sua anima a Dio

Maria Borioli ved. Cassone

Ne dànno il doloroso annuncio la cognata **Felicita Borioli**, la contessa **Falzari, Bettina Olivetti**, famiglia **Gallia**, i parenti e la **Piccola Casa della Divina Provvidenza** (Cottolengo). I funerali avranno luogo a Grugliasco venerdì ore 9,15.

Gli **Allievi** del professore **Aldo Fabria**, indimenticabile maestro della Facoltà Medica dell'Università di Genova, fraternamente si uniscono al dott. **Ugo Fabria** nel dolore per la morte della

Madre
vedova dell'amato maestro.

Il 9 luglio è improvvisamente mancata l'anima buona di

Anna Gili

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i fratelli **Giovanni** e **Giuseppe** colle rispettive famiglie.
Chiomonte, 14 luglio 1954.

L'**Associazione Ingegneri Castello del Valentino** annuncia la dolorosa perdita del consocio

Dott. Ing. Giovanni Eula

16-7-1953 16-7-1954

Irma Burchi Mensio nata Zacchello

Da un anno ci hai lasciati, ma tu sei sempre presente ai tuoi cari. Nella triste ricorrenza: famigliari tutti la ricordano a quanti le vollero bene. Messa in suffragio domani venerdì ore 9 nella parrocchia Ss. Angeli Custodi.

La famiglia del

Geom. Domenico Cibrario

commossa dal tributo di affetto e di stima portato il 12 luglio, alla Salma del loro caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia i Sindaci, gli Amministratori di Valperga e del Canavese, la Federazione e Società Cooperative, la Federazione e Sezioni del P.C.I., la rappresentanza della C. d. L., l'I.N.C.A., l'A.N.P.I., l'A.N.A., C.L.N., Enti, Associazioni e tutti coloro che hanno preso parte con presenza, fiori e scritti al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare al senatore Celeste Negarville, che con nobili parole gli ha portato l'estremo saluto, al prof. Ettore Guidetti, e al dott. Aldo Balocco che lo curarono amorevolmente.
Valperga, 14 luglio 1954.

La **Società Cooperativa di Valperga**, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia i Sindaci e Amministratori Comunali del Canavese, la Federazione Società Cooperativa, la Federazione e Sezioni del P.C.I., la rappresentanza della C.d.L., l'I.N.C.A., l'A.N.P.I., l'A.N.A., C.L.N., Enti e Associazioni tutte per la dimostrazione d'affetto data al suo amato presidente **Geometra DOMENICO CIBRARIO.**
Valperga, 14 luglio 1954.

Ricordando

Enrico Bosco

nel settimo anniversario della morte s'invita parenti ed amici alla Messa di suffragio di venerdì 16 corr., ore 9, nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Balcevi: tel. 43-393, 47-432.
ACQUISTO rottami e forniture, pagamento contanti. Telefonare: 20-093.
AFFILATRICI, torni paralleli, revolver, fresatrici, [illegible], trapani, vendo. Artisti 29. 7489
AGENZIA regionale Tovaglieri, Torni paralleli 150-200 altezza punte. Marconi 6. Telef. 60-052. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007
CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 5560
CRICCHI idraulici sollevatori aerografi compressori attrezzature autofficina. Via Nizza 32, tel. 683-076. 6239
JALLA'. Utensili lime seghette abrasivi. Sacchi 24, Torino, elef. 40-632. 7306
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma, 1. 8128
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5. Telef. 21-360.
MACCHINE utensili, attrezzature, materiali liquidansi. Telefonare 51-543.
MOLAZZA impastatrice macinatrice mole pietra 70 x 25 circa cerchiamo buon stato uso. Scriv. cassetta 1045, SPI, Torino.
[illegible] Torino, via Nizza 153, Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4464
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lagrangia, telefono 293-372. 3131
PRESSA eccentrica 16 tonn. frontale vendesi, occasione. Telef. 983-259. F0569
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendesi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.
[illegible] mc. 54, lunghezza 12,08, altezza 2,42. Occasione, vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7336
TORNI, frese, trapani motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081. 2402
VENDO [illegible] utensileria varia. Tabucchi, Re Umberto 63, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Peschiera 177. Telefono 80-307.
OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio, via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI un milione per un anno massime garanzie. 15.000 [illegible] interesse. Scrivere cassetta 3112, SPI, Torino.
AFFARONE. Commista riparazioni vendita avvitatrici ben attrezzato vendo. Via della Rocca 34. G4507
AFFARONE. 30 km. Torino cedesi avviatissimo attrezzatissimo elettrauto. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino.
ATTENZIONE, negozio articoli lusso, via Garibaldi fortissimi utili, cedesi compresa merce 15.000.000, eventuale metà permuta. Tratta Frana, Mercanti, 3.
AVRAI s.r.l. immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato; massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4950
AVVIATO negozio, retro, cortili, vetri, cedesi. Telef. 383-329, Torino. M4930
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016
CEDESI officina dilazionando, permutasi con alloggio, casetta anche occupati. Telefonare 777-660. M4912
CINEMA gestione cerco in Torino escluso intermediari. Scrivere Chiesa, via Dante 61, Como. F0433
DROGHERIA con bollettone angolare centrale, buon reddito, con alloggio cedesi, eventuale gerenza. Telefonare 824-288.
EDICOLA giornali cittadina provincia Cuneo, buon reddito cedesi causa malattia. 1.700.000. Frana, Mercanti, 3.
EMPATRIANDO cedo merceria confezioni abitabile. Affare, urge. Telef. 883-830.
GABETTI Pio V, 8 cede nuova arredata merceria, confezioni bambini. Ottimo affare. 1.100.000. 4655
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque liquidazione facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
LICENZA abbigliamento o confezioni, trasferibile, privato cerca subito. Telefonare 653-436. 3310
NEGOZIO vuoto, centralissimo, fitto mite, cedesi urgentemente. Frana, Mercanti, 3. 4703
OFFICINA cerco uno due milioni prestito buon interesse. Telefonare 790-325.
PANIFICIO, forno elettrico, vendita garantita negozio kg. 800, urge cedere, ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alberi, 20. 6441
PETTINATRICE urge cedere causa malattia, alloggio, 350.000. Tel. 296-329.
VIA Bracelni, proprietario vende autorimessa per automobile e motoscooter. Informazioni 45-801. 7243

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco. Alloggetto camera cucina libero subito. Piazza Chironi 10, portineria 13-18. B7771
ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi pronto subito nuova costruzione via Fratelli Carle 60 (Crocetta). Facilitazione pagamento. 8293
ABBIAMO S. Paolo, Vigone 28 negozi, alloggi, magazzini liberi sblocco, [illegible] blocco, facilitazioni. Ore 17-19.
ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Roselli 93, ore 15-18. 6700
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina corso Rosselli 30 angolo Orbassano. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 3554
ABITABILI agosto vendonsi convenientemente alloggetti in palazzi signorili con giardino via S. Ambrogio 7 angolo corso Francia. Visite ore 16-18,30. T0948
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere [illegible] nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209
ACQUISTEREI case centrali, semicentrali signorili prezzo equo impiegando 100 milioni. Mediatori esclusi. Tel. 57-082. Rag. Giannoni. Discrezione, riservatezza.
AFFARE mq. 800 fabbricabili c. Francia (Regina). Tel. 775-143, ore pasti.
AFFARONE pagando quota costo terreno e rate mensili di 6000 lire diverrete proprietari di alloggio signorile. Tel. 45-233.
ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, isolamento acustico, telefoni interni. Vendonsi. C. Colombo 24, telefono 325-156. Visite 9-12, 15-19. 1848
ALLOGGETTI 2 camere cucina occupati definizione frazionamento vendonsi, Valgioie 29. Visite 17-18. 7564
ALLOGGI liberi abitabili subito, altri occupati buon reddito, costruzione accurata, vendonsi convenientemente. Visite via Spano 19, ore 15-19; telef. 33-890.
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2309
ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 5807
ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, terrazzo, bagno, ascensore, magazzini, autorimesse, vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Nicomede Bianchi (borgata Parella). F7956
ALLOGGIO signorile libero subito (Crocetta) 4 camere cucina doppi servizi, camera cucina doppi servizi, camera servizio, termocentrale, ascensore, vendesi. Telefonare 520-322. 7564
A migliore offerente vendo negozio castina centralissimo. Telef. 24-443, 25-291.
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25. Telefonare 855-010.
BARDONECCHIA, alloggio 4 camere, doppi servizi, libero vendesi occasione 4 milioni 700.000; altro 3 camere 2.600.000. Frana, Mercanti, 3. 4703
BELLISSIMI alloggi 3, 4, 5 camere, servizi semplici, doppi, rifinitissimi, vista incomparabile, vendonsi direttamente. Facilitazioni pagamento. Biani, corso IV Novembre 106 (angolo via Vernazza).
BORDIGHERA vendesi terreno prossimo costruzione ville posizione stupenda. Scrivere Roggero, v. Po 1, Torino.
CASETTA oltre Po 6 vani giardino vendesi. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino
CASA 70 camere, corso Marconi, vendesi 42.000.000. Brezza, p. S. Carlo 182, Torino, tel. 53-024. F0359
CASE 35 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2309
CAV. Conti, Bertola 15, vende 2 soffitte su corso, diritto sopraelevazione, 1.500.000
CEDESI negozio articoli sportivi semicentrale. Tel. [illegible], ore 13-14.
CROCETTA privato vende alloggio abitabile subito 3 camere, cucinino, bagno, termo, terrazzo, balcone, bellissima casa. Occasione. Telef. 692-791. F0340
DEFINIZIONE frazionamento impresa vende [illegible] alloggi signorili quattro camere cucina servizi, negozi. Via Bidone 19. 7165
DEFINIZIONE frazionamento avendonsi alloggetti, liberi 850.000 per camera, occupati 400.000, via Ferrere 14, visite 16-17
[illegible] sopraelevazione case centrali, semicentrali, acquistiamo contanti. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 5606
GRAN palazzo «Carrera», ricco, artistico, vende due grandiosi alloggi 9 camere, doppi servizi, tutti comforts, liberi sblocco. Duchessa Jolanda 25. 3634
ITALCASE, S. Teresa 2, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 6005
ITALCASE, S. Teresa 2, vende locale nuovo libero, fondo cortile, mq. 56. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 6005
LABORATORI e magazzini con [illegible] alloggio vendonsi in via C. Colombo 24. Telefonare 528-186. 1848
MADONNA Pilone vendo terreno mq. 550 adatto villa 1.500.000. Telefon. 51-844.
MAGAZZINO libero subito mq. [illegible] vendesi affittasi. Telef. 520-529.
MURI negozio con reddito vendonsi. Corso Regina e Francia. Telefonare 520-529.
[illegible] centrali liberi sblocco vendonsi convenientemente, «Ifit», S. Quintino 4 bis. 4926
PAGANDO tale pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20, Termodilia, Nizza 57. 8322
PALAZZINA alloggi 3-8 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7381
PALAZZO via Principi d'Acaja angolo via Avigliana, prenotasi grandiosi negozi, magazzini, alloggi quattro, otto camere, doppi servizi, signorili. Telefonare 45-801. 7243
PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere grandiose. Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 229, ore 16-17.
PIANTERRENO uffici deposito rappresentanze mq. 320 divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7381
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde, liberi sblocco vendonsi convenientemente. Ore 15-17. 4928
PRIVATO vende alloggio occupato centralissimo 3 camere servizi bagno secondo piano comodo anche studio. Tel. 23-380.
RAD. Giannotti, San Quintino 19, telefono 44-487, vende villa precollinare riccamente ammobiliata, due giornate terreno, frutteto, casa giardiniere, 10.000.000
RATEANDO vendonsi corso Racconigi convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco, «Ifit», S. Quintino 4 bis.
ROMA Ostia zona pineta sportiva edilizia grande avvenire società vende tenuta 50 ettari, altra 8 ettari. Fioravanti, via Cavour 275, Roma. 7616
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SERIA impresa assume lavori qualunque entità conto terzi, preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.
SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi, Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.
STRUTTURA casa 30 camere più 3 negozi ottima posizione, vendesi. Telf. 683-356.
TERRENO panoramico fabbricabile centro Villa mq. 268 vendesi contanti 1500 mq. Telefonare 43-531 dalle 15 alle 16.
ULTIMI alloggetti 1-3 camere cucina termo centrale occupati avendonsi. Corso Regina. Telefonare 550-529. 7344
ULTRA convenienti, per definizione frazionamento, vendonsi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere. Ottima costruzione. [illegible] 28, ore 15-16. 6005
VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare [illegible]. 6181
VIA Avigliana 29, vendonsi ultimi due alloggi signorili 3, 4 camere. Telefonare 45-801. 7243
VILLA mezza montagna: bellissima, confortevole, magnifico giardino, orto-frutteto, rustico, vendesi. Buon affare. Scrivere cassetta 1234, SPI, Torino.
VILLETTA signorile km. 30 Torino 7 camere servizi, giardino, frutteto vendesi. Sacchi 14. Telefonare 46-411.
18 km. Torino vendiamo casetta tre vani, garage, cantina, 530.000. Comm. Angelo, Nizza 9, telef. 682-885. 7072
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco Corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

CAV. Conti, Bertola 15, tel. 521-065, affitta terreno industriale cintato mq. 400 Santa Rita. 5807
CERCANSI 2-3 locali uso ufficio centrali semicentrali. Telefonare 42-829. 7635
CERCHIAMO laboratorio magazzino officina 200-600 mq.; altro 80 mq. Telefonare 61-835. F0218
CORSO Re Umberto affittasi ufficio sette camere secondo piano lire 40.000 mensili. Scrivere cassetta 6199, SPI, [illegible].
LINGOTTO affittasi locali industriali mq. 100 con ampio cortile. Telefon. 75-291.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere cucina bagno casa nuova via Postumia angolo corso Brunelleschi. F0055
AFFITTANSI alloggi pronti settembre 1, 2, 3 camere, servizi. Via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18. 6212
AFFITTANSI camera cucina vuote con servizi. Riva, dei Mille 14. 6471
AFFITTANSI in palazzina fronte Valentino appartamenti signorili 3 camere cucina doppi servizi garage grandi terrazzi. Telefonare: Saci, 46-524. T0046
AFFITTANSI 2-3 camere signorili, Parella. Pronti settembre. Sacchi 14.
AFFITTASI alloggio 3 camere più servizi, piano secondo, termo centrale, vicinanze municipio. Telefonare 592-543.
AFFITTASI appartamento primo piano 5 camere servizi libero subito, Rivolgersi portineria via Verdi 15. F0399
AFFITTASI camera cucina bagno zona Francia. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI garages, signorili alloggi 2-3 camere, cucinino pronti agosto. Cantiere, corso Orbassano 167. 6241
AGOSTO alloggi lussissimi 2-3 [illegible] cucina, zona Chiesa Salute, quarto piano, affittansi. Telefono 558-160. M4612
ALLOGGI 2-3 camere e servizi affittansi via Mazzini 25. 6657
ALLOGGIO moderno 4 camere, servizi, 3o piano, ascensore, libero subito affittasi 32.000. Frana, Mercanti, 3.
AUTOTRASLOCHI Fejtani, via Massena 31, telefono 535-316. Garanzia. Prezzi modici. 6006
CAUSA trasferimento affittasi alloggetto ammobiliato zona Crocetta 2 vani cucina disimpegno. Tel. 41-436 dalle 16 alle 19.
CERCANSI 1-2-3 camere servizi cauzionando, referenze. Telefonare 41-781.
FERRIERE, camera cucina 13.000. Porta Palazzo 2 camere cucina 18.000. Telefonare 31-644. 1350
GRANDIOSO alloggio 8 camere paraggi Porta Nuova affittasi, secondo piano, termo, bagno, tutti comforts, tripli ingressi e servizi. Telef. gezio. Imarisio 553-669.
LIBERO affittasi alloggio 3 camere cucina entrata bagno, terzo piano, paraggi via Frejus. Corso Trapani 70, int. 11, ore 15-19,30. M4499
OFFRONSI 2 camere cucinino, soleggiate, ascensore. Corso Novara, telef. 326-316.
PALAZZO Fea, corso Peschiera 166, affittasi ultimi alloggi 2-4 camere cucina bagno doppio servizio, vasto terrazzo, riscaldamento radiante, tutte comodità. Primo piano uso ufficio. B6002
STI, Massena 31, affittiamo 1-2 camere tinello servizi 14-16-18-20.000, 3-4-5 camere buone condizioni. Interpellateci senza spesa. [illegible]
VENTIMIGLIA affittasi subito, borgata Regina, 4 vani cantina giardinetto. Referenze, piccola cauzione. Rivolgersi Garibaldi, via Cernaia 11, borgata Regina.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARAZZE, prospicienti mare, affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. Agenzia Vallino. 4565

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BAMBINI al mare: «Domus Pueri» dott. Fetsi, medico pediatra, Alassio.
MARISTELLA, Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379-073.
RIMINI. Pensione Belsoggiorno, luglio agosto prezzi modici. M4706
VALLE Susa 800 [illegible] facili comunicazioni tranquillità pensione familiare. Telefonare 387-367. M4407

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sist» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, complementaria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-070.
[illegible] lezioni ripetizioni laureato impartisce, esperienza, anche domicilio. Telefono 62-304. B7563

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI ammobiliate matrimoniali con o senza uso cucina anche barriera Milano. Telefonare 793-653. M4555
AFFITTASI a distinti coniugi, persona sola, bella ammobiliata. Telefon. [illegible].
AFFITTASI bella ammobiliata 2-3 letti paraggi Statuto. Telefonare [illegible].
AFFITTASI camera signorile uso pied-à-terre. Telefonare 536-105. M4540
AFFITTASI matrimoniale, volendo 2 letti amici, comodità moderne. Tel. 43-283.
DISTINTA famiglia affitterebbe a serio bella ammobiliata ingresso indipendente. Telefonare 71-540. F0539
PENSIONE completa 27.000 mensili, trattamento familiare, casa signorile. Telefonare 527-506. F0767

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE tuttofare fissa preferibile veneta cerca coniugi [illegible]. Telef. 65-566.
A cameriere, tuttofare, cuoche, assicuriamo collocamento. «Avella», Vinzaglio 12. Telefonare 527-829. 5022
AGGIUSTATORE meccanico specializzato cercasi; presentarsi via Borgaro 92.
AIUTO tagliatrice pellicerie, ragazzine apprendiste quattordicenni, cerca fabbrica borsette. Telef. 44-276. [illegible]
A signorina offresi impiego in negozio abbigliamento. Disposta viaggiare anche estero. Specificare se conoscenza lingue patente guida età. Scrivere cassetta 9276, SPI, Torino. G4136
ASSUMEREMMO 25-35enne, velocissima dattilografa licenza commerciale, attiva trattare clientela, stipendio sindacale più buona interessenza, libera subito. Referenze. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino. 6245
CERCANSI cuoca, cameriera abilissime o tuttofare, libere subito. Tel. 80-350.
CERCASI abile tuttofare, referenze controllabili. Telefonare mattino 64-461.
CERCASI abilissimo parrucchiere uomo mansioni direttore e ragazzo apprendista pettinatrice. Delmondo, c. Re Umberto 37.
CERCASI cuoco o cuoca albergo Firenze, Piazza Castello 175. B7364
CERCASI operaio elettricista o idraulico. Via S. Secondo 58. Caccia. F0400
CERCASI persona con cauzione vincolata disposta lavorare sola provvigione negozio colori vernici; altra con nozioni garidrauliche. Scrivere passaporto 4143483 P. Fermo Posta, Cascine Vica. F0465
CERCASI specializzati preparazione avvolgibili. Scrivere cassetta 3116, SPI, Torino. F0418
CERCASI tuttofare vitto alloggio. Telefonare 682-460. 7476
DISTINTI coniugi soli cercano donna mezza età, buon carattere, onesta, libera, indipendente, disposta anche trasferirsi, trattamento familiare, desiderano sistemazione sicura. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino. M4569
DOMESTICO media età servizio e pulizia cerca famiglia in Torino. Indicare età, referenze, posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino. F9782
DOMESTICO veramente capace settentrionale possibilmente celibe 30-45enne, cerca casa signorile torinese coniugi soli con personale fisso anzianità servizio affezionato. Assicurasi trattamento ottimo. Esigonsi referenze con volontà sistemazione seria. Inutile scrivere senza specificare età, stato civile, pretese. Scrivere cassetta 6268, SPI, Torino. [illegible]
FRESATORE 1a categoria cercasi; presentarsi via Borgaro 92. F0298
[illegible] [illegible] abilissimo cercasi. Referenze. Telefonare 44-350.
[illegible] giovane pratico tracciamenti contabilità e già esperimentato in lavori galleria cercasi. Inviare elenco posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. F0433
GRADER guidatore cerca primaria impresa. Telefonare 550-720. G4447
GRANDE società petrolifera assume funzionario capo ufficio vendite pratico anche lavoro esterno patentato e ottima conoscenza ramo, precisare lavoro svolto età referenze. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino. B7590
GRANDE società petrolifera assume per ufficio vendite giovane impiegato concetto ragioniere oppure licenza maturità classica. Precisare età referenze. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. B6001
LATTONIERE idraulico provetto cercasi, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. F0505
MURATORI abilissimi cercansi da impresa. Telefonare 30-073. M4547
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento 6, Foligno. 7469
STIPENDIO provvigioni assegni familiari mutua, possibilità carriera offre società internazionale a elementi maschili residenti Torino adeguata cultura età minima 25, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1061, SP, Torino. 1676
TORNITORI esclusivamente turno notte cercansi. Telefonare [illegible]. F0318

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

A società o [illegible] offresi ex-sottufficiale carabinieri 40enne, piemontese: custode, sorvegliante, mansione fiducia. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. F0473
AUTISTA 35enne III benzina III nafta con pratica. Scrivere cassetta 9293, SPI, Torino. M4493
BARISTA o cameriere offresi notturno o saltuariamente. Scrivere Terravecchia, Sommariva 1. G4176
CAMERIERA tuttofare 37enne, offresi giornata, ecc. «Gilio», Passalacqua 6, telef. 521-974. F0468
CARPENTIERE [illegible] cerca autogeno 1a, lunga pratica, offresi. Telef. 62-502.
CERCO portineria signorile, offro cauzione. Telefonare 694-735 ore 20-22.
CUOCO gastronomico vetrinista offresi a ore oppure fisso anche stagione. Scrivere cassetta 6266, SPI, Torino. B9145
CUOCO 43enne offresi fisso o stagione. Scrivere Sira, via Travaini 7, Fossano.
DICIANNOVENNE dattilografa, licenza commerciale, presenza, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 4457, SPI, Torino.
DIPLOMATA ventenne velocissima operatrice contabile macchine Remington, impiegherebbesi. Telef. 23-925. M4429
DISEGNATORE tecnico e prospettivista abilissimo impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. M4323
EX sottufficiale 28enne volenteroso provvisto patente offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino.
EX sottufficiale 24enne volenteroso offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. B6165
EX sottufficiale 29enne autista meccanico di fiducia con patente 3a benzina e nafta molta esperienza autotreni e corriere di linea offresi. Telefonare 366-616.
FAMIGLIA 5 persone cerca mezzadria vicinanze Torino. Telefonare 42-562.
FOTOGRAFO esperto ogni lavoro, con Contax II, offresi per stagione a serio studio stazione villeggiatura marina montana. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.
IMPORT export, lingue, praticissima lavori ufficio, libera [illegible] offresi. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino.
INFERMIERA 40enne, sola, offresi assistenza ovunque anche compagnia mare montagna. Telefon. 695-372, pomeriggio.
INSEGNANTE occuperebbesi presso distinta famiglia istitutrice vice madre assistente bambini mare montagna. Telefonare 667-513. 7636
MAGAZZINIERE imballatore, lunga pratica, occuperebbesi. Referenze. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. B6141
MANDEREI figliola 17enne seria, istruita, presso distinta famiglia, mare, montagna, sorveglianza bambini. Telefonare 36-538.
OFFRESI aiuto-cucina oppure custodia bimbi, miti pretese. Telef. 775-402
PERFETTA corrispondente-concetto francese inglese italiano conoscenza tedesco, lunga pratica, vasta cultura, referenze ineccepibili, disposta viaggiare, offresi, preferibilmente segreteria privata aut direzione. Scriv. cassetta 6294, SPI, Torino.
PERITO chimico pratico analisi preparazioni chimiche offresi ore serali e festive. Telefonare 771-[illegible]. M4527
PRATICO ricambi auto cerca posto sicuro. Scrivere cassetta 9282, SPI, Torino.
QUARANTENNE occuperebbesi tuttofare presso persona sola. Scrivere cassetta 8298, SPI, Torino. M4535
QUARANTENNE tuttofare offresi ad ore. Albano, via Pergolesi 140/12. 7366
RAGAZZO 13enne occuperebbesi presso fotografo. Telefonare 883-088. B7380
RAGIONIERE 22enne pratica amministrativa, commerciale, contabilità, esente servizio militare offresi. Telef. 528-267.
SEDICENNE 1o impiego, licenza commerciale, datti-steno-complometer, offresi. Gillardi Mario, Caraglio 111, Torino.
SIGNORINA distinta cerca occupazione decorosa. Telefonare 58-006. F0438
STENODATTILOGRAFA primo impiego offresi anche commessa. Telefon. 21-551.
VENTINOVENNE ammogliato offresi come magazziniere oppure portineria. Referenze. Cassetta 9/B, Sicop, Ferrara. 7608
VENTITREENNE, licenza commerciale, dattilografa, complometer, pratica paghe, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6262.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

PIAZZISTI introdotti ramo [illegible] perfetta conoscenza [illegible] e [illegible], cercansi. Dettagliare. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. F0586

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 8453
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monteu, c. Vittorio 62.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pelizzari, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 940
[illegible] accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, telef. 41-100, 521-349.
[illegible] estivi, tailleurs, vestiti da villeggiatura, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jaccod Borello. Via Consolata 15. T8146
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-151. 968
ACCERTATEVI. Per cessazione, svendita totale, camere, sale, tinelli, cucina, guardaroba; reale convenienza. Pagella, Bellini 44. T0075
A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Matteotti 5, telefono 41-220. 3997
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARCIOCCASIONE mobili Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. [illegible]
ARREDAMENTI, grandissimo assortimento esterne, soggiorni, cucine laccate, armadi. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 34, via Bellòre 43 angolo via Valperga Caluso.
ARREDAMENTI pronti a continuate: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 33.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e salotti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telefono: 393-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telefono: 779-759. 7363
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini, Camere massiccie 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 6743
ASSORTIMENTO completo: mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova Esposizione, via Sacchi 38, angolo via Fasanengo. Tel. 40-982.
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 916
AVVISO. Quando abbisognate mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asie, liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-844. 6641
BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 43-036. 10689
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-398.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Aris», Cottolengo 3. 12069
[illegible] trasferimento vendo radiogrammofono nuovo 5 valvole, una bicicletta. Telefonare [illegible]. M4553
DA oggi offittiamo macchine scrivere, addizionatrici, computando quota mensile prezzo vendita. Mayo, Botero 4. 6212
ELETTRODOMESTICI, pensioni, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas, Bonzaris, Garibaldi 14. Telefono 520-010. 11472
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 5018
LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas. Ariotti, via S. Francesco da Paola 9. 3264
MACCHINA maglieria «Roudlos», modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Casacci, Arsenale 40. 1914
MOBILI, Casacrema, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 39, telefono 21-105. 6351
MOBILI ogni stile, camere, sale, liquidazione definitiva, sgombro locali, facilitazioni. Minotti, corso Vittorio 36.
MOBILI usati, visitate Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO Orap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 46.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 337
MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-376. Vasto assortimento matrimoniali, [illegible] gano: 123.000, 150.000, 180.000. Liquidansi pranzo rinascimento, Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.
OCCASIONISSIMA. Posate 12 persone suargentato completissimo 27.000. Telefonare 50-468. F0381
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo, Augusta, via Cavour 6. 2889
PELLICCIE confezionate in estate costano meno, riesce meglio! Fiorella, Pio V 13, telefono 553-950. 21
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie vendo, compro contanti. Comoglio, Po 20. Telef. 552-798.
PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Coconato, Cairoli 14, tel. 51-164.
POLTRONE letto mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrata, tavolini, attaccapanni, portaombrelli, sedie. Alasia, Vinzaglio 5. 6166
RICORDATE: Mobili fiducia: La Mobiliare, Bellezia 19. Fabbricazione propria. Facilitazioni. 4083
RIMAGLIACALZE «Titanus» modernissimi, costa poco e rende molto. Facilitazioni. Cavallo, corso Vittorio, 72.
RINNOVATE [illegible] casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimaneggia rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 31.
SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete mobili ottimi servendovi dal Mobilificio Fossa. Armando Diaz 2 (lungo Po). 3636
TAPPEZZIERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete [illegible] Dora. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TAPPEZZIERE in carta scegliete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 7000
TELEVISIONE, radio, amplificazione, Balassa, via Canova 45, telefono 694-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma [illegible]. 6352

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute corso Re Umberto 155. 4050
ABBIAMO a rate 1400; 1900 E; 1100 E; Topo C; Giardinette; Belvedere; Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali, Corsi, Brescia 4. 3406
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176
ABBIAMO camioncino 1100, ql. 10 ELR, 1500 camioncino 100.000. Ardea 6 posti 500-C, 100.000. Via Chivasso, 7.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5
AFFARONE. Aprilia ottima vendo eventualmente cambio, facilitazione pagamento. Telefonare 395-742. F0466
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autoveicolo fino a 24 mesi. «Bilancio», San Quintino 4 bis. Telefono 53-945.
ANTICIPIAMO contanti acquisti autoveicoli autocarri nuovi occasione, rateali 6, 12, 18 mesi. Telefonare 56-104.
ALL'AUTOSALONE Falavigna comprasi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. Telefono 42-333. [illegible]
APPIA, Aurelia B 21, Aprilia, Ardea 4-5 marce, 1400 '51, 1100 (103), 1100 E, 1100 A, 1500 D, Belvedere, 500 C, Ardea furgone-giardinetta, vende Autoagenzia Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462. Cambi, lunghe rateazioni. 5145
APPIA in garanzia, pochi km., radio, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 6092
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 8768
AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4537
AUTOCAGNO commissionaria Fiat, via Baretti 39, Torino. Prenotate autoveicoli nuovi ed elettrodomestici. Occasioni: Berline 500 A-B-C, 1100 A-E, camioncino 7 q.li, furgone BLR, Berline 1400. Lancia camion Ardea 5 marce, Aprilia berline e cabriolet, Aurelia B-21 come nuova. Occasioni varie. Facilitazioni, rateazioni massime. 5231
AUTOMOBILI Moretti 750, nuovo modello «Alger le Cap» km. 18, 1 litro, nuova 1200, 6 posti, km. 140, Negozio vendita: S. Tommaso 22. Telef. 528-932.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 19133
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 36-164, 60-226.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3, telefoni 50-640, 890-293.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-985. 10331
AUTONOLEGGIO Gianotti: 1400 belvedere, 1100 E, 500 C, Piazza Giovanni Toselli 5. Telefonare 882-308. B6040
AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 22, telefono 687-964 noleggia vetture ogni tipo senza autista.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. [illegible]
AUTONOLEGGIO 500, 1400, 1100. Telefono 383-543. [illegible]
AUTOSALONE Rizzio & Bordese, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22. 7538
AUTOSALONE Statuto, Princ. Oddone 1, vende camioncini 1100 10 quintali, Ardea come nuova, furgoncini 500 C belvedere, 1400 metano, 1100 E 103, Aurelia. Prenotazioni, cambi, rateazioni. 4698
AUTOVETTURE francesi piccole, cilindrata nuove di fabbrica vendonsi, consegna immediata. Telefonare 663-074.
AUTOVETTURE ogni modello, tipo, ottime condizioni: 1400, 1100 ABE, Balilla, Aurelia, Ardea, Rivolgetevi Sica, commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30.
A 360.000 vendo giardinetta 500-B carrozzata. C. Caraglio 78. G4154
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 58, telefono 48-301.
BELLISSIMA 500-C in ordine, gommatissima, vende privato. Tercelli 111. Telefono 21-841. G4533
BELVEDERE da rodare, [illegible] garanzia, privatamente vendo cambio vettura. Telefonare 26-780. [illegible]
BELVEDERE perfetta vendo. Telefonare ore ufficio 32-500. T1002
BELVEDERE 9 mesi, 6000 km., perfetta, privato vende. Telef. 554-497, ore pasti.
BELVEDERE 1953, perfettissima come nuova, vende privato. Rossi, M. Cristina 131. B7232
CABRIOLET 1100, 3500 posti 6, facilitazioni pagamento. Telef. 73-870. F0362
CAMIONCINI 1100 ELR, Ardea vettura e camioncino, 103 nuovo, Belvedere, 500-C permute, rateazioni. Conti, Saluzzo, 118.
CAMIONCINO 1100 cassone piano attrezzato trasporto frutta, verdura. Mezzenile, 13. B8157
CAMIONISTI, carrozzieri, per acquisti gomme ricoperture occasione, via Mazzini 66.
CANTINO, via Brandizzo 52, tel. 23-935, noleggio con e senza autista. T2257
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia. Tiziano 31.
NUOVA 1100 nera, guida destra come nuova, vendesi [illegible] cliente Pisani, [illegible]. Telefonare n. [illegible]. F0452
NUOVA 1100 (103) privato vende privato. Ferrero, via Galliari 35. G4489
[illegible] 1100/103 nove mesi vendesi privato. Telefonare 34-998. F0537
OCCASIONISSIMA, privato vende 500 ottima, L. 420.000. Telefonare 80-139.
OCCASIONISSIMA 1100 E come nuova, accessori, vendo cambio rateizzo. Telefonare 761-107. [illegible]
PRIVATO vende giardinetta 500 fine '51 assai ben tenuta 27 mila km. efficienti. Telefonare 43-531 dalle 15 alle 16.
PRIVATO vende privato ottima 1100/103, Rosso, S. Domenico 40, telefono 46-567.
PRIVATO vende topolobelvedere A in ordine, ottima occasione. Tel. 76/306.
PRIVATO vende topolino A in ordine, ottima occasione. Tel. [illegible]. F0547
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Austin agricoli. Successori Molino, telef. 60/308. 1553
SICA, commissionaria Fiat, via Nizza 30, dispone autovetture: 636, 60 N ribaltabile posteriore, 680 ribaltabile trilaterale, Bianchi Miles ribaltabile posteriore, Breda trilaterale ribaltabile posteriore, 625 benzina, 1100 ELR furgoni autocarri. Veicoli rimessi a nuovo. (Facilitazioni). 4903
TOPOFURGONE motore carrozzeria a nuovo vendesi 230.000. Tel. 684-156.
VENDO 1100 A rimessa a nuovo 270.000. Arduini, telef. 83-1/18. B8183
500 A balestra lunga ottimo stato privato, vende. Rivolgersi autorimessa Carmine, via del Carmine 18. F0571
1100 S.S. Sport-Marina, radio ed accessori, vendo o cambio. Telef. 25-206. F0577
1400 (1951), ottime condizioni, vendesi. Via Fiocchetto 5. F0346

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BICICLETTE, ciclomotori, Covolo, Frejus Mosquito, Olmo; rateazioni da lire 2000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 155.
CAPRIOLO 75 vincendo Turisima Milano-Taranto, media record 53 orari, riconferma eccezionali qualità. Ceresa, Marconi 31 bis. 6902
CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due, con minima spesa, un litro benzina 65 km. Ceresa, Marconi 31 bis. 6902
DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 65. Rateazioni, fino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Bramat, via S. Francesco d'Assisi 21. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 636
DUCATI '98 nuova occasione pronta vendesi. Telefonare 882-291. 7692
GANNA, 160 sport nuova vendo. Oreficeria M.inola, Madama Cristina 73 bis.
GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rinco, Brescia 44, Torino.
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2936
HOREX 350, hp. 19, km. litri [illegible]. Trapani, 78. 2736
LAMBRETTA. L'economicissima giuliettoscooterista. Tipi F.D.L.D. furgoncini con carrelli, [illegible]. Rateazioni, Scora, Morelli, S. Tommaso 22. Telef. 528-032.
MAICO 200 hp. 11, km. 110, consumo litri 1x42. Trapani, 78. 2736
MI-VAL campione italiano regolarità. Visitateci via Valperga Caluso, 2. Via Rubiana, 1. 6013
MONDIAL 4, ma da Donzio, concessionario diretto, consegne immediate, lunghe rateazioni, assistenza gratuita. Via Principe Tommaso 2, telefono 682-250.
PRIVATO vende moto Malchiese con gomme, motore nuovo, vera occasione. Tercelli 111. G4533
RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia, due tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti invariati. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000. Rosso, via San Francesco d'Assisi 61. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 636
TRIUMPH 125 cc. nuovo 4 marce vendo. Telefonare 747-769. F0302
TRIUMPH 350 vendo. Lore, Cibrario 11. Telef. 526-025. F0316
VESPA consegna immediata. Siti, Assessa Piaggio, [illegible], via Fabro 10 angolo via Bertola 19, telefono 50-585, Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2100
VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni, Unione Sovietica 163. Telefono 393-628. 1350
VESPANOLEGGIO, conveniente, noleggio anche Lambrette. Telef. 60-771. Via [illegible]. 2829
VOLETE comperare Vespa o Ape, volete cambiare, Vespa o Ape, volete vendere Vespa o Ape??? Cavalieri, via Nizza 35, Cavalieri, corso Francia, 21.
VUOLE «Vespa» consegna immediata? Avanti: Tosa, corso S. Maurizio 31, telefono 81-144. 4893